

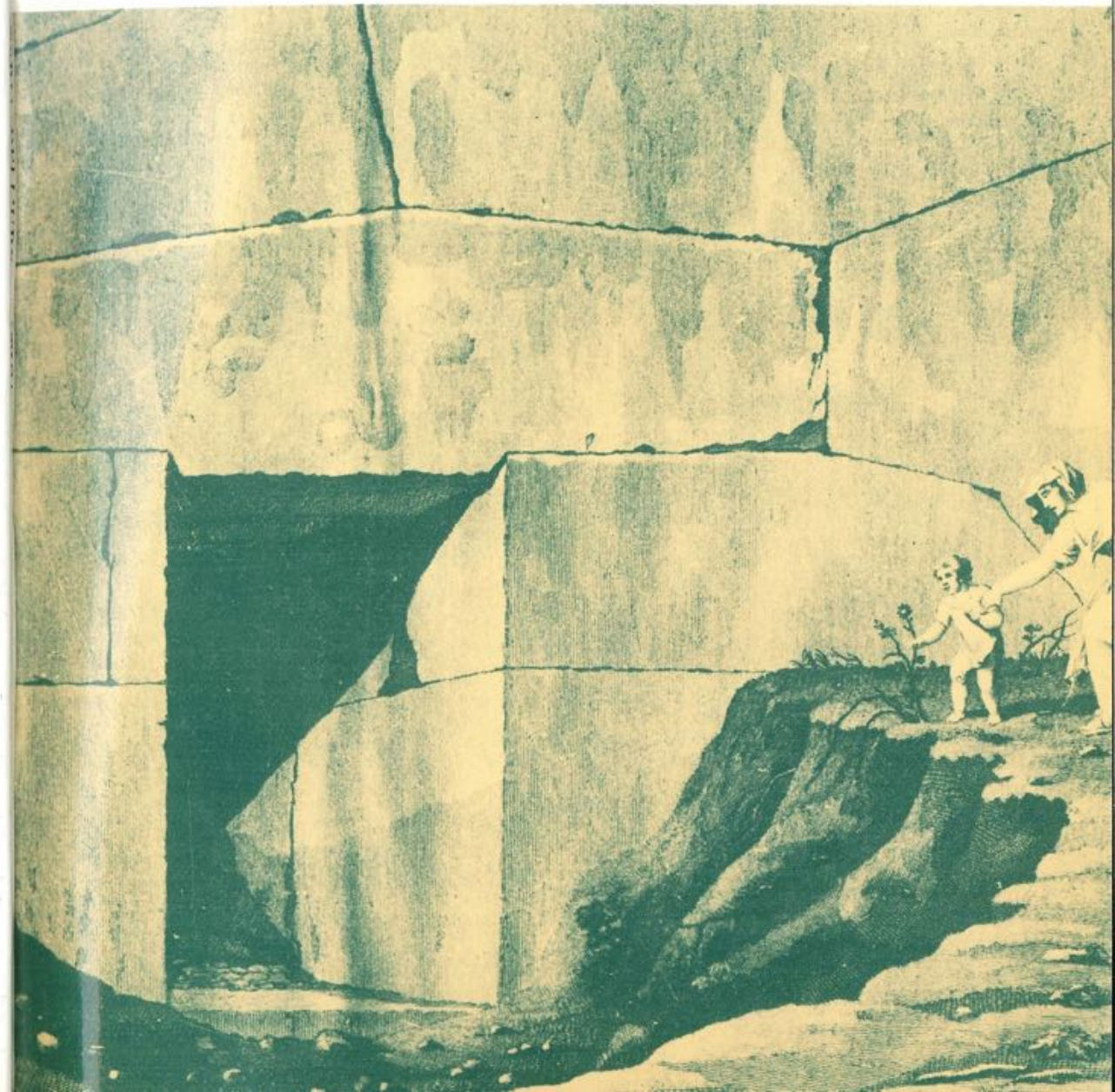
STORIA DELL'URBANISTICA

Publicazione semestrale diretta da Enrico Guidoni  
Anno IV - n. 6 Luglio - Dicembre 1984

# STORIA DELL'URBANISTICA

## 6

L'acropoli e le mura di Alatri:  
archeologia e urbanistica nell'Ottocento



Edizioni Kappa

*Scattolon*

---

---

# STORIA DELL'URBANISTICA

Pubblicazione semestrale diretta da Enrico Guidoni  
Anno IV - n. 6 Luglio - Dicembre 1984

*COMITATO DI REDAZIONE*

Giuseppe Carlone, Aldo Casamento, Enrico Guidoni, Fabio Mariano,  
Paolo Micalizzi, Marcello Pettrignani, Marina Sennato

*Direttore responsabile:* Enrico Guidoni  
*Progetto e realizzazione editoriale:* Fabio Mariano

*Editore:* Edizioni Kappa, Piazza Borghese, 6 - 00186 Roma - Tel. (06) 6790356  
*Amministrazione e Distribuzione:* Piazza Borghese, 6 - 00186 Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma del 29-4-1982, n. 174  
Abbonamento annuo: L. 12.000; per l'estero L. 18.000  
Prezzo di un fascicolo L. 7.000; arretrato ed estero L. 8.500  
Versamento sul c/c n. 33897000 - Cappabianca Giulio, P.zza Borghese, 6 - 00186 Roma

in copertina: *Porta Minore della Cittadella di Alatri*, dis. M.C. Dionigi inc. V. Feoli.

---

---

# STORIA DELL'URBANISTICA

## 6

L'acropoli e le mura di Alatri:  
archeologia e urbanistica nell'Ottocento

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA LA SAPIENZA  
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA  
Dipartimento di Archeologia e Analisi della Città  
Inventario N. 784



Edizioni Kappa





## Indice

Editoriale di <i>Enrico Guidoni</i>	5
<i>Caterina Zannella</i> Alatri nell'Ottocento	7
<i>E. De Minicis, C. Zannella</i> Materiali per una ricerca	14
<i>Caterina Zannella</i> La ristrutturazione dell'acropoli	15
<i>Elisabetta De Minicis</i> Il restauro delle mura	45

## Editoriale

*La ricerca archivistica, finalizzata a precisi intenti storiografici, è insieme fondamento e sostanza anche di questo fascicolo di «Storia dell'urbanistica». Ciò non per amore della filologia fine a se stessa (che sempre più spesso viene adoperata come copertura di gravi lacune critiche e metodologiche), ma per una necessaria e giusta svolta degli studi nel nostro campo, di cui questa rivista è stata antesignana fin dai primi fascicoli. Argomenti semiconosciuti o mai sufficientemente sondati, periodi trascurati, testimonianze preziose e fino ad oggi sepolte possono gradatamente contribuire a ricomporre il complesso quadro delle recenti trasformazioni fisiche — oltre che culturali economiche e sociali — delle nostre città e del nostro territorio.*

*Lo studio di Caterina Zannella ed Elisabetta De Minicis ha il merito di chiarire, attraverso il concreto esempio di Alatri, la prassi di intervento sui resti archeologici attuata prima dell'Unità, la connessione tra esigenze locali e governo centrale, i rapporti tra archeologia, restauro necessità urbanistiche.*

*Ne emerge una prima straordinaria composizione di pareri artistici e di controversie, di perizie e di progetti, intorno a monumenti che vengono di volta in volta completati, isolati, falsificati, comunque reinseriti nella vita cittadina; non ultimo interesse di questa vicenda, solo apparentemente minore, è il legame strettissimo tra questi lavori e il clima di vero e proprio culto per l'archeologia e lo scavo che caratterizza la società romana della prima metà dell'Ottocento. Ciò ha consentito di considerare la vicenda dell'acropoli e delle mura di Alatri come parte integrante delle vicende di Roma, e di promuovere questo studio in parallelo e nell'ambito della ricerca su Roma (Le capitali italiane dell'800) in corso di svolgimento da alcuni anni presso il Dipartimento di Architettura e Analisi della Città dell'Università di Roma «La Sapienza».*

E. G.



## Alatri nell'Ottocento

Caterina Zannella

Posta sul confine est dello Stato Pontificio verso il Regno di Napoli, nonché in prossimità di uno dei maggiori tracciati viari vallivi dell'Italia Centrale (attuale SS. 6), Alatri<sup>1</sup>, si trova per questa importante dislocazione territoriale a vivere compiutamente i due grandi eventi storici che segnano la vita del nostro paese nell'Ottocento: l'epopea napoleonica (1809-1815) e l'Unità del Regno<sup>2</sup>. Una storia ufficiale però, cui la città partecipa solo marginalmente, ed a cui non permette d'influenzare in modo rilevante la propria realtà civico-politica<sup>3</sup>.

All'inizio del secolo la città e il territorio alatrino sono, come ogni altro dello Stato Pontificio, ancora immersi in una realtà di vita medioevale. La città, completamente raccolta entro le mura, ha registrato ben pochi mutamenti dai secoli d'oro del *Comune* (XIII-XIV sec.), infatti è ancora medioevale, non solo la forma di organizzazione civico-politica che la governa, ma anche lo stesso tessuto edilizio se si eccettuano i due interventi operati nella città bassa, il primo nell'area del Monastero delle Monache Benedettine del 1586<sup>4</sup> e il secondo nell'area della Chiesa degli Scolopi e della Piazza di S. Maria Maggiore del 1734<sup>5</sup> che appaiono però ormai perfettamente integrati nel connettivo urbano.

Come nel medioevo, Alatri, continua a sdoppiare la propria realtà civica in due diverse città: una nobiliare (*la civitas vetus*) a nord dell'Acropoli ed una popolare (*le Piagge*) a sud. La prima si articola su di un'area quasi pianeggiante tra Porta S. Pietro e Porta S. Francesco, ha come asse strutturante la via del Cavaliere (*decumano* massimo della città romana) luoghi urbani notevoli ne sono la piazza Santa Maria Maggiore (*Platea Communis*) ed il Trivio del Cardinale Gottifredi; è legata essenzial-

mente a funzioni rappresentative, al commercio, e alla residenza dei ceti più abienti. La seconda, invece, si articola su di un'area fortemente scoscesa tra Porta S. Nicola e Porta S. Francesco, ha il suo asse strutturante nell'attuale corso G. Garibaldi unico percorso carrabile su cui s'innestano due luoghi urbani notevoli: il Trivio di S. Andrea e il Trivio di S. Lucia; le Piagge sono utilizzate esclusivamente come quartieri residenziali dei ceti popolari.

Questo stato di fatto subisce nell'Ottocento delle modificazioni notevoli, infatti, nel corso del secolo gli alatrini intervengono sulla città e sull'immediato intorno con alcune operazioni urbanistiche e architettoniche la cui sommatoria si propone, nel pieno rispetto delle teorie urbanistiche ottocentesche, di volgere gli interessi della città oltre le mura civiche cercando di creare un rapporto dialettico diretto e attivo, tra il centro urbano e il territorio.

La prima serie d'interventi è effettuata, all'interno della città, direttamente sul tessuto edilizio, in alcuni casi radicalmente trasformato come nel 1843 per l'apertura della via Gregoriana che permette di collegare più agevolmente la spianata dell'Acropoli (*Civita*) alla città bassa e di rendere fruibile ai cittadini anche questa parte della città, cui si aggiunge sul finire del secolo la realizzazione di due piazze, nel 1882 piazza Regina Margherita<sup>6</sup> e nel 1866 la piazza Conti Gentili<sup>7</sup>, operata probabilmente nell'intento di offrire degli spazi alternativi a piazza S. Maria Maggiore da sempre il solo spazio urbano di rappresentanza.

Parallelamente a queste operazioni urbanistiche sono anche effettuati degli interventi di minore entità ma non meno significativi nella logica operativa della città ottocentesca, come la rettificazione



cazione, chiusura o allargamento di vicoli o piccoli spazi urbani. Una menzione a parte meritano poi, anche, alcuni interventi architettonici come, la ricostruzione nel 1860 del Palazzo Comunale<sup>8</sup> su progetto dell'Arch. R. Boretti che interessa marginalmente l'area della piazza di Santa Maria Maggiore, la ricostruzione ex-novo intorno al 1864 dopo aver demolito alcune preesistenze, dell'Orfanotrofio Rodilossi e della Chiesa dell'Immacolata<sup>9</sup> che coinvolge il tessuto urbano a ridosso della Porta Portati ed infine la ristrutturazione di gran parte dell'edilizia residenziale operata da privati che sembra anticipare un attuale piano del colore<sup>10</sup>.

Una seconda serie d'interventi opera invece all'esterno della città murata creando dei poli di riferimento nel territorio come nel 1873 la costruzione del Cimitero sul colle di S. Pietro<sup>11</sup> o l'apertura intorno al 1884-86 del viale che dalla Chiesa della Donna collega a Porta S. Pietro, prolungato in un secondo momento fino a Porta S. Francesco, realizzando così una circonvallazione esterna alle mura che permette ai viaggiatori diretti a Fumone o a Ferentino di evitare l'attraversamento dell'intera città all'interno, tra Porta S. Pietro e Porta S. Francesco.

Infine una terza serie d'interventi che interessano e coinvolgono in ugual modo la città e il territorio: il restauro dell'intera cinta muraria di cui sono anche effettuate delle demolizioni a Porta S. Pietro<sup>12</sup> e sul versante est per collegare più agevolmente il viale di circonvallazione con piazza S. Maria Maggiore, quindi un Piano dell'Illuminazione nel 1856<sup>13</sup>, un Piano delle Acque<sup>14</sup> che nel 1866 torna a dotare Alatri di un rifornimento idrico pubblico ed infine intorno al 1883 il Piano Regolatore<sup>15</sup>.

Per tutto il corso del secolo, quindi, la città e l'immediato intorno sono trasformati in un unico gigantesco cantiere. Progettista di rilievo che domina incontrastato la scena urbana di queste operazioni, l'architetto romano Giuseppe Olivieri, cui è affidata la realizzazione tra l'altro del Cimitero, del Piano delle Acque, delle Fontane (Pia, di S. Anna e di S. Pietro), e la stesura del Piano Regolatore anche se sul finire del secolo segnaliamo la presenza, importante, di Giovan Battista Giovenale architetto di grido della borghesia romana che firma per la città un'idea di ristrutturazione di Civita.

Tra i diversi interventi architettonici o urbanistici che il Comune realizza nell'arco del secolo meritano poi una nota *a latere*: la ristrutturazione di Civita, il restauro della Cinta Muraria<sup>16</sup>, l'adozione del Piano Regolatore.

Queste operazioni sono infatti più di ogni altra le-

gate ai dettami dell'epoca, le prime due perché strettamente connesse alla riscoperta dell'antico che febbrilmente occupa tutto il secolo, e l'ultima perché condotta nel più completo rispetto delle teorie urbanistiche ottocentesche, anche se con nostro grande sollievo, questo, come altri piani di altre città dello stesso periodo è attuato solo parzialmente.

Riassumendo possiamo infine asserire che Alatri vive pienamente e compiutamente le contraddizioni di questo secolo - l'ottocento - combattuto tra passato e futuro, tra il richiamo all'antico e le innovazioni tecnologiche che i nuovi tempi offrono. Il Comune, nell'arco di un centinaio di anni con interventi saggi e oculati sulla struttura urbana preesistente riesce a raggiungere perfettamente l'obiettivo prefissatosi cioè trasformare la realtà civica alatrina adattandola ai nuovi tempi e soprattutto proiettando gli interessi della città oltre il limite storico delle mura, nel territorio con cui essa instaura un concreto ed attivo rapporto di interdipendenza rafforzato peraltro dopo alcuni anni (1918) dalla realizzazione della linea tranviaria elettrica che collega la città direttamente a Roma e a Frosinone.

## Note

<sup>1</sup> Per uno studio della città confronta: Elisabetta De Minicis, Caterina Zannella, *Alatri: Scheda*, «Storia della Città», XXII (1982), pp. 95 a 108 (comprendente un'esauriente bibliografia e indagine archivistica) e *Alatri*, di C. Zannella, in «Città da scoprire. Guida ai centri minori. Italia centrale, vol. II, Touring Club Milano 1984, pp. 377 a 341.

Recentemente (1984) organizzata dal Comune di Alatri-Assessorato alla Cultura si è tenuta la Mostra, *Alatri città storica: storia dell'abitato dalle origini al XX secolo*. (Palazzo Gottifredo) curata da Caterina Zannella con la consulenza specialistica per l'Archeologia Medioevale di Elisabetta De Minicis.

<sup>2</sup> Per un racconto completo e particolareggiato degli eventi storici e dei riflessi relativi sulla vita civica Alatrina confronta in merito: Angelo Sacchetti-Sassetti, *Storia di Alatri*, Alatri 1967 (ristampa), in particolare dal capitolo IX al XII.

<sup>3</sup> Nel 1809 i territori dello Stato Pontificio sono annessi all'Impero Francese e organizzati in due Dipartimenti: Trasimeno e Tevere (6 Circondari), alla Restaurazione Pio VII con *motu proprio* il 6 luglio 1816 riorganizza il Territorio in Legazioni e Delegazioni suddivisi in Governi (Alatri appartiene alla Delegazione di Frosinone ed è sede di Governo), infine nel 1860 con l'Unità d'Italia il Regno impone la sua nuova organizzazione in Regioni e Provincie.

<sup>4</sup> L'attuale Convento dell'Annunziata sorge per volere del Card. Ignazio Danti che ne dona l'area alle Monache Benedettine nel 1586. La costruzione affidata a Gian Domenico Stella di Cortona è terminata nel 1587. Durante la costruzione sono notevoli le proteste degli alatrini che vedono trasformarsi una larga parte della città bassa dove scompare la piazza di Santo Stefano, una portella ed un'osteria che insieme ad altri edifici ecclesiastici sono inglobati nella costruzione.

<sup>5</sup> Architetto dell'opera è B. Margariti De Manduria, la prima pietra della costruzione è posta nel 1734, nel 1735 è finita la muratura e nel 1756 è aperta al culto incomple-

ta (facciata e campanili). Con la sua costruzione subisce notevoli trasformazioni la stessa piazza Comunale, dove è aperta una cava per l'estrazione dei materiali, fatta poi chiudere (è sospesa anche la costruzione) per la pericolosità.

<sup>6</sup> La piazza sorge sull'area dell'orto del Convento di San Francesco proprietà del Demanio, che il Comune acquista per 2200 lire.

<sup>7</sup> La piazza sorge sull'area dell'orto della famiglia Godrossi; nel 1896 nell'area limitrofa proprietà del Convento dell'Annunziata e su parte della piazza stessa è costruito l'Asilo inaugurato nel 1900.

<sup>8</sup> Dopo alcuni anni nel 1896 vi sono operate delle ristrutturazioni per l'inserimento nei locali al piano terreno degli Uffici Postali e del Telegrafo.

<sup>9</sup> Sul luogo un edificio menzionato come già esistente e proprietà dei Monaci Trisultini nel 1548, che in seguito vi organizzano una Grancia e vi stabiliscono la sede del Rettore di Tecchiena. Il Catasto Gregoriano (1819) censisce ancora la proprietà dei Frati con una vasca per il pesce, una casa ad uso di tintoria ed un orto; il complesso acquistato dal Comune è completamente demolito tra il 1861 ed il 1864, ricostruendovi per volere del Vescovo l'Orfanotrofio, con annessa la Chiesa dell'Immacolata anch'essa ricostruita sulla preesistente Chiesa di San Bartolomeo donata nel 1861 dai Monaci al Vescovo.

<sup>10</sup> Soprattutto intorno al 1886. Si tratta in genere di accorpamenti o ristrutturazioni di manufatti esistenti il tutto in seguito intonato e soprattutto incorniciato, stuccato e tinteggiato secondo la moda dell'epoca; operazioni in genere condotte dalla borghesia che da sempre ne fa un simbolo del proprio stato sociale.

<sup>11</sup> Il problema cimiteriale occupa la storia urbana alatrina dal 1809 al 1873. Il 23 Dicembre 1809 una Circolare di De Tourmon Prefetto di Roma obbliga la città ad una costruzione sollecitata dal Cimitero. Nella seduta consigliare del 13 gennaio 1810 il sindaco indica come idoneo alla costruzione il terreno adiacente alla Chiesa della Donna immediatamente esterno a nord-ovest della città, il



Consiglio non esprime però un parere favorevole all'acquisto per l'esosità del costo. Il problema è così tralasciato fino all'11 Ottobre 1810 allorché il Sottoprefetto ordina al Comune di decidere sull'indicazione dell'area cimiteriale, sicché il Consiglio il 25 dello stesso mese propone il trasferimento dell'Ospedale dai locali di San Benedetto in quelli del Convento dei Cappuccini immediatamente esterno a nord della città dove nel terreno adiacente si può anche realizzare il Cimitero; la proposta è accettata ma non eseguita. Nel 1817 all'ordine del Delegato Apostolico di scegliere il luogo per la costruzione, Alatri, indica *la Cavata* ma sorti notevoli problemi economici per la realizzazione ottiene dalle autorità provinciali il permesso di seppellire momentaneamente nella Chiesa della Donna.

Solo dopo l'Unità d'Italia ed un nuovo e perentorio ordine delle autorità centrali che segue una serie di circolari ministeriali vietanti la sepoltura in prossimità dei centri abitati, Alatri, decide (1867) la costruzione del Cimitero sul colle di San Pietro e ne affida la progettazione all'Arch. G. Olivieri; la realizzazione è benedetta il 29 Agosto 1873.

<sup>12</sup> Notiamo un fatto singolare: in occasione della visita di Papa Gregorio XVI nel 1843 è realizzata la via Gregoriana distruggendo una serie di valori ambientali strettamente commessi da secoli all'Acropoli, nel 1863 in occasione della visita di Pio IX si demolisce Porta San Pietro

ed il Torrione annesso.

<sup>13</sup> La città è illuminata nel 1856 con 53 lampioni ad olio (sostituito nel 1868 dal petrolio) aumentati a 101 nel 1886; nel 1896 s'inizia a parlare d'illuminazione elettrica che diventerà operante solo nel 1899 con 230 lampadine in tutta la città.

<sup>14</sup> Distruttosi l'acquedotto di Betilieno Varo, gli alatrini non hanno acqua in città, coloro che non possiedono pozzi o cisterne sono costretti a comperare l'acqua al prezzo di un baiocco la brocca.

Il piano è attuato sotto la direzione dell'Arch. G. Olivieri e comprende la costruzione ex-novo di un acquedotto che in tubature metalliche conduce l'acqua in città (al 27 dicembre 1866 alimenta una fonte provvisoria fuori porta San Pietro) dalle fonti di Trovalle (15 Km.) presso Guarcino e di tre fontane realizzate su progetto dello stesso Olivieri che ne distribuiscono le acque in città: la fontana di Piazza Santa Maria Maggiore (1870 in collaborazione con V. Vespignani), la fontana di Sant'Anna (1869) su Corso Garibaldi a servizio dei quartieri popolari e la fontana di Porta San Pietro.

<sup>15</sup> Confronta in merito: Federico Malusardi, *Alatri al bivio*, «Urbanistica», XLII-XLIII (1965) pp. 93 a 100.

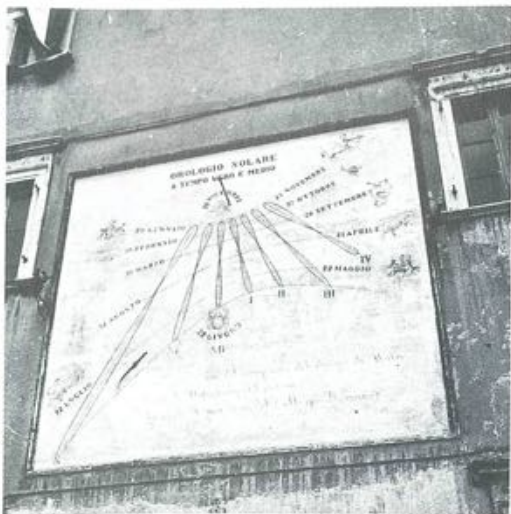
<sup>16</sup> Confronta più oltre lo scritto di Caterina Zannella sulla ristrutturazione dell'Acropoli e di Elisabetta De Minicis sul restauro delle Mura Urbane.



1 / Palazzo Comunale, prospettante sul lato ovest della piazza Santa Maria Maggiore, nell'aspetto attuale è ricostruito nel 1860; l'originario menzionato come già esistente nel 1293 aveva avuto notevoli restauri sia nel 1395 che nel 1558.

2 / Fonte Pia, realizzata nel 1870 (Piano delle Acque del 1866) sostituisce su piazza Santa Maria Maggiore una Cisterna menzionata come già esistente nel XV secolo e distrutta dagli alatrini intorno al 1860.





3



5

3 / Meridiana. Disegnata nel 1867 dall'Arch. Giuseppe Olivieri è posta sulla facciata principale del Palazzo degli Studi.

4 / Fonte in piazza Sant'Anna (Piano delle Acque del 1866). Un'iscrizione ricorda che è costruita nel 1869 con l'impegno economico del conte Filippo Antonini.

5 / Fonte di Porta San Pietro (Piano delle Acque del 1866).

6 / Spigolo di nord-ovest della cinta muraria dell'Acropoli, parzialmente sterrato per l'apertura della via Gregoriana (visibile sulla sinistra).

7 / Porta Maggiore, arrivo sulla spianata di Civita.

8 / Porta Maggiore, ingresso alla via gregoriana. Con l'apertura della strada ed il necessario sterramento la porta rimane inagibile ad alcuni metri dal piano stradale, la scala che la rende di nuovo utilizzabile agli alatrieni è costruita intorno al 1845 dopo lunghe controversie.

9 / Cimitero. Una lapide affissa sull'ingresso principale ricorda il progettista dell'opera Giuseppe Olivieri e la data della benedizione: il 29 Agosto del 1873.



4



6



7



8



9



10

10 / Cimitero. A conclusione di un percorso simbolicamente ascendente è un vasto spazio circolare su cui ordinatamente affacciano le cappelle, una piazza della città dei morti il cui asse longitudinale si sovrappone al percorso guida della progettazione che iniziando dall'ingresso principale termina nella Cappella Cimiteriale.



## Materiali per una ricerca

Recentemente nella compilazione dell'inventario dei materiali d'archivio della città di Alatri conservati nell'Archivio di Stato di Roma, per la stesura della scheda del centro (cfr. «Storia della Città», XXII, 1982, pp. 98-105), il nostro interesse è stato attratto dalla dicitura d'inventario relativa al fascicolo 2331 della busta 236 al Titolo IV del fondo del Camerlengato II «*Sulla temuta ruina delle Mura ciclopee, disegni e tipi*»; i documenti riguardano esclusivamente lavori di restauro e ristrutturazione dell'Acropoli e della Cinta Muraria urbana della cittadina laziale nel 1800. In seguito, nell'inventariare i materiali conservati nell'Archivio di Stato di Frosinone, nella busta 222 del fondo della Delegazione Apostolica, abbiamo rilevato che i fascicoli 177 e 178 contenevano ancora scritti e grafici relativi agli stessi lavori ottocenteschi in Alatri.

In entrambi i casi i documenti sono risultati inediti. Strano da costatarsi, soprattutto se riferito alle Mura e all'Acropoli di Alatri, due monumenti su cui i *professionisti della storia* (gli archeologi) hanno versato fiumi d'inchiostro in ogni tempo. Ci è sembrato quindi del massimo interesse storiografico colmare tale lacuna culturale curandone la pubblicazione.

I due gruppi di documenti (ASR-ASF) si integrano perfettamente tra loro e sono così numerosi e ben scaglionati nel tempo da permettere una ricostruzione estremamente minuziosa (anche giorno per giorno) dell'articolarsi degli interventi di restauro eseguiti, o non, sui due monumenti alatrini. Questo studio però si propone la pubblicazione per esteso solo di alcuni progetti o preventivi o perizie relativi agli interventi di maggiore importanza (ex: la via Gregoriana) ma di ricostruire invece il più completamente e dettagliatamente possibile

le vicende storiche delle Mura e della Civita in tutto l'arco del XIX secolo, tramite uno studio globale dei due gruppi di documenti.

Anche se i due monumenti sono inscindibili nell'immagine e nella storia della città, l'ingente mole di materiali a nostra disposizione ha consigliato un loro studio distinto; così la ricerca pur tenendo conto di alcuni capisaldi comuni (ex: perizia Sarti) è stata suddivisa in due parti in modo di poter illustrare esaurientemente diversi progetti particolari riguardanti ora l'Acropoli (ex: progetto della via Gregoriana) ora le Mura Urbane (ex: restauro di Porta Portati); nella stesura del saggio infine, si è cercato di utilizzare i documenti in modo che siano «essi stessi» a descrivere i particolari minuziosissimi di alcune realizzazioni.

(E. De M., C.Z.)

## La ristrutturazione dell'acropoli

Caterina Zannella



1 / Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione-Aerofototeca, Neg. 36104 (autorizzazione militare alla pubbl. n. 313 del 6 giugno 1969). Acropoli lato Nord-Est.



Città nella città, *civitas nova*, l'acropoli alatrina divenuta nei tempi una rocca imprendibile<sup>2</sup>, nel 1324 è occupata e saldamente tenuta da Francesco da Ceccano, che per due anni da questo fortilizio inaccessibile domina da Signore incontrastato Alatri e il territorio circostante.

Nel 1326, Gherardo della Valle Rettore della Provincia, restituita la libertà alla città, con il consenso della popolazione, decreta l'abbattimento di ogni edificio costruitovi ad esclusione della Cattedrale<sup>3</sup>; solo nel 1337 papa Benedetto XII, concede agli alatrini di poter riedificare sull'acropoli, ma limitando ad un sol piano l'altezza degli edifici in modo di eliminare ogni eventuale possibilità di fortificazione in un luogo di così notevole importanza strategica per la città<sup>4</sup>. Tra il 1337 ed il 1342 il Vescovo Paolo di Gottifredo ricostruisce il Vescovato a ridosso della Cattedrale<sup>5</sup>.

Fino alla fine del 1700 non si ha notizia di alcun lavoro o riadattamento della Civita<sup>6</sup>, che rimane affidata alle «cure del tempo», quindi all'inizio del XIX secolo l'acropoli alatrina si presenta in una situazione non dissimile di come si presentava a metà del XIV: sulla spianata sorgono la cattedrale, il Vescovato e un Cimitero, contornati da i resti ancora visibili delle fortificazioni e delle abitazioni distrutte nel 1326, il tutto in uno stato di notevole abbandono come rileva Marianna Canditi Dionigi nel 1809<sup>7</sup>:

«La sommità del monte di Alatri è cinta, e foderata delle grandiose mura che sostengono il terrapieno della piazza di Civita, e che servono di parapetto, alla medesima colle ultime pietre... Nel mezzo della piazza medesima v'è la chiesa moderna del Vescovato, appoggiata dalla parte di tramontana ad un avanzo di mura, che forse erano quelle del maschio della cittadella, e che si dirigono ad una via sotterranea... Fra queste, ed il muraglione del circuito esterno, un'altra ve n'è che corrisponde ad una picciola stanza terrena, contigua alla strada suddetta. Tali ordini di mura sono piantati uno più alto dell'altro... La strada più agevole che è verso tramontana, per cui si ascende ora al vescovato, non deve essere l'antica, ma forse nei tempi posteriori gli abitanti del luogo, profittando della ruina del secondo muro, se ne saranno serviti per più breve passaggio... Da questo lato i muraglioni hanno molto sofferto, e di quello esteriore che guarda tramontana ne rimane un tratto di palmi duecento settantacinque all'incirca. Questo doveva essere un contrafforte come quello a mezzogiorno che forma il cantone. Osservo che nelle tre parti del monte, ove... si sarebbero potute temere le aggressioni del nemico, sono raddoppiate le difese; ed all'opposto al cantone che sostiene il terrapieno fra Levante e Mezzogiorno, ove il locale inaccessibile rendeva per se stesso sicura la guarnigione, non vi è che il solo muro del terrapieno medesimo... quello che ora apparisce della sua altezza (essendo il resto interrato) è di settantaquattro palmi composti di sole quindici pietre. Lo spigolo è benissimo conservato, e dalla parte interna è rinforzato da tre file di rozzi macigni... Ed eccomi a parlare di questa grandiosa porta, superstita per più migliaia di anni alla successione delle politiche rivoluzioni. Dal prospetto, e spaccato della medesima vedrete essere

in linea colla muraglia fortissima, che ha un picciolo risalto al lato sinistro ed al lato destro va a formare un angolo acuto perfettamente conservato nello spigolo, alto settantaquattro palmi... Il primo grandioso architrave lungo palmi ventidue, e profondo palmi otto, oncia uno... Altri due architravi a questo consimili, ma senza incastro, costituiscono tutta la parte superiore dell'ingresso. Il secondo è perfettamente eguale al primo in altezza, ma ha soli palmi sei once 3 1/2 di profondità, ed il terzo nella parte inferiore non resta a paro con gli altri due. I muri laterali, che accompagnano la moderna cordonata decrescendo a proporzione della salita, hanno alcune pietre grezze... V'è chi opina, che tali pietre reggessero anticamente una scala... Non rimane che un solo ordine di pietre al di sopra dell'architrave.

Nell'indicato muro, che sostiene come gli altri il terrapieno, si trova la porta minore della cittadella, che al mio arrivo era quasi del tutto coperta dal terreno, e che feci dissotterrare immediatamente, per conoscerne le misure. Vidi la soglia, ed un'angusta camera a sinistra scavata nel monte, destinata forse per la guardia dell'ingresso medesimo. Questo per la ruina della maggior parte delle pietre, che ne formavano le pareti, è talmente ingombrata, che è stato al sommo difficoltoso l'introdurvisi... Dopo un picciol ripiano, incomincia la salita fatta a gradi tagliati nel masso.

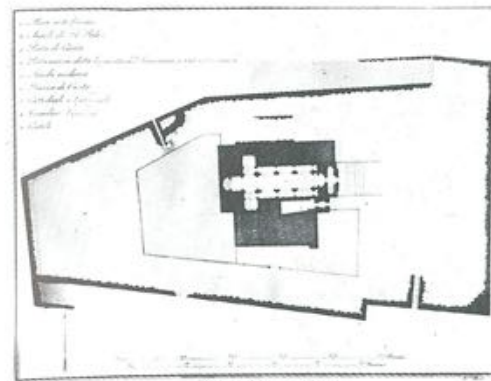
I muri laterali di questa sono costruiti all'incirca con il muro esterno, ed il soffitto sostenuto dai medesimi, è composto d'architravi d'egual misura sistemati uno più alto dell'altro, che presentando gli angoli formano... una scala rovescia. Nell'architrave della porta d'introduzione alla descritta via sotterranea di Alatri il quale ha gli incastri, come la porta maggiore della Fortezza, ed è lungo palmi quindici, ed alto palmi quattro, once due, si scorgono le vestigia di tre segni fallici...».

La situazione non appare dissimile agli occhi di J.J. Middleton<sup>8</sup> nel 1812, e più tardi nel 1919 a quelli dell'Ing. Saverio Sassi che dirige i lavori di rilievo della mappa del Catasto Gregoriano relativa all'abitato<sup>9</sup> e in vocabolo *Civita* censisce: la Chiesa Cattedrale (A - Proprietà del Capitolo della Cattedrale di San Paolo), la casa d'abitazione del Vescovo e orti annessi (B - Proprietà della Mensa Vescovile) e il Campanile della Cattedrale (C - Proprietà della Comunità d'Alatri).

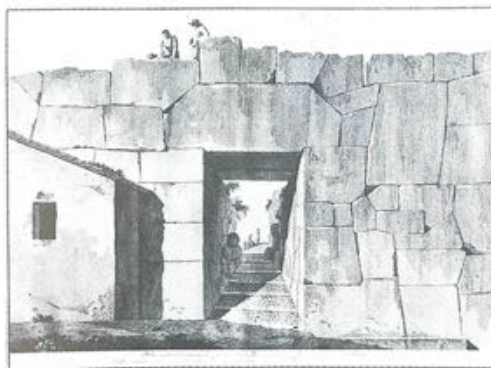
È evidente che, nell'evolversi dei tempi, l'inaccessibilità, il valore che più di ogni altro aveva decretato nell'antichità e poi nel medioevo l'importanza della Civita ne fa all'inizio del XIX secolo un rudere al centro di una città che l'ha esclusa dal suo sviluppo preferendogli luoghi meno disagiati; è quindi della massima importanza tentarne una ristrutturazione che la renda facilmente fruibile alla popolazione.

Il problema, affrontato e risolto dagli alatrini nell'arco della prima metà del 1800, è per 50 anni il perno centrale dell'attività comunale, arrivando nel 1843 a coinvolgere in toto la popolazione che «spontaneamente» collabora all'apertura della via Gregoriana.

I lavori sono articolati in due distinte fasi, la prima tra il 1835 e il 1842, la seconda tra il 1843 e il 1857.



2



4

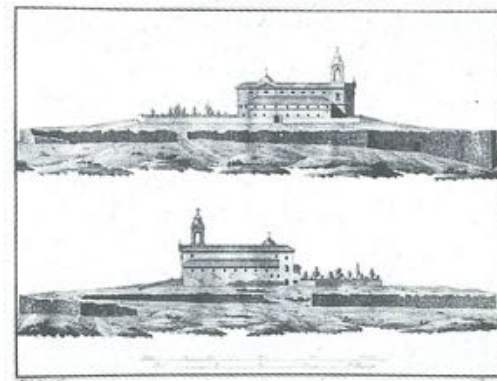
2 / Cittadella di Alatri, dis. M.C. Dionigi, inc. V. Feoli: 1) Mura antichissime, 2) Angolo di 74 palmi, 3) Porta di Civita, 4) Porta minore detta la grotta del Seminario e via sotterranea, 5) Strada moderna, 6) Piazza di Civita, 7) Cattedrale e Vescovato, 8) Giardino Vescovile, 9) Cortile.

3 / Mura della Cittadella di Alatri coi due opposti ingressi, e veduta del Vescovato, dis. M.C. Dionigi, inc. V. Feoli.

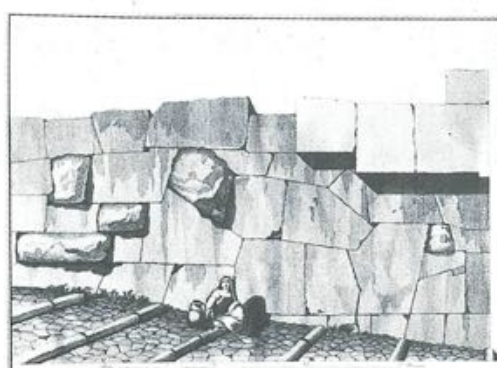
4 / Ingresso della Cittadella di Alatri, dis. M.C. Dionigi, inc. V. Feoli.

5 / Spaccato dell'ingresso della Cittadella, dis. M.C. Dionigi, inc. V. Feoli.

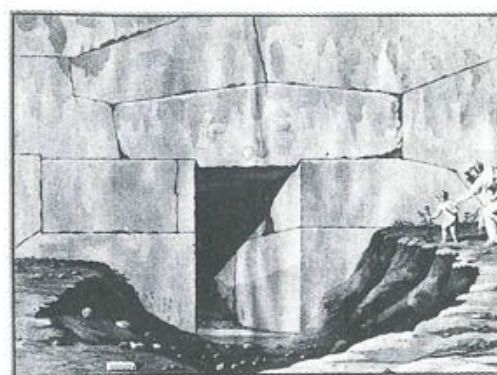
6 / Porta Minore della Cittadella di Alatri, dis. M.C. Dionigi, inc. V. Feoli.



3

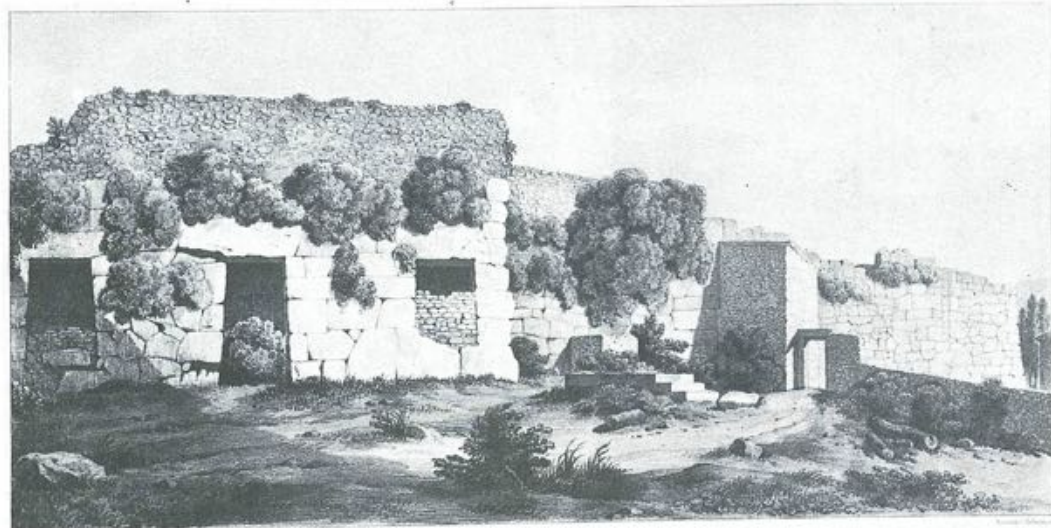


5



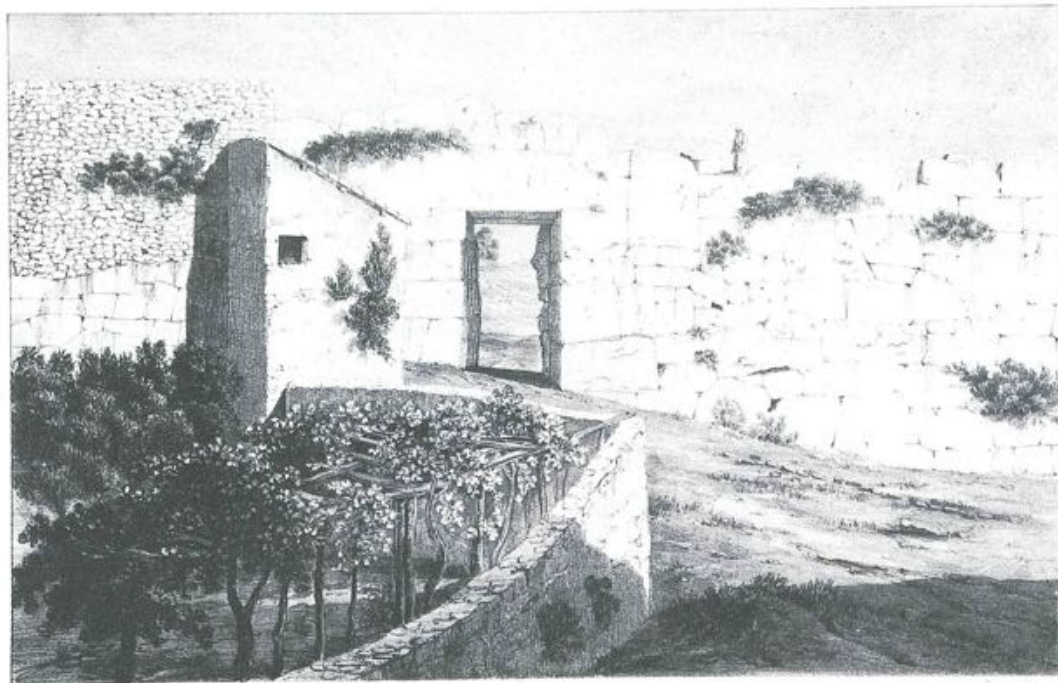
6





WALLS AT ALATRIUM

7

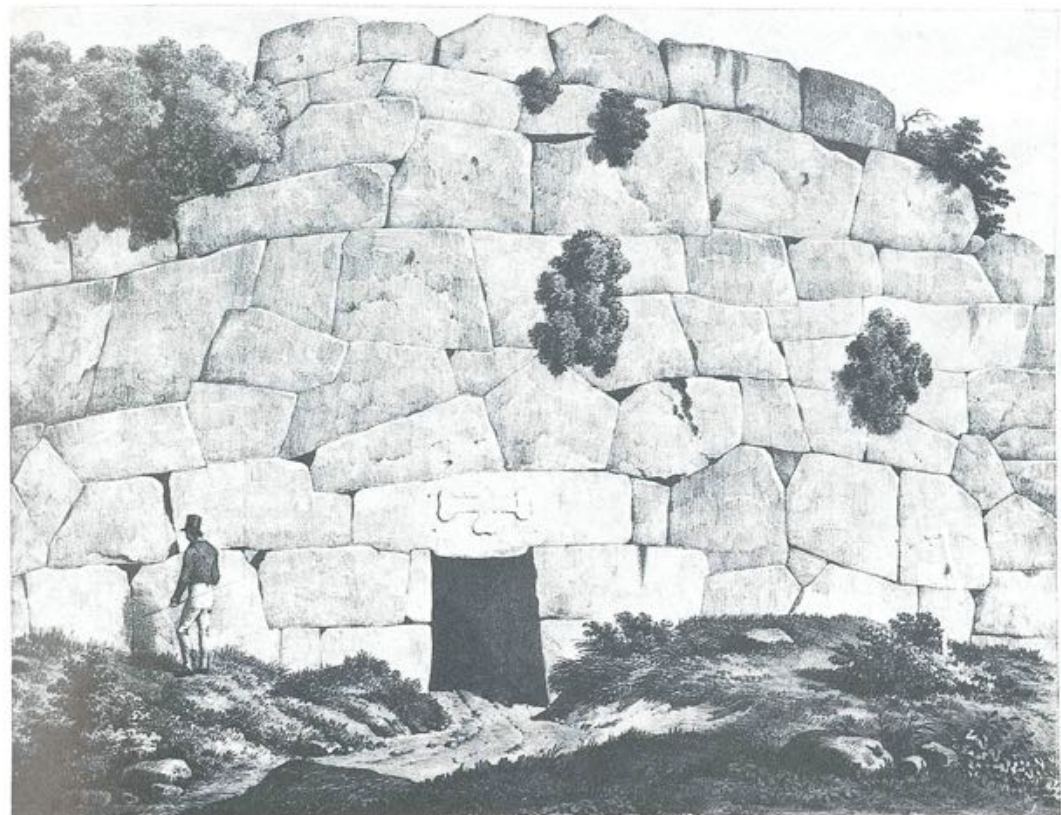


GREAT GATE OF ALATRIUM

8

7 / Gabinetto Comunale delle Stampe, Roma, Palazzo Braschi, Collezione Lemmermann: Walls at Alatrium-Acropolis *Cinta Muraria* (litografia colorata Hullumandel, fine XVIII secolo).

8 / Gabinetto Comunale delle Stampe, Roma, Palazzo Braschi, Collezione Lemmermann: great gate of Alatri-Acropolis, *Porta Maggiore o di Civita* (litografia colorata Hullumandel, fine XVIII secolo).



9



ANCIENT GATE OF ALATRIUM

EDWARD LEAR DEL. ET LIT.

10

9 / Gabinetto Comunale delle Stampe, Roma, Palazzo Braschi, Collezione Lemmermann: Subterranean gate at Alatrium-Acropolis, *Porta Sotterranea* (litografia colorata, Hullumandel, fine XVIII secolo).

10 / Gabinetto Comunale delle Stampe, Roma, Palazzo Braschi, Collezione Lemmermann: Ancient gate of Alatri-Acropolis, *Porta Maggiore o di Civita* (litografia, Edward, XIX secolo).



Nella prima fase, in cui sono realizzati solo restauri delle opere esistenti, sono poi distinguibili due diversi momenti: il primo (1835-37) in cui sono effettuati lavori di ripulitura delle mura, ricollocazioni *in situ* o ricalzamenti dei blocchi di calcare che le compongono e il secondo (1839-42) in cui è risolto il problema dei parapetti della spianata. La seconda fase è invece soprattutto legata alla realizzazione della via Gregoriana e della scala della Porta Maggiore, cioè alla realizzazione di elementi ex-novo che rendano attuabile la ristrutturazione.

È il Cardinale Camerlengo, il 9 Maggio 1835 ad avviare ufficialmente i lavori di Civita incaricando l'Arch. G. Sarti di Roma di un'ispezione all'Acropoli di Alatri che ne stabilisca lo stato di conservazione e gli eventuali lavori necessari per il restauro.

«A tale effetto... ho rilevato quanto segue. Entrata nell'orto del Seminario avendo per primo ispezionato le mura della cittadella... ho veduto mancare lungo la medesima alcuni pezzi di pietra, e germogliare piante di Fichi, ed erbe in quantità. Indi esaminato il tratto delle Mura ove trovansi la Porta, che mette all'antica chiesa sotterranea e l'altro Tratto lungo la Strada che porta alla Piazza della Cattedrale ho trovato esser qua, e là coperta la superficie delle mura da Edera, ed altre Erbe, e mancante di un masso di Pietra...

Sortito la Porta della Cittadella alla destra entrato nell'Orto del Sig. Vinciguerra ho trovato delle Pianta d'Olmo, ed altre frasche lungo il detto muro Parallelo al fianco della Cattedrale dalla parte che guarda Monte Lungo ho trovato mancante vari pezzi, ed investita la superficie di erbe, e Pianta diverse: indi dall'altra parte lungo l'orto del Sig. Dell'Uomo a mano sinistra, le di cui Mura in discorso sono parallele alla facciata della suddetta Chiesa e più oltre alle estremità delle Mura medesime ho trovato un deposito d'immondizie...

Voltando a mano sinistra e percorso il muro che guarda li Cappuccini, ha veduto rivestito questo tratto in molti luoghi da Olmi ed altre Pianta, per cui viene questo tratto ridotto in vari punti in pessimo stato...»<sup>10</sup>.

La relazione datata 31 Maggio è seguita il 10 Settembre dalla compilazione di un preventivo per l'esecuzione dei lavori<sup>11</sup>.

Ma Sarti G. è un professionista estraneo all'ambiente di lavoro della Campagna, quindi il 1° Novembre il Comune richiede una controperizia<sup>12</sup> che verifichi le spese stabilite dall'architetto, osservando «che li prezzi nel medesimo notati sono eccessivi...» e sottolineando che «la suddetta perizia sia fatta esaminare da altro professore residente in questa Provincia, che meglio conosca i prezzi occorrenti dei materiali, ed opere nei rispettivi Comuni». Infatti, il 16 Novembre, la Delegazione Apostolica incarica V. Glori «ingegnere Provinciale» di eseguire un controllo, prontamente effettuato in data 25 Novembre.

«Avendo esaminato per ciò che riguarda la giustezza dei prezzi la Perizia del restauro delle Mura Ciclopee di Alatri, come mi ordina l'Ecc.za V.stra R.ma... le sottometto in proposito le qui appresso riportate osservazioni...

.....  
2° Nel prezzo dei Muri che formano l'oggetto degli art. 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12, calcolata la cubicità dei medesimi, che risulta dalle riportate dimensioni legate insieme col segno algebrico moltiplicatore  $x$  sembra che esista un errore di calcolo, osservandosi questo desunto, come se la canna architettonica fosse ritenuta di palmi cubi 100, mentre è regola di arte, che la canna architettonica per i muri di pietra sia di palmi Cubi 200, per cui tutte le corrispondenti partite si mostrano apprezzate il doppio di quello, che dovrebbero essere. La qual cosa sembra anche confermato dal considerarsi, che il valore di 4 per Canna di muro è anche troppo intendendola di palmi cubi 200, e potrebbe senza tema di errore ridurre a tre che il prezzo del Paese, salvo l'aumento se occorressero Ponti bilance, lo che dovrebbe essere specificato.

3° Per decidere se l'ultima rilevante partita di 60 per lo spurgo delle mura sia ancora giunta, conviene conoscere lo sviluppo approssimativo delle medesime e la superficie ingombrata da Pianta, Virgulti.

Ci si crederei nel mio subordinato parere non entrando sulla contabilità e del lavoro che questa perizia avrebbe bisogno di essere corretta per le partite di misuramento; ed in genere, e per gli altri articoli più esattamente dettagliati, per giustificazione dei prezzi, e per norma dell'esentore; avvertendo ancora che se si volesse sottoporre agli esperimenti di asta dovrebbe essere accompagnata dal Capitolato parziale, per regolare gli obblighi dell'Appaltatore...»<sup>13</sup>.

Glori fa seguire questo primo sommario resoconto da una controperizia, estremamente dettagliata (prezzi, e qualità delle opere da eseguire) e soprattutto comparativa con la perizia Sarti in modo di mostrarne le manchevolezze.

#### «Perizia Sarti

Muro da farsi sopra il vano dell'antica porta sotterranea lungo P. 15 x 8 x 8,4 la C.na, 38-40.

#### Rilievi

Non si conosce dove abbia voluto fabbricar questo muro, solo si conosce, che formò la Canna di soli P. 100 Cubi a non di P.C. 200, e la valuta 4 cosicché avrebbe valutata la C.na P. 100, 8: =

#### Perizia Sarti

Indi mancando il Masso che forma base alle gran Pietre delle Mura occorre perciò formare un Muro di Fabbrica lungo P. 60 x 4 x 6 che a 4 la Canna - 57-60.

#### Rilievi

Anche questo muro mancante sotto le Grandi Pietre non si conosce dove sia; solo risulta l'Equivoco del Calcolo del muro, e del suo prezzo.

#### Perizia Sarti

Vicino all'altra Porta Sotterranea occorre parimenti costruire altro pezzo di Muro lungo P. 30 x 5 x 4 che la C.na 24=

#### Rilievi

Non si è potuta conoscere dove sia quest'altra porta sotterranea e dove debba costruirsi il Muro ma siegue l'istesso errore nel calcolo e nel valore.

.....

#### Muro della Cittadella

#### Perizia Sarti

Nell'orto del Ven. Seminario il Muro che guarda Fumone ha due vani che occorre riprendere l'uno di P. 7 x 7 x 4 che a 4 la Canna 21.

#### Rilievi

Questi vani che sono nell'orto del Ven. Seminario non sono i soli che occorrerebbero accomodarsi nella Cittadella; mentre tutta è mancante il Parapetto, ed in molti siti il Muro di sostegno; ma questi muri da farsi tanto per rendere piana la Cittadella sudetta quanto per togliere il pericolo alli Uomini ad animali niente hanno che fare con il Riatto e mantenimento delle antiche mura Ciclopee...

#### Perizia Sarti

Per il taglio delle Erbe...

#### Rilievi

Meno che il Sig. = Architetto redattore della Perizia oltre il taglio delle Erbe Arbusti ed altro nato nelle vecchie mura non abbia voluto intendere lo sterramento di esse; l'impossibile che per tagliare le Erbe si abbia voluto calcolare - 60, mentre due uomini uno che sale su di una scala, e l'altro che regge questa scala med. a, o che con l'aiuto di qualche altro uomo lo fa scorrere con la bilancia per tagliare i Spini in una settimana di tempo non si può spendere più di circa 6 pagandosi li Uomini al solito servizio di baj. 20. Che fa poi il Sig. Architetto abbia voluto calcolare lo spurgo delle mura, ed il ritrovamento della suoi antichi fondamenti non basterebbe la spesa di baj. 600.

Questo è quanto si è rilevato da me qui sottoscritto, perché possa servir di norma al Sig. Ingegnere Redattore della nuova perizia»<sup>14</sup>.

Ma anche per questa controperizia il Comune alatrino osserva che «... il predetto Ingegnere ha errato nella sua relazione, desumendo ciò da alcuni rilievi fatti da soggetto conoscitore...»<sup>15</sup> e, il 19 Ottobre 1836, il Gonfaloniere chiede di poter incaricare un nuovo professionista del lavoro. Il 13 gennaio 1837 è ordinato al Capomastro Angelo Martini di Alatri di effettuare un'ispezione dell'Acropoli e di stendere un preventivo «per le varie restaurazioni che sono necessarie per mantenere le Mura Ciclopee di questa città».

«6°. Passando dall'esterno della Città ad osservare le mura della Cittadella detta Civita, ed incamminandomi dalla piazza del Duomo per la strada larga verso il Seminario, dopo pochi passi, nel muro Ciclopeo a sinistra ho rinvenuto un foro cagionato dalla mancanza di tre pietre di varie grandezze... che insieme formano palmi quadrati 16 7/12 di superficie, che a baj: 30 il palmo compresa la mettitura in opera sono... 04: 87 1/2

7°. Nello stesso luogo all'estremità superiore di detto muro ho osservato tre pietre smosse, e sollevate dalle radici di molti sterponi. Per alzare le medesime quanto basta per sbarbicare, quelle grosse radici, e ricollocarle nell'antico sesto si richiede per ciascuna la spesa di bajocchi 50 l'una...

8°. Ho trovato nell'orto del Seminario una notevole rottura e precisamente alla parte che guarda Fumone, che, indica la mancanza di varie pietre, la quale non esige restauro, perché non reca nocumento alcuno al rimanente del muro, e tal lavoro sarebbe di gran spesa.

9°. Nel fare le suddette osservazioni, ho veduto ancora, che in vari, e diversi siti, o l'ellera, od altri bronchi, o smuovono le pietre, che si trovano all'estremità, o ne impediscono la veduta. Onde è necessario sterparli...

Per spurgare i muri della Cittadella si richiedono giornate 6 di 4 uomini e l'armatura di una bilancia in vari siti più alti, che computato tutto insieme porta la spesa di... 12.00»<sup>16</sup>.

L'interesse al restauro dell'Acropoli alatrina si acutizza nel 1838 con la scoperta di alcuni resti «di un fabbricato antico» nel trivio a nord della cittadella<sup>17</sup>. Il Comune ritiene i resti di nessuna importanza ma diversi privati invece segnalano la scoperta alla Commissione Antichità e Belle Arti, sicché Roma il 26 Maggio invia un ispettore, A. Kambo per verificare a situazione<sup>18</sup>.

Il Comune è dunque strettamente sorvegliato nelle sue iniziative e nei suoi lavori dal potere centrale.

Ma il restauro dell'Acropoli (più della cinta muraria) è un problema del massimo interesse per la città che per attuarlo cerca così di scavalcare l'autorità centrale; dei diversi lavori necessari il più urgente è senza dubbio quello della costruzione dei parapetti sul lato di levante, di cui è proposta la realizzazione per la prima volta in una seduta consiliare del 1839<sup>19</sup>. Questa notizia del tentativo di passare ad effettuare lavori di restauro all'Acropoli anche senza consultare il potere centrale non è ben accolta a Roma che con un dispaccio del 10 Ottobre 1839 vieta al Comune di iniziare qualunque lavoro all'Acropoli senza sua preventiva autorizzazione. Il Comune sospende per circa due anni le sue iniziative finché nel 1841 il giorno della festa di San Sisto un uomo cade (ma è vero?) dalle mura dell'Acropoli<sup>20</sup> senza parapetto; il Comune immediatamente ordina la costruzione dei parapetti<sup>21</sup>. Solo il 4 Maggio del 1842 è ottenuta l'approvazione dal potere centrale per i lavori di restauro ed è conseguentemente incaricato l'Ing. A. Martinelli di redigere un progetto/preventivo che sia di base alla gara d'asta per l'appalto dei lavori<sup>22</sup>. «Il piano di esecuzione dei lavori da farsi alle Mura della Cittadella di Alatri...» è datato 29 giugno e l'esecuzione è affidata con voto unanime il 13 Agosto al Capomastro Ignazio Malandrucchio<sup>23</sup>.

#### «Descrizione del lavoro»<sup>24</sup>

... Esposta però in una somma elevatissima la Cittadella, ed essendo obbligati gran parte dei Cittadini passare per questa Strada stante la comunicazione interna, ne avviene che nella Stagione Invernale, quando la Notte è avanzata e quando l'impetuoso vento del Nord non permette aver la scorta del lume; Quando la bufera del nord toglie qualunque traccia di strada, allora quello disgraziato forastiero, o mal accorto Cittadino o... ragazzo potrebbe precipitare da quell'alte Mura, per cui si venne alla determinazione di eguagliare tutti i Muri che circondano la Cittadella al pari del Suolo fornendovi un regolare Parapetto coperto di pietre scalpellate per maggiore solidità.

- Siccome in molte parti i grandi massi del Muro sono quelli che servono di parapetto non regolare, e unito, così si dovrà formare un parapetto eguale facendo rilevare il lavoro nuovo con l'antico Muro Ciclopeo salvando il pericolo, niente deturpando al bello dell'antichità.

- In altri siti poi i Proprietari dei sottoposti Orti... elevarono arbitrariamente di molto il Muro, per cui sarà necessario to-



gliere tanto quanto basti a formare un giusto parapetto.  
 - Per aprire un'abusiva accorciatura Strada in altra parte venne demolito l'antico Muro, sopra le ruine di esso venne aperto un andito della Cittadella... necessita richiudere quel passo...

- Le disgrazie e le vicende dei tempi in un sito prossimo al venerabile Seminario fecero sì che una grande parte di Muro precipitasse, e lasciasse un vano nelle Mura. Ivi si scorge che i massi erano incastrati nella roccia tagliata come l'altra appresso a... per cui si rialzerà colà il nuovo muro che non sarà Ciclopeo, almeno farà osservare ove era il ciclopeo ed unirà il circondario alle Mura...

#### Calcolo Estimativo

Lato di Levante

Principiando dal punto ove termina il parapetto già costruito dirimpetto alla strada che viene dal trivio verso levante.

1° Un parapetto tra le pietre ciclopee... per la lunghezza di met. 6,70.

2° Altro pezzo di Muro di parapetto lungo metri 47,50...

3° Altra partita di Muro di parapetto da farsi tra i massi delle pietre calcaree, che giunge fino all'angolo...

4° Il Muro sarà lungo met. 35,40...

5° Cuscini di pietra raspellata ridotta a martellina fine e Baille... innestati maschio e femmina...

Lato di mezzogiorno

1° Muro di parapetto dall'angolo verso Mezzogiorno da farsi parimenti tra i massi di pietre Ciclopee mosse...

Più il muro di parapetto lungo met. 35,60...

2° Dopo questa partita di parapetto da costruirsi si trova un Muro lungo met. 42, il quale sarà demolito fino all'altezza del parapetto vicino... sarà ricostruito... il parapetto lungo met. 10,70.

3° Ritrovandosi dopo questo altro pezzo di Muro compreso il parapetto lungo met. 29,30.

4° Viene altro pezzo di Muro compreso il parapetto sino ad un angolo lungo met. 20...

5° Dall'angolo in seguito viene altro pezzo di Muro con parapetto diviso in due parti la prima lunga met. 6,80... La seconda lunga metri 6,30...

6° Altro pezzo di Muro di parapetto lungo met. 5,00...

7° Siegue altro pezzo di Muro con parapetto lungo met. 28,50...

8° Viene altro pezzo di Muro con parapetto lungo met. 6...

9° Più altro pezzo di Muro con parapetto lungo met. 8...

10° Altro pezzo di Muro con parapetto fino al fine del lato verso mezzogiorno lungo met. 15,70...

11° Cuscini di pietra scarpellata a Baille... per la lunghezza di metri lineari 165, 60.

Lato di Ponente

1° Dall'angolo che principia il lato di Ponente si farà un pezzo di Muro con parapetto, che giunge fino all'altro angolo lungo met. 44...

2° Cuscini di pietra scarpellata a Baille... per la lunghezza di metri lineari 44...

Lato di Tramontana

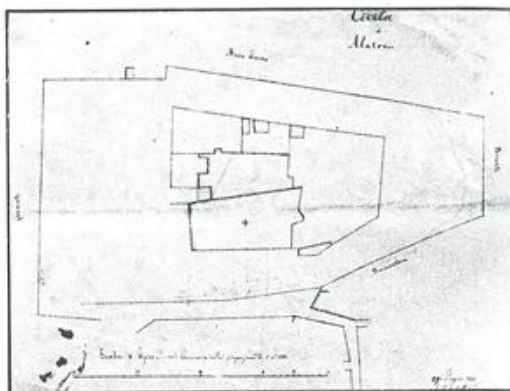
1° Il lato di Tramontana che guarda la Piazza grande detta di S. Maria ha bisogno di altro pezzo di muro con parapetto che si divide in più partite. La prima lunga met. 15... La seconda lunga parimenti met. 15... La terza lunga met. 30...

2° Altro pezzo di Muro con parapetto che guarda precisamente il Venerabile Seminario lungo met. 26,50...

3° Altro pezzo di Muro con parapetto che principia dal Portone del Ven. Seminario e giunge alle Mura Ciclopee esistenti da piantarsi sullo scoglio... lungo met. 41, 80...

4° Siegue altro pezzo di muro sull'esistente Mura ciclopee lungo met. 50...

5° Viene altro pezzo di muro che giunge a tutte le Mura... lungo met. 10,50.



11

11 / ASF., Delegazione Apostolica, b. 222, fs. 177, Planimetria dell'Acropoli, allegata al progetto-preventivo: «Lavori di riparazioni agli muri della Cittadella di Alatri detta Civita. Piano di Esecuzione dei lavori da farsi... Frosinone, 29 giugno 1842 A. Martinelli ingegnere provinciale».

6° Per obbligare i legni a fare la voltata, è necessitato formare un pezzo di muro lungo met. 8...

Cuscini di pietra a Baille... metri lineari 196,80.

Dico scudi duemila cinquecento ottantacinque, e baiocchi ottantuno. Importo totale delli Muri da restaurarsi nella cittadella di Alatri detta Civita<sup>25</sup>.

I lavori che riguardano parte dei parapetti hanno così inizio ma il 27 Ottobre il Cardinale Camerlengo ne ordina la sospensione<sup>26</sup> chiedendo notizie più precise sulla loro esecuzione e soprattutto ordinando un sopralluogo di controllo; la volontà della Comunità di eseguire i lavori è talmente forte che solo il 5 Novembre si ha notizia dell'avvenuta sospensione<sup>27</sup>. Il 6 Novembre<sup>28</sup> è affidato all'Ing. V. Glori l'incarico dell'ispezione che avviene il 9 Novembre<sup>29</sup>; 14 Dicembre è datata la sua Relazione ed il 16 Dicembre risulta già approvata la costruzione dei parapetti dalla Commissione Antichità e Belle Arti<sup>30</sup>.

«Tali antiche Mura nel lato di levante sono assai ben conservate e intatte quasi fino alla loro primitiva altezza; Meno conservate sono dal lato di mezzo giorno; più basse, e dimidiate da quello di Ponente; e nel lato di Tramontana in qualche parte sono nascoste sotto la terra le antiche demolizioni...

- Rimane solo a dirsi degli inconvenienti, che potrebbero rilevarsi nel vedere insistere su quelli giganteschi massi la nostra fragile costruzione di pietruccie legate con cemento: Questo difetto, sembrami, che al più potrà far nascere un confronto che susciterà svariate riflessioni alla mente dell'Osservatore, ma è da osservarsi.

1° Che questo difetto già in gran parte esiste, e se si volesse per questo impedire il progredimento dell'opera Comunale, bisognerebbe obbligare a distruggere tutto quello che si è fatto da poco, e quello che era fatto da prima dal Comune, e da vari Proprietari con un grido generale della popolazione.

2° Che in tutte le Città della Provincia dove esistono, le anti-

che mura ciclopee sono le nuove costruzioni sopra le antiche e che infine la Comunità non vuole che restaurare le sue antiche Mura, portandole a dipresso dell'antico livello, e trarre con un profitto dalle medesime senza deteriorarle in niun modo onde ottenere comodità, e sicurezza pubblica, che non si potrebbe rimpiazzare colle barricate, perché non trovasi il terreno ad uno stesso livello, e perché la barricata stessa, io crederei, che detorperebbe anche di più la visuale esterna.

- Vorrei pertanto concludere... che il lavoro di restauro, e di riparo proposto dalla Comunità di Alatri... non arreca nessun danno alle antiche Mura Ciclopee, e non arreca pregiudizio rimarchevole alla loro visuale esterna; e che per ottenere il risultato che si venisse a riconoscere con esattezza la divisione delle Mura Ciclopee dalla moderna costruzione e si vedesse rilevata la linea, del piano dal lato di levante dove si manifesta il maggior pericolo.

- Nel lato di levante del Circuito dov'è la massima altezza... la Comunità ha fatto costruire il Muro di parapetto già indicato in pianta EH per una lunghezza di palmi 230: Dal punto H fino ad O per una lunghezza di palmi 234 esiste... un Muro di parapetto, che si è sospeso per ordine dell'Ill.mo Camerlengo; Dal punto O a P dov'è l'antica Porta della Cittadella per una larghezza di palmi 315 si vedono le pietre dell'antica costruzione... le quali rimangono più elevate dal piano del Piazzale.

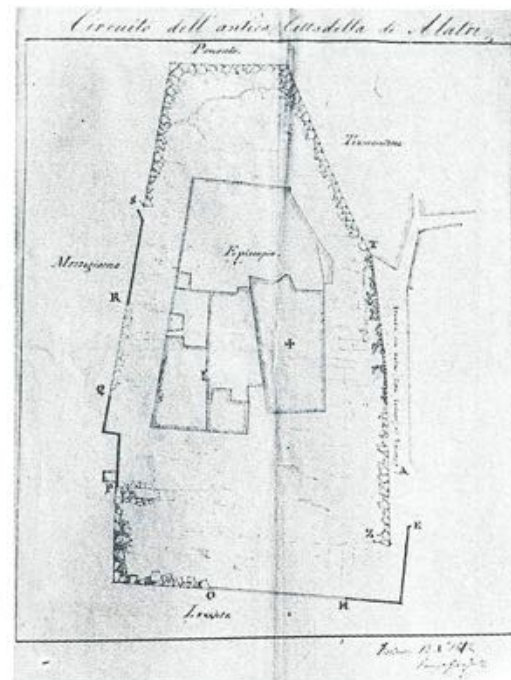
- Di queste pietre pare... che l'Illustrissima Magistratura... non intende tagliarne alcune... ne di deturparle... ma bensì si propone di far rimettere in posizione quelle che sono smosse, le quali colle altre fanno un eccellente ufficio parapetto e solo restando tra queste qualche vano dove potrebbe nascere pericolo, intende di farvi costruire un piccolo muretto di riparo: Segue dalla Porta Antica al punto segnato L = In questo tratto sulle Mura Ciclopee esiste un Muro già da molti anni costruito...

- Il Muro alto palmi 9, com'è chiaro impedisce la visuale mentre l'altro muro serve di parapetto: Segue dal punto L al punto R lungo palmi 162; qui vi sono le tracce dell'esistenza di un antico parapetto; Segue dal punto R, ed S: vi... esistono Muri di cinta di proprietari particolari impostati sopra le mura Ciclopee. Dal punto S al punto T sono le sole Mura Ciclopee... dove... occorre il rialzamento con un muro, ed il riempimento di terra. Finalmente dal punto T al Z vi sono vestigia di Mura Ciclopee, e di sostituzioni di epoche moderne pure molto rovinata, sulle quali parimenti accadrebbe la costruzione di un Muro di sostegno...

- Da questa descrizione del circuito, ne risultano due fatti essenziali: 1° che non occorre per mettere in esecuzione il progetto della Comune di devastare le esistenti Mura Ciclopee, ne fare alcun taglio delle pietre... 2° che sul recinto predetto esistono già di antica data ed hanno esistito un tempo Muri di parapetto, e Muri di cinta, anche di abusiva proprietà particolare.

- Per dire ora sugli danni, che potrebbero arrecarsi alle Mura... che nessun danno viene a prodursi nelle medesime, ma che anzi tutto ciò tende a conservare quelle che sono rimaste, mentre è chiaro che nello stato attuale può rovesciarsi una pietra e un'altra, e proseguire la ruina dai Secoli incominciata;... proporre che venisse prescritto, che il nuovo Muro da costruirsi di parapetto, o di costruzione, debba spiccarsi di palmi 2 più in dentro delle Mura Ciclopee, come in parte si è già eseguito col Muro fatto nel tratto fra il punto H ed O il quale lascia un rialzo di pal. uno dalle mura anzidette...<sup>31</sup>

L'inizio del 1843 vede che il completamento di questa prima fase di lavori interamente previsti nel progetto approvato nel 1842 e la cui esecuzione è affidata al capomastro Ignazio Malandrucchio così il 28 Febbraio è inviato a Roma il progetto Martinelli relativo all'esecuzione della seconda



12

12 / ASF, Delegazione Apostolica, b. 222, fs. 177. Relazione dell'infrascritto Ingegnere Provinciale di Frosinone sul lavoro, che l'Illustrissima Comunità di Alatri ha intrapreso per ridurre a Piazzale l'antica Civita il quale induce la costruzione di nuovi Muri di sostegno, e di riparo sulle antiche costruzioni Ciclopee della medesima. Frosinone 14 Dicembre 1842, Ing. Prov. V. Glori; Planimetria generale.

fase dei lavori<sup>32</sup> cui il Comune dà esecuzione con l'adunanza consiliare del 28 Maggio 1843<sup>33</sup>.

I lavori procedono fino a luglio allorché si ha notizia di alcune innovazioni aggiuntive da apportare al progetto iniziale così il 23 Luglio è richiesto che l'Ingegnere Provinciale V. Glori si rechi ad Alatri per periziare tale necessità<sup>34</sup>. Ispezione, verifica e collaudo avvengono il giorno seguente, il 24 Luglio<sup>35</sup>, ed in data 28 Agosto V. Glori data la perizia scritta dei lavori addizionali. Il 9 Settembre avviene il collaudo definitivo dei lavori appaltati ad Ignazio Malandrucchio di cui è ordinato il pagamento<sup>36</sup>, sono però esclusi i lavori addizionali, di cui è dimostrata la necessità già a lavori in corso, ma che saranno eseguiti in un secondo tempo.

«Perizia del lavoro da rendersi addizionale...

Art. 1° - Indicazione del Lavoro.

Essendosi livellato con ogni regolarità il Piazzale dell'antica Cittadella di Alatri detta la Civita, e costruiti alcuni Muri per sostenere la riempitura, e garantire l'accesso al Piazzale stesso della Porta esterna nell'occasione della Visita della Santità di N.S. è restata incompleta la prosecuzione delli Muri di



sostegno della predetta riempitura, e così essendosi disposto dal voto generale della Popolazione e del Consiglio Comunale di apporre una lapide..... nella presente perizia da rendersi addizionali ai lavori dei Muri di parapetto del Piazzale già appaltati, si calcolano i lavori occorrenti per completare le due opere....

Art. 2<sup>o</sup> - Descrizione e calcolo estimativo secondo i prezzi della perizia primitiva.

1<sup>o</sup> In prosecuzione dei Muri di Ala già costruiti per sostenere la riempitura del Piazzale si dovranno costruire due altri Muri, formando angolo con li medesimi per secondare l'andamento di due strade, che si dovranno tracciare, una che porterà all'Episcopio, e l'altra, al centro della piazza; al quale oggetto di contro all'entrata della Porta si costruirà altro muro di ritengo al Piazzale, che avrà due altri Muri ad angolo del medesimo, e paralleli, a quelli descritti per secondare dal lato opposto le due strade predette. La situazione, la forma, la posizione di questi muri accennati è già stata tracciata sul terreno, e contrassegnata con picchetti piena conoscenza dell'Appaltatore.... Il Muro di Ala sulla sinistra di chi viene dalla Porta in prosecuzione dei Muri già costruiti lungo metri 25 grosso per la lunghezza di metri 12. met. 0,70, e per la larghezza di metri 13. met. 0,50, alto ragg.to dal fondamento il primo tratto metri 2,20, il secondo met. 1,20....

Altro simile dal lato opposto....

Muro di fronte alla strada lungo 6,80 alto metri 2 dal fondamento grosso metri 0,70....

Segue il Muro di Ala sulla sinistra lungo metri 14 grosso da capo metri 0,70, e da piedi 0,45 alto ragg.to dal fondamento met. 1,20....

E per altro simile dalla parte opposta....<sup>37</sup>

In prosecuzione della volta già costruita, se ne formerà altra simile impostata sopra li muri già fatti lunga metri 5,80 di luce metri 3,60 di questo metro 0,50 grossa alla chiave, metri 0,40 rinfiancata in piano....<sup>38</sup>

Sopra li muri accennati e sopra quelli già costruiti si farà un parapetto di muro coperto con lastre di passamano di pietra viva, il quale sarà alto compreso la pietra 0,70 grosso met. 0,45 lungo girato met. 92....<sup>39</sup>

Prima di costruire il predetto parapetto si aggetterà una fascia con piccoli corni (?) di pietra lavorati a gradine, e ripassati a scalpello alta centesimi 22 di oggetto centesimi 7 la quale girerà nei muri predetti che formano la visuale per la lunghezza di metri 75 che si calcola a baj.cinquanta il metro andante, prezzo proporzionale dei lavori di Scalpello.

Lastre di passamano di pietra viva larghe centesimi 48 compreso l'oggetto che dovranno dal muro avere alte nelle facciate centesimi 10 lavorate da tutte le fasce predette e riunite a filo: sono per la lunghezza di metri 92....<sup>40</sup>

Ritenendo che l'Appaltatore rimanga obbligato per il suo Contratto di Appalto all'intonaco dei parapetti dentro e fuori....<sup>41</sup>

Sulla facciata della Volta, che forma il prospetto per cui si presenta di fronte per sortire dalla Porta Ciclopea del Piazzale si costruirà un muro di Attico come al disegno qui unito<sup>42</sup> destinato a contenere la Lapide da erigersi in memoria, ed onore della Santità di M.S. L'Attico stesso sarà decorato con sua cimasa scorniciata di pietra viva come al disegno, e presenterà in una facciata la Lapide indicata, e nella facciata opposta che farebbe lato alla strada, servirà di poggiaio ad un sedile di lastre di pietra sostenuto da mensoloni simili... Le faccie lisce del medesimo avranno il paramento di pietra viva lavorata a gradine ben connessa a perfetta regola d'Arte. Le due bozze laterali saranno ricavate pure in una lastra di pietra viva, e così la cimasa come si è detto, il Zoccolo....

Ossatura di Muro di pietrame alto dalla volta fino all'assommità della Cornice p. 12/2 grosso palmi 3 lungo palmi 21... Il zoccolo sarà ricavato tutto da lastre di pietra viva a tutta altezza, nell'estremità delle quali si ricaverà la Cornice... Il zoccolo stesso sarà alto palmo mezzo modinata con due listelli a gola.

Le Bozze saranno ricavate da una lastra lunga p. 6 larga p. 6 grossa p. 1 che conterranno incasso scorniciato con una piccola gola, e la mossa a schifo terminate in due listelli circolari... Il fregio sarà formato pure da lastre di pietra viva nell'estremità delle quali si ricaverà il listello alto oncia una, e due minuti....

La cornice di lastre di pietra viva sarà ricavata da due lastre, la prima conterrà la gola ed il gocciaio, e l'altra i due listelli, e l'ovolo le quali potranno essere in lunghezza minori di palmi 4 saranno murate e legate con qualche spranga di ferro con quelle dell'altro prospetto....

Per servire il carico alla Cornice si farà sopra la cornice istessa il piccolo attico di lastre di pietra a scalpello negli spigoli visti, larghe per tutta la lunghezza di palmi 3....

Paramento visto di pietra lavorata nella facciata opposta della lapide compresa fra il fregio ed il zoccolo lunga girata palmi 27 alta palmi 6....

Lastre di sedili smussate ad ovolo nell'estremità larghe palmi 21, le quali dovranno essere lunghe non meno di 5 palmi per poggiare sui quattro zoccoli foggiate a mensola alto 4.... lavorate a gradino....<sup>43</sup>

Frosinone 28 Agosto 1843, Vincenzo Glori Ing. Prov.<sup>44</sup>

Questa seconda fase dei lavori è ancora in corso di esecuzione il 1<sup>o</sup> giugno 1844<sup>45</sup> allorché Ignazio Malandrucchio<sup>46</sup> cui è stata affidata ancora l'esecuzione chede «nuovi disegni» per il Monumento a papa Gregorio XVI; il 20 giugno si ha notizia di un primo progetto esistente dell'Ing. Martinelli dove il collocamento in opera della lapide relativa alla venuta del pontefice crea notevoli problemi<sup>47</sup> ed è proposto di collocarla al termine della scala da realizzare alla Porta Maggiore.

«Scala in luogo dei Muri di ala nella porta di Civita.

«... per l'innalzamento della lapide di eterna memoria per la fausta venuta in questa città del Sommo Regnante Pontefice, e già un tal lavoro è del tutto compito, prima però di porlo in opera si è fatta senza riflessione ed osservazione, che il trofeo da innalzare nella parte interna della porta ciclopea ingombrirebbe il piazzale della Civita... riuscirebbe meglio e di più lungo denoto (?) di una scala a riprese per accedere al Piazzale... secondo il calcolo dell' Ing. G. Martinelli....

Con tale mutazione il Comune andrebbe a risparmiare (rispetto) al Piano del Sig. Ing. Glori ed otterrebbe il vantaggio che il passamano di già lavorato si potrebbe mettere nel proseguimento del Muro di riparo fatto sopra la Ciclopea... le pietre sopra scarpellata... costruirvi una nuova porta di città... a San Pietro ossia Porta Bellona»<sup>48</sup>.

Il 4 Luglio 1844 A. Kambo ispeziona i lavori della Porta Maggiore<sup>49</sup> e in data 6 Luglio compila una relazione dello stato di fatto; con un dispaccio del 13 Luglio è ordinata la prosecuzione dei lavori<sup>50</sup>.

«... si condusse il referente... sulla faccia del luogo potesse riconoscere se la gradinata designata dall'Ingegnere Giacinto Martinelli fosse di monumento anche sul verso Archeologico a quel rispettabile monumento della più remota antichità... si è rilevata che detta gradinata è il suo principio verso il piazzale non solo presso dell'arco antico; ma ben anco del moderno che trovansi già costruito va con s'è leverà la lapide storica ed onoraria per la memorabile presenza in quella città del glorioso Pontefice... Gregorio XVI.

Tal lavoro in nulla pregiudica il grandioso di quella Porta né i

superstiti laterali di essa, e dell'arco poiché la scala si penda fuori d'ogni masso antico; e per ogni miglior avvertenza dovranno allontanare il principio della scala per la distanza d'un metro dai massi medesimi.

I gradini lavorati a ciglio vivo e sbazzati a grossa martellina e senza qualsiasi ornamento stanno bene, ma i ripiani di selciato a calce non corrispondono all'insieme dell'opera, ed hanno troppo del moderno però debbonsi invece formare di grosse e larghe pietre grossolanamente levigate. Meno queste variazioni il progetto Martinelli sembra adattabile... poiché... e la gradinata viene costruita sopra l'esistente suolo scavato e malamente selciato, le due ale di muro che si elevano nella circostanza ai laterali dello spazio che rimaneva scoperto dalla porta al piazzale non sono in alcun modo corrispondenti alla gigantesca macchina di quella porta e meraviglioso architrave e tuttavia non la deturpano formando esse una costruzione che non si confonde affatto coll'opera ciclopea che si presenta all'occhio dell'erudito osservatore nella sua totale integrità.

Per ciò che riguarda l'ingresso esterno nella porta, questo non può più essere com'era prima. L'ampia via Gregoriana immaginata, progettata... ed aperta... nel brevissimo spazio di giorni dieci... avendo abbassato di molti metri il terreno è indispensabile che ora vi si pratichi un nuovo muro d'accesso.

Gli scalini che vi sono debbono essere tolti, ed invece formarsi sul lato esterno sinistro della detta Porta una cordinata o anche gradinata di pietre rozze scalpellate in modo tale che dal ripiano, sotto l'antica soglia della porta s'abbia in essa l'ingresso senza il mezzo di altro gradino, e rimanendo scoperta l'altezza della soglia.

Non volle omettere il sottoscritto di osservare anche il muretto costruito recentemente in forma di parapetto su quella parte di muro.

A dir vero la distanza di due palmi in dentro delle mura stesse prescritta dall'Ing. Glori non è stata mantenuta, ora peraltro la cosa non è più integra essendo stato collaudato il lavoro dello stesso Ingegnere.

Quantunque poi non possa negarsi essere in tutto... la fragile moderna costruzione della sottoposta gigantesca mole, tuttavia quella rimane inosservata e negletta, mentre chi visita le mura di Alatri si ferma soltanto a considerare quelli enormi poligoni, irregolari e sovrapposti e collegati insieme non può dirsi se non con perizia d'arte e con le braccia dei giganti»<sup>51</sup>.

Poiché però non è possibile completare i lavori prima della venuta del Santo Padre, la comunità chiede di completarli a visita avvenuta, il 25 Luglio ed il 28 Agosto perviene a Roma una relazione sullo stato di fatto dei lavori a Civita e sulle proposte di varianti aggiuntive<sup>52</sup>.

Il 30 Luglio il Cardinale Camerlengo chiede alla Delegazione Apostolica di riferire sullo stato dei lavori a Civita e di inviare i Disegni relativi alle varianti proposte ossia relativi alla lapide, e dalla parte interna ed esterna della Porta Maggiore<sup>53</sup>; il Gonfaloniere Carlo Peronti, fa eseguire i rilievi e la relazione relativa all'ingegnere Martinelli<sup>54</sup>, è in sostanza il progetto a posteriori della via Gregoriana che è già stata realizzata in pochi giorni dagli stessi abitanti di Alatri. Si pensa cioè di coronare i lavori di ristrutturazione della Civita con la regolarizzazione del tracciato viario aperto l'anno precedente per la venuta del Papa, 18 Agosto è datato il progetto per la regolarizzazione della strada<sup>55</sup>.

«Idea Generale dell'Opera».

Orti e casupole ingombravano da secoli il dintorno della Cittadella di Alatri..., quando nell'Aprile dello scorso anno, all'approssimarsi la venuta del supremo Gerarca Gregorio XVI, animata quella popolazione dalle autorità Ecclesiastiche, e Secolari, gettarsi in folla a ridosso di quelle Mura, e distruggendo gli abusivi fabbricati, e ripari che chiudevano gli orti, e siti particolari, dette mano all'apertura di una strada d'intorno le medesime, e migliaia di braccia in brevissimo tempo, gratuitamente lavorando, la ridussero in modo da poter essere passeggiata dal nostro Sovrano, che benignamente annui che Gregoriana si chiamasse.

Come accader suole, dato principio ad un'opera se ne ricerca il perfezionamento. Il Consiglio e la magistratura di Alatri non perdettero di vista l'incominciato lavoro..., da quella Comune si risolve di livellare il gran piazzale del Castello, ed unendo un lavoro con l'altro, fu cavata maggiormente la via Gregoriana ove occorreva, e la terra fu trasportata sulla menzionata spianata e fu quella in buona parte adeguata, invitando, puranco, più volte me sottoscritto ad accedervi, per stabilire i capi=saldi del riempimento,...

Volendo finalmente, che l'opera fosse perfezionata, e la via Gregoriana fosse ridotta esatta,.... hanno incaricato me sottoscritto, di livellare e dilatare l'andamento,....

E siccome le acque pleviali, che cadono nella gran piazza, vanno a scaricarsi tutte nella sottoposta Strada, ed i massi che sostengono le Mura Ciclopee non permettono di fare a piè delle medesime la necessaria Conetta, la strada verrà costruita di Massicciata, e copertura a tetto con la pendenza in fuori del tre per cento. In tutto questo andamento la via Gregoriana verrà distinto in sei tratti.

Tratto 1 = Dall'Angolo del Seminario, al primo angolo della facciata verso Ponente, lungo metri = 86 = dalla sezione 2<sup>a</sup> alla 6<sup>a</sup> = Tavola 1.

Il primo tratto... incomincia all'angusto passo tra l'Angolo del Seminario, e il Muro Ciclopeo... con l'Ill.mo e R.mo Monsignor Vescovo, fu risoluto che la fabbrica verrebbe a esser scantonata, come osservasi nella Pianta in grande = Tav. 2<sup>a</sup> = Lett. A = segue quindi l'andamento nella larghezza di circa metri 4 = fino agli ultimi Met. 12 = ne quali restringersi a M. 2,25...

Tratto = 2 = Dal primo angolo verso Ponente, all'altro dirimpetto all'Orto Speranza, lungo Met. 54, dalla Sezione 6<sup>a</sup>, dalla 10<sup>a</sup> = Tav. 1=.

Questo secondo tratto... trovasi... in debita forma, e soltanto alcuni massi a piè del Muro Ciclopeo ne ingombrano l'andamento, quali si dovranno togliere...

Tratto = 3 = Dal primo angolo verso mezzogiorno, fino all'angolo rientrante nella facciata della Porta, lungo metr. 145.50, dalla Sez. 10<sup>a</sup> alla 19<sup>a</sup>, Tav. 1.

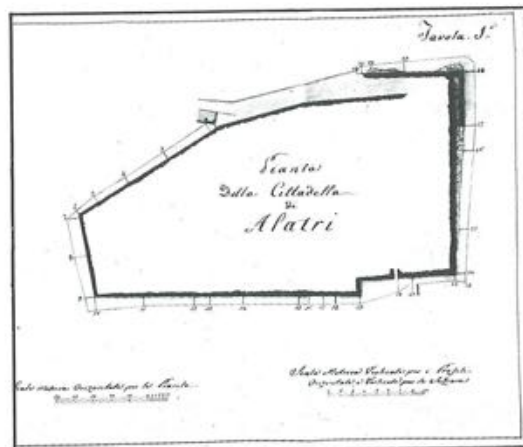
La Tavola 4 = dimostra il sudetto tratto, quale tutto aperto dalla rimozione di Orti, o Casupole, fu in due volte scavato, fino a rinvenire in molti luoghi i massi tagliati, parte verticalmente sotto il muro, e parte in piano sull'andamento, cosa che abbastanza dimostra, che nei primi tempi della costruzione si era spianato questo luogo, onde formarvi un Piazzale garantito verso Ponente da un muro Ciclopeo, del quale non resta che il primo filo delle pietre, e da altro muro verso Mezzogiorno, che ne sosteneva l'interramento e questi altresì quasi del tutto rovinato.

Piccola correzione esige l'attuale profilo, merita però un dilatamento in quasi tutta la linea, come nella pianta osservasi, tanto maggiormente, perché alcuni siti restano molto al di sopra del piano stradale.

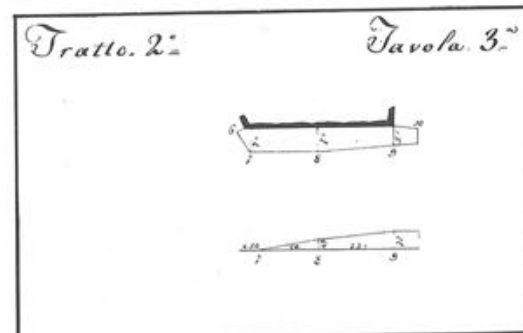
Tratto = 4 = Dall'angolo rientrante nella facciata della Porta, all'angolo più alto posto al termine della discesa, lungo Met. 48.50, dalla Sez. 19<sup>a</sup>, alla 23<sup>a</sup>. Tav. 1.

Circa la metà di questo tratto,.... trovasi in piano, e forma piazza avanti l'ingresso antico della Cittadella, il rimanente consiste in una forte discesa, la quale dovrà svilupparsi dila-

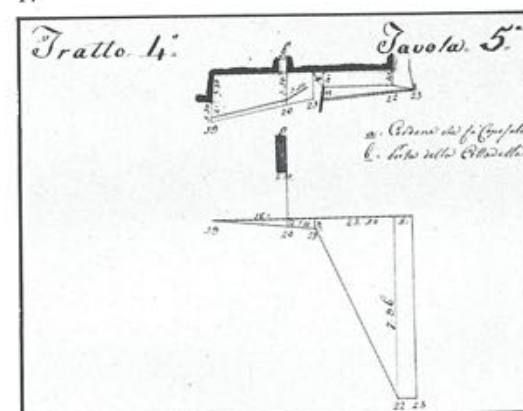




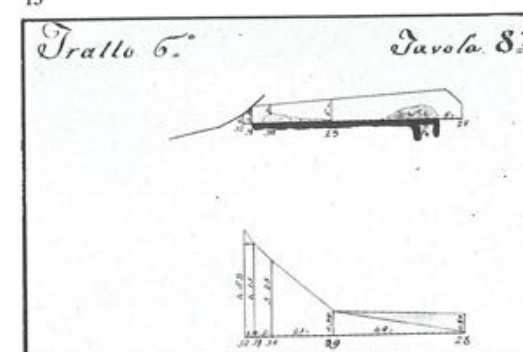
13



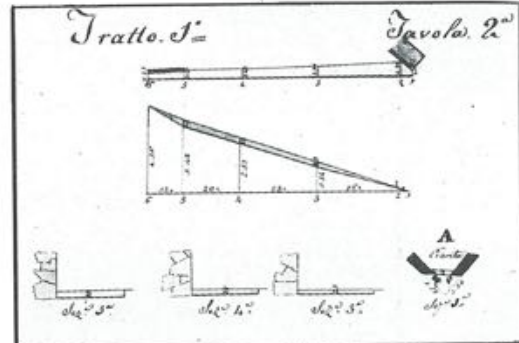
14



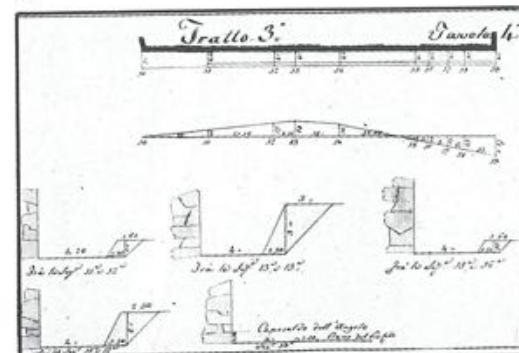
15



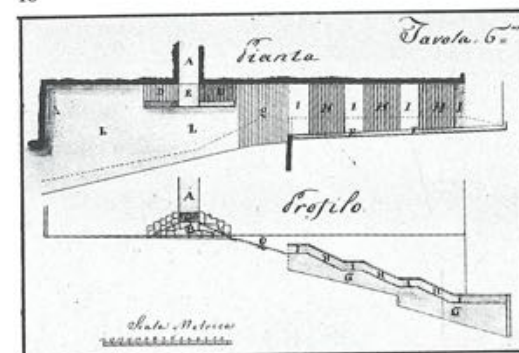
16



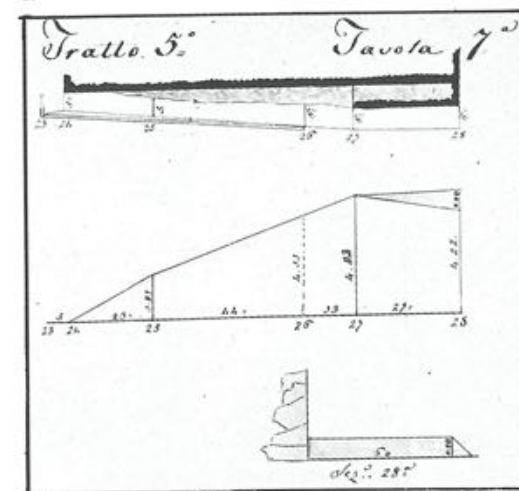
17



18



19



20

tando l'andamento medesimo, e renderla più agiata, mentre se si volesse addolcire il Profilo con una riempitura... verrebbe a togliersi all'occhio dell'intendente una porzione di quel mirabile angolo, che con poche pietre si eleva a vistosa altezza, ne trovo regolare quello che qualcuno ideò, cioè di lasciare a ridosso dell'angolo un pozzo nel quale si potesse mirare la parte inferiore di esso, mentre si coprirebbe quel bello che presenta l'asse della Verticale, e non si otterrebbe, che una meno ma sempre forte salita. Lo sviluppo a ridosso della casa Dell'Uomo ha per primo inconveniente l'allontanarsi dalle Mura, e pur facendo, lo spazio che la località ci presenta ad usarsi con enorme spesa, non sarebbe sufficiente a renderla agiata, e comodo; ho progettato, pertanto di dilatare esso andamento, come la Tav. 6 dimostra, e fiancheggiato di un muro, parte di ritengo, e parte di riparo, per cui occorre per ascendere alla Porta del Castello una comoda Scalinata, come mostra essa Tav. 6, ed in essa osservarsi parimenti la gradinata progettata, avanti la Porta della Cittadella, che deve imitare nella facciata l'antica costruzione Ciclopea, divisa in due da una ringhiera di ferro, al piano della soglia, onde non nascondere... quel mirabile ingresso. Tratto =5= Dall'angolo maggiore verso Levante, all'angolo in fine di essa facciata, lungo met. 112= dalla Sez. 23<sup>a</sup> alla 28<sup>a</sup> = Tav. 1.

L'andamento di questo tratto, è regolare tanto nel Profilo, che nella larghezza, meno piccole correzioni, e meno il muro di ritengo, e riparo da farsi in buona parte dell'estensione, ed una riempitura infine, come in seguito dirassi, non credendosi necessario, altresì di togliere i massi esistenti ai piedi delle Mura Ciclopee, quali massi, potrebbe però permettersi che fossero spezzati regolarmente da chi brama provvedersi di sassi uso di fabbrica.

Tratto =6= Dall'angolo infine della facciata verso Levante, all'imbocco sulla via costruita verso Tramontana lungo Met. 68,50 dalla sez. 28<sup>a</sup> alla 32<sup>a</sup>, Tav. 1.

L'andamento dimostrato... merita correzione, cioè il profilo va addolcito in principio e premessa la dilatazione dell'apertura

13 / ASR., Camerlengato II, tit. IV, b. 236 fs. 2331 «Strada Gregoriana... 18 Agosto 1844», Ing. G. Martinelli. Tav. 1, Pianta della Cittadella di Alatri.

14 / ASR., Camerlengato II, tit. IV, b. 236 fs. 2331 «Strada Gregoriana... 18 Agosto 1844», Ing. G. Martinelli. Tav. II, Tratto I.

15 / ASR., Camerlengato II, tit. IV, b. 236 fs. 2331 «Strada Gregoriana... 18 Agosto 1844», Ing. G. Martinelli, Tav. III, Tratto II.

16 / ASR., Camerlengato II, tit. IV, b. 236 fs. 2331 «Strada Gregoriana... 18 Agosto 1844», Ing. G. Martinelli. Tav. IV, Tratto III.

17 / ASR., Camerlengato II, tit. IV, b. 236 fs. 2331 «Strada Gregoriana... 18 Agosto 1844», Ing. G. Martinelli. Tav. V, Tratto IV.

18 / ASR., Camerlengato II, tit. IV, b. 236 fs. 2331 «Strada Gregoriana... 18 Agosto 1844», Ing. G. Martinelli. Tav. VI, Pianta e Profilo della rampa per l'Acropoli.

19 / ASR., Camerlengato II, tit. IV, b. 236 fs. 2331 «Strada Gregoriana... 18 Agosto 1844», Ing. G. Martinelli. Tav. VII, Tratto V.

20 / ASR., Camerlengato II, tit. IV, b. 236 fs. 2331 «Strada Gregoriana... 18 Agosto 1844», Ing. G. Martinelli. Tav. VIII, Tratto VI.

ra dell'imbocco alla Strada che conduce al piazzale una comoda cordonata deve chiudere la costruzione, cominciando questa dopo il riempimento, che continui quello del tratto antecedente. Anche in questo tratto sarebbe bene di permettere il regolare taglio de massi informi che fiancheggiano la strada a sinistra.

Questa prima relazione dell'Ing. Martinelli riguardante esclusivamente i lavori della via Gregoriana è seguita da una seconda indicante più precisamente i lavori necessari alla Porta Maggiore e per il taglio dell'angolo del Seminario.

«... l'illustrissima Magistratura di Alatri ha commesso a me Sott.o Ingegnere di descrivere i lavori già fatti, e quelli che si progetta di fare»<sup>57</sup>.

— Sulla Cittadella, e precisamente sulle Mura Ciclopee è stato in gran parte costruito un muro di riparo, con suo passamano al di sopra, e si ha in vista di continuarlo in seguito in tutto il circuito, opera, che mi si asserisce di già pienamente approvata dalla Superiorità.

— La via Gregoriana intorno, di già aperta... ed in parte livellata, si è progettato di perfezionarla, e su questa è stata da me redatta apposita Relazione sotto il 18 Agosto 1844, n. 859. sebbene in essa Relazione sia stata progettata una scala esterna a due rami laterali, e con appendice di commissione di quella Ill.ma Magistratura sia stato aggiunto altro progetto di scala a tre pendenze, e sebbene con separata Relazione... abbia io progettato una gradinata per l'ascensione interna alla Cittadella... ho redatto questa Relazione, che munita delle opportune tavole possa porre sott'occhio alla Superiorità le opere in parte eseguite, ed in parte progettate, per poter deliberare sulle medesime.

Incominciando dalla porta esterna della Cittadella, questa secondo il Profilo ridotto, resta elevata dal suolo metri due / Tav. II, n. 10 / per cui, onde ascendervi, occorrono dodici gradini... con ballatore e di necessità avanti essa Porta, per cui dal detto ballatore / Tav. I, n. 1 / dovrà discendersi nella piccola piazza, che esiste avanti essa porta»<sup>58</sup>.

Questa costruzione a due rami laterali ha bisogno di una decorazione dalla parte che forma facciata al disotto dell'enorme costruzione che li sovrasta, qualunque ornato sarebbe inadatto, motivo per cui ho progettato di uniformare la costruzione all'antico, e con le stesse pietre cadute dalle diroccate mura, che nei dintorni in abbondanza si ritrovano, a formare una costruzione Ciclopea / Tav. II, n. 12 / che con cinque scaglioni per parte nasconda le progettate scale, ed acciò non venga impedita la vista della Porta, nel davanti, essa costruzione non giunga che a livello del ballatore, e venga garantito il vano fra i due ultimi scaglioni sul ballatore medesimo da una Ringhiera in ferro / Tav. II, n. 11 / questa costruzione non occupa che piccola parte delle estreme pietre delle mura, mentre dalla parte verso Ponente trovandosi le mura costruite sullo scoglio, in piano quasi della soglia di essa Porta, il ramo / Tav. I, n. 2 / Tav. II, n. 13 / non va a far festa che a ridosso dello scoglio medesimo, come in buona parte lo fa la costruzione quadrata al di sotto del ballatore, e soltanto il ramo verso levante, / Tav. I, n. 3 / Tav. II, n. 14 / andrebbe ad occupare per circa Metri Quadrati tre di facciata di muro...

Passando all'interno, si osserva che entro la Porta, che immensi Architravi, ciascuno di un sol pezzo / Tav. I, n. 4 / Tav. III, n. 17 e 18 / Tav. IV, n. 4, 4, 4 / restavano esposti alle intemperie, e sui medesimi passava, che Mura, parte spianate, e parteristiche, quali fiancheggiano l'andito andavano a soffrire, per cui fu costruita una volta / Tav. I, n. 5 / Tav. IV, n. 5 / e questa protratto fin dove si giudicò conveniente, quale per



garantire le opere sottoposte, da libero il passo nell'interno del piazzale sopra le mura.

Per discendere però dal piano attuale del piazzale fino al principio dell'opera Ciclopea esistente nell'andito, e dove un dolce piano=inclinato, già vestito dei selciati, giunge fino alla Porta, furono fatti molti progetti e si convenne da tutti di formare due muri di sostegno da reggere l'interrimento, / Tav. I, n. 9, 9 / Tav. IV, n. 9 / su quali in seguito si scavasse il muro di riparo garantito dal solito passamano, quindi fu pensato di sviluppare essa discesa mediante un piano=inclinato, ma si conobbe che occorreva protrarre di troppo i muri di sostegno, e di riparo e veniva in modo inconveniente occupato l'interno della gran Piazza..., per cui... fu di parere di suggerire la costruzione di una gradinata / Tav. I, n. 8 / Tav. IV, n. 8 / e questa fra i muri di sostegno di nuova costruzione, e stabilizzarla in modo da far testa a ridosso delle antiche mura ciclopee.

Al termine della già detta Volta fu posto un arco di pietra scarpellata / Tav. I, n. 6 / Tav. III, n. 6 / e col portarsi più alto il muro di riparo da costruirsi sul medesimo / Tav. III, n. 16 / in esso verrà incassata la lapide / Tav. III, n. 15 /,...

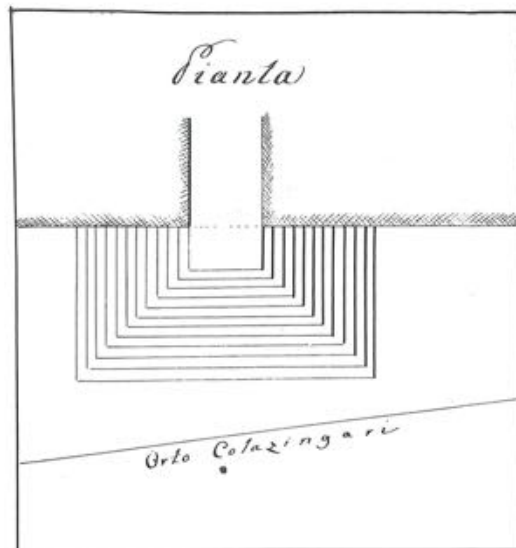
Ecco i lavori in parte eseguiti ed in parte progettati, quali però meritano la più sollecita esecuzione stante che una gran parte della città accedendo parte della cittadella alla Cattedrale, ed essendo di già eseguita la riempitura, che sostener deve la progettata gradinata interna... Anagni 11 Settembre 1844, Giacinto Martinelli Ingegnere».

In data 19 Settembre 1844 le due relazioni sono seguite da una lettera del Cavalier Peronti che riassume le vicende dei lavori dell'Acropoli e commenta le scelte dei progettisti<sup>59</sup>. L'autorizzazione per effettuare questi lavori «aggiuntivi» è concessa in data 21 Ottobre 1844<sup>60</sup> dalla Commissione per quanto riguarda la scala mentre per il resto è rimandato a parere di una Commissione che con un sopralluogo accerterà se è il caso di procedere alle realizzazioni.

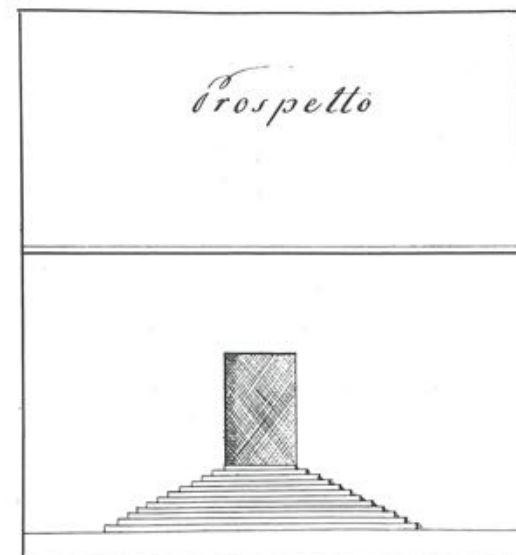
Nella primavera del 1845 il Comune alatrino chiede l'autorizzazione a restaurare la via Gregoriana infatti a causa delle notevoli piogge invernali parte del sostegno della strada è caduto in un orto sottostante arrecando notevoli danni alle abitazioni<sup>61</sup>; i lavori sono effettuati in un breve arco di tempo, per un totale 18 scudi<sup>62</sup>, per riparare le mura ciclopiche di fronte alla casa del Signor Volpari sono utilizzati alcuni massi tolti l'anno precedente durante l'apertura della via Gregoriana<sup>63</sup>.

Dopo questa breve parentesi, nell'estate vengono ripresi i lavori dell'Acropoli e l'8 Luglio<sup>64</sup> sono inviati a Roma i disegni relativi alla collocazione della lapide sulla Porta Maggiore già autorizzata, i cui lavori sono stati eseguiti dal Capomastro Ignazio Malandrucchio in nome del quale in data 29 Luglio il Comune di Alatri chiede che si possa effettuare il pagamento<sup>65</sup>, quindi il 10 Luglio è chiesto l'invio della commissione Antichità e Belle Arti per ispezionare le Mura e decidere circa i rimanenti lavori preventivati<sup>66</sup>.

La Commissione è ad Alatri solo il 4 Settembre<sup>67</sup> ed indica in una relazione i rimanenti lavori da farsi alla Civita tra cui ex-novo il restauro del lato



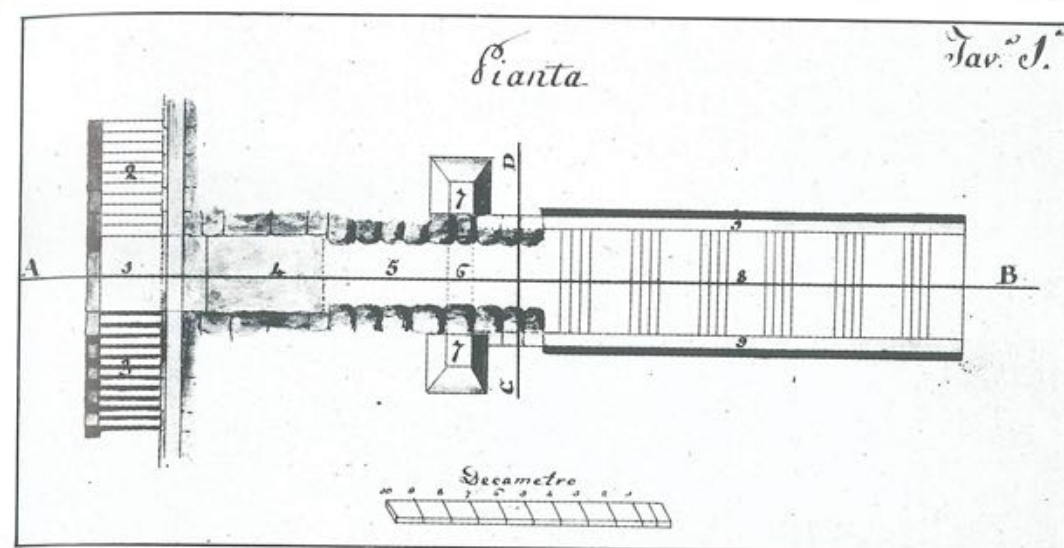
21



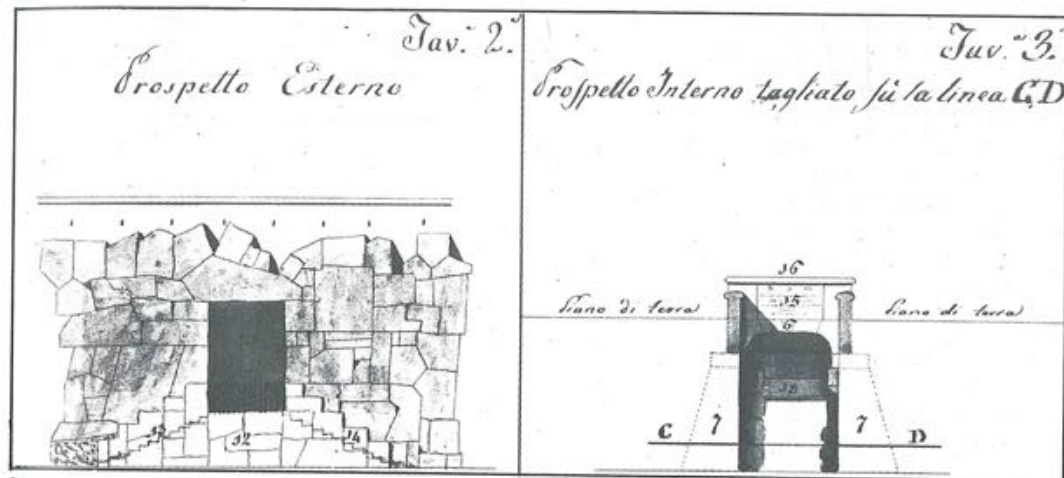
22

21/22/ ASR., *Camerlengato II*, tit. IV, b. 236, fs. 2331; «Strada Gregoriana... 18 Agosto 1844. Ing. G. Martinelli» (questo progetto di scala a tre pendenze, dell'Ing. G. Martinelli era stato allegato ad una relazione datata 20 giugno 1844).

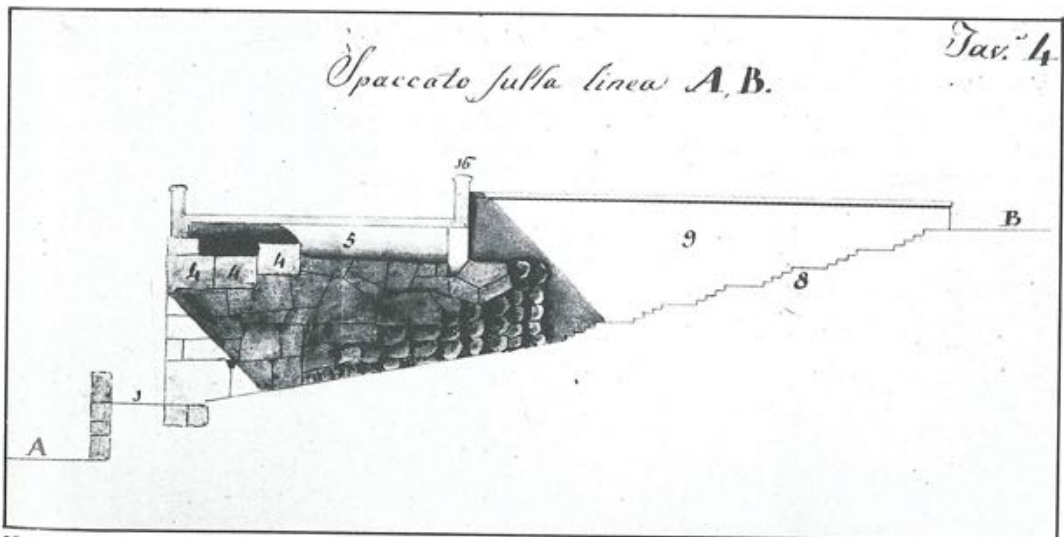
23/24/25/ ASR., *Camerlengato II*, tit. IV, b. 236 fs. 2331, «Relazione dei lavori eseguiti e progettati nella cittadella di Alatri. Redatta per uso di descrizione dell'Ing. Giacinto Martinelli di Anagni li 11 Settembre 1844. col. n. 863». Disegni allegati, Tav. 1/2/3/4.



23

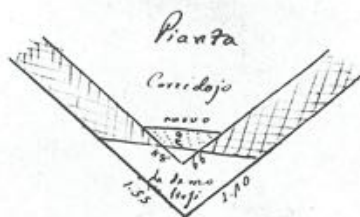


24



25





Anagni 11. Settembre 1844.

Giacinto Martinelli Ing.<sup>e</sup>

Per copia conforme all' Originale



U. Sordi  
C. Cav. Perotti

26

26 / ASF., Delegazione Apostolica, b. 222 fs.177; «Dal lavoro occorrente nel principio della via Gregoriana di Alatri onde scantonare la fabbrica del Seminario e Monte Frumentario, come dalla relazione del Sottoscritto sul Perfezionamento di essa via de 18 Agosto 1844. Anagni 11 Settembre 1844, Giacinto Martinelli Ing.».

settecentrale delle mura approvati in data 11 Novembre<sup>68</sup> come risulta da un memoriale del Comune in data 13 Novembre<sup>69</sup>.

«In ossequio degli ordini veneratissimi dell'Ecc.za V.ra R.ma...

... La Commissione istituita... essendosi unito... il Sig. Cav. Perotti Gonfaloniere col Sig. Oviziani e col Sig. Giacinto Martinelli ingegnere fu fatto il giro dei grandi avanzi delle mura antiche... (Porta Maggiore)... in guisa che la soglia è più elevata dell'antico livello... per circa otto palmi... Dal che si può argomentare che per salire alla Cittadella vi fosse alla porta o un ponte levatoio, o una scala che facilmente potesse essere disfatta o levata via... è stata costruita in questo luogo una scala provvisoria, ma di forma disdicevole... vi si dovesse edificare una scaletta di materiale diritta di prospetto. Ascendendo poi alla Cittadella fu approvato il lavoro compiuto del piano inclinato tra i due moderni... segnato in pianta n. 8. Poesia avvertendo al posto in cui la Magistratura brama di collocare l'epigrafe del... Sommo Pontefice Gregorio XVI... imperochè verrà posta sopra l'arco moderno di pietra... Sarebbe avviso della Sezione che si approvasse questo collocamento dell'Epigrafe... Cingendo poi sulla piazza, ed esaminando poi il muro eretto in gran parte sopra i massi, ciclopei... non solo essendo approvata quest'opera... non solo venne approvata quest'opera... inoltre è ben fornita di parapetto con passamano che impedisce la caduta di quelli... tornando ad osservare la via Gregoriana che era stata per causa della sezione nei tre canti delle Mura venne lodato per averla abbassata al piano antico, e così dissotterrata tanta parte del monumento... (quindi si visita il Vescovato e la porta minore che ha accesso dai giardini e usciti fuori) fu visitato il brano di mura diroccate dal lato di tramontana, per restauro delle quali era già in pronto la perizia fatta dall'Ingegnere Sig. Antonio Martinelli e che venne

presentata al Mons. Presidente... e che viene qui acclusa col voto favorevole...<sup>70</sup>.

Il 20 Novembre il Comune chiede il permesso di aprire l'asta per questi nuovi lavori e di pagare parte della parcella dovuta per la progettazione all'Ingegnere Martinelli<sup>71</sup>.

All'inizio dell'estate 1846 il Vescovato presenta tramite il Consigliere Folchi un progetto di strada a Civita che renda più facile l'accesso all'Acropoli<sup>72</sup>.

«Progetto di strada in Alatri

La via che conduce alla Cattedrale, all'Episcopio, alla Curia Ecclesiastica Civile e Criminale, alle prigioni di detta Curia tanto per gli uomini che per le donne, è di difficilissimo transito allorché nell'inverno rompono i venti... e nell'estate il sole cocente avvampa.

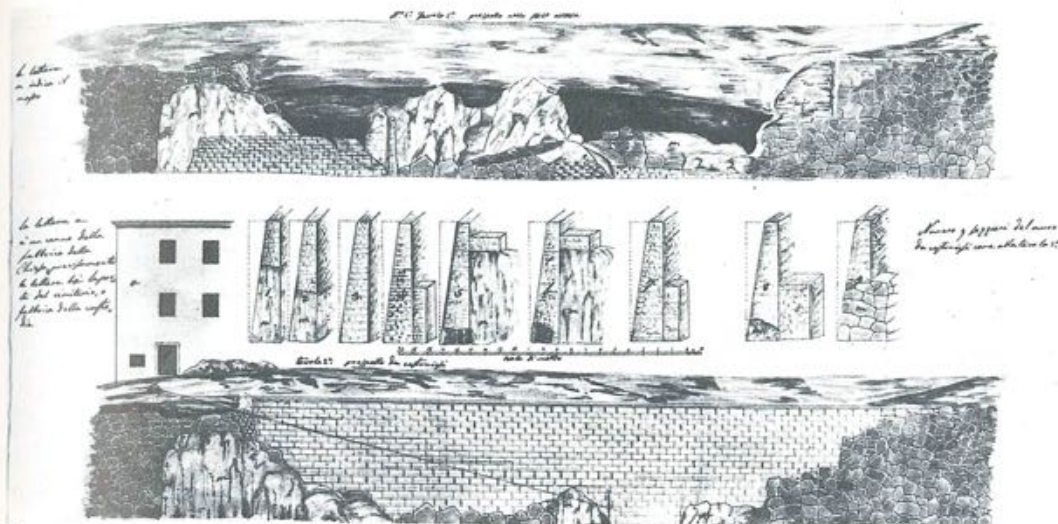
La detta via attualmente circola dal punto detto le fiamme per tutto il gran piazzale di Civita fino ai luoghi indicati, senza aver riparo alcuno. Essendosi in oggi determinata la Magistratura d'Alatri al restauro di quella parte di mura ciclopee, che formano la linea detta le fiamme, si fa riflettere.

1. Che s'innalzasse il nuovo muro fino ad equiparare il terrapieno superiore, è tolto per sempre il mezzo, onde facilitarne una strada...
2. Che volendosi fare questo restauro se ne potrebbe cavare un partito... aprendo una via a cordonata, che partendo dal punto detto il Monte Frumentario ascendesse per linea retta fino al rencontro della porta dell'attuale Ossario.
3. Questa porta dell'attuale Ossario potrebbe convertirsi in un arco, e dare un accesso (con altra cordonata coperta) al portico della Cattedrale...
4. Questa nuova strada fatta a cordonata dovrebbe salire fra il muro esterno che conserverà la linea delle mura antiche, ed il masso del Monte».

All'inizio dell'estate seguente una Commissione si reca sul posto per verificare l'effettività del progetto che viene prontamente respinto poiché compromette l'unitarietà del monumento e sarebbe utile solo ad una limitata parte della cittadinanza<sup>73</sup>.

Tra il 1846 ed il 1968 il problema di Civita è sopito, in realtà la maggior parte dei lavori possibili è stata eseguita, l'Acropoli ha un nuovo completo «maquillage», e del Medioevo che L-aveva voluta soprattutto una rocca imprendibile appare ora perfettamente integrata con il resto della città tramite la via Gregoriana; unico fatto di rilievo in questi anni la costruzione dei passamano di pietra sui parapetti decisa dal Comune nel 1857<sup>74</sup>.

Dopo l'Unità d'Italia il problema ha una nuova riscoperta e il Ministero dei Lavori Pubblici chiede la compilazione di un Piano globale di ristrutturazione la cui compilazione è affidata all'Ing. Buzzi. Il tecnico ispeziona i luoghi il 4-5 settembre 1868<sup>75</sup> e stende uno scandaglio dei lavori da eseguirsi<sup>76</sup> sostituito all'inizio del 1869 per volere Pro-Ministro da un regolare Piano di esecuzione dei lavori<sup>77</sup> compilato in data; 26 Maggio 1869.



27

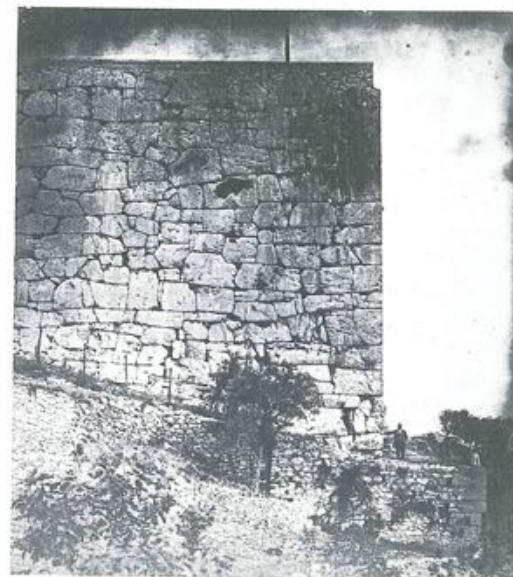
«... la seconda sezione è costituita dalle mura dell'Acropoli, gli ammirabili avanzi dell'Antichissima Cittadella,  
2. Nelle fasce esterne delle Mura dell'Acropoli... si osservano dei massi poligoni, che posano come in falsa via per mancanza di qualche sottoposta pietra, sia perché non pochi dei medesimi massi posando sulla roccia naturale, questa non da per tutto ha resistito alle intemperie atmosferiche, e le fasce esterne si vedono consunte, e disciolte, tali informi squarci, e cavità verranno riempite con un muramento di pietrame, onde rinforzare i sopraposti massi poligoni, e per difendere dalle intemperie atmosferiche le facce della roccia naturale.

3. Il maggior guasto si osserva nell'Acropoli nella porzione del muraglione australe incontro il Seminario. La parte inferiore di tal muro è di costruzione ciclopea, la superiore è costruita da un muro ordinario di pietrame, e di forma curva, con la concavità verso l'interno l'altezza totale originaria dei due muri era di metri 11,60; l'altezza media del muro ciclopeo, è di Metri 9,93 con la grossezza in sommità di circa Metri 1,70 l'altezza media del Muro lesionato di pietrame soprapposto a detto Muro Ciclopeo, è di Metri 3,39 con la grossezza in sommità di Metri 0,90. Questo Muro era sormontato da un parapetto che faceva seguito a quello, che faceva seguito a quello, che gira intorno la piazza, alto, alto metri 0,80 grosso Metri 0,40...

Si conosce chiaramente che le riferite dimensioni del muro non erano sufficienti ad assicurarne stabilmentesia in quanto al Movimento Rotatorio, e sia ancora al movimento di traslazione; il muro si mosse per...

Lo scolo delle acque, per riparare il Muraglione il sottoscritto sottopone al... consiglio della Superiorità il suo parere che sarebbe il seguente: di demolire tutto il Muro di pietrame che subì il movimento, il quale è restato lesionato, sconnesso e indebolito, come verrà riconosciuto più esattamente nella costruzione dei Lavori, lasciare come si trovano i massi ciclopei che sul movimento del muro vennero scassinati e mossi dalla loro posizione originaria, finalmente di ricostruire il muro di pietrame con forme, e dimensioni capaci di adempiere alle condizioni di stabilità.

La porzione di Muro di rivestimento da costruirsi nei calcoli statici verrà considerata come insistente sopra base rettangola-

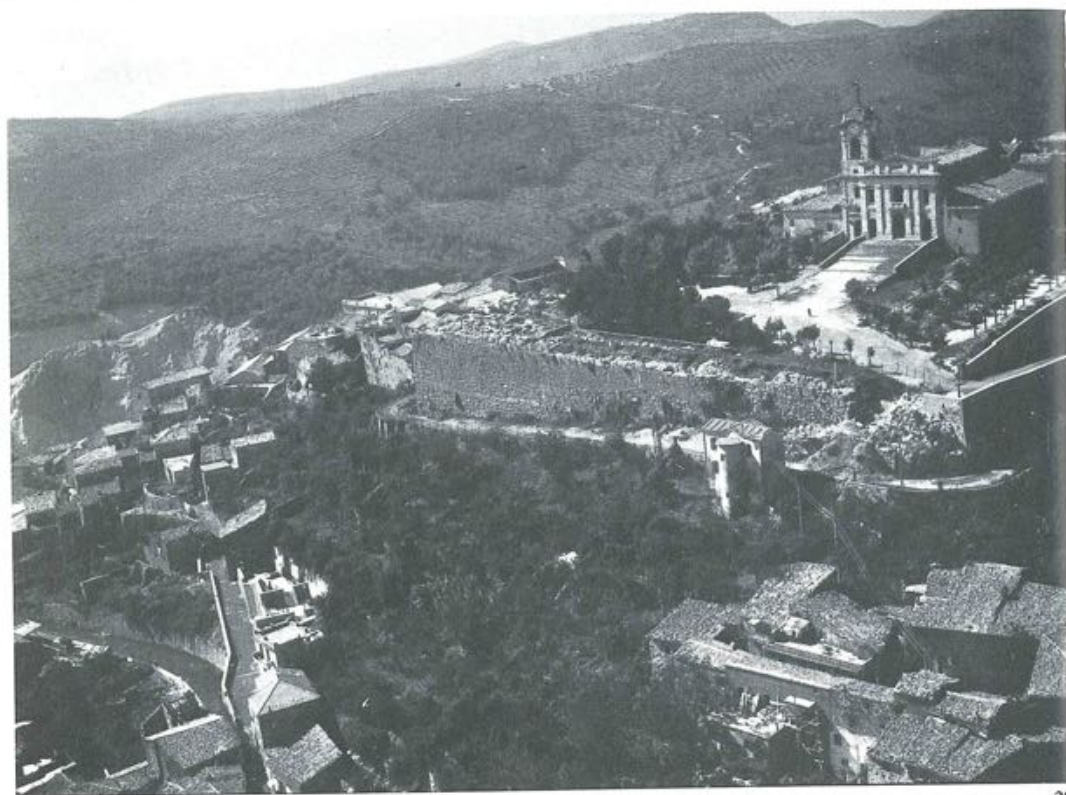


28

27 / ASR., Camerlengato II tit. IV, b. 236 fs. 2331 «Progetto di Strada in Alatri», 17 Maggio 1846.

28 / Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione Fototeca Nazionale, G.F.N.C. 15, Alatri, Acropoli, spigolo di sud-est.





29

29 / Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione Aereofototeca Neg. 51164 (autorizzazione militare alla pubbl. n. 671 del 6 Novembre 1972). Acropoli lato est. 30 / G.B. Giovenale, *Progetto di Ristrutturazione dell'Acropoli di Alatri e Rilievo dello Stato di fatto*, 10 Marzo 1895 Tav I, *Planimetria Generale* (rilievo dello stato di fatto) G.N.F. B. 265.

31 / G.B. Giovenale, *Progetto di Ristrutturazione dell'Acropoli di Alatri e Rilievo dello Stato di fatto*, 10 Marzo 1895 Tav. II, *Prospetti generali dell'Acropoli* (rilievo dello stato di fatto) G.N.F. B. 261.

re, il che sarà a vantaggio della stabilità; dappoiché per la sua figura curva il centro di gravità si allontana dal punto di rotazione; verrà costruita a scarpa interna di un sesto di base per uno di altezza, e la detta scarpa verrà conformata da n. 9 riseghe, ciascuna di Metri 0,38 sia per l'economia del Muramento, e sia ancora perché tale temperamento è molto più vantaggioso della pendenza continua della scarpa, imperoché il peso della terra sopportato dalle riseghe si aggiunge al peso del muro. Per calcolare le dimensioni di tale muro il sottoscritto approfitta della interessantissima Memoria del Sig. Tovove nella tabella I, lo spessore in sommità del nostro caso è dato dalla formoletta

$$X = 0.197 R$$

ed essendo  $b=11,60$  la ricordata grossezza sarà di Metri 1,80,

la grossezza della base della scarpa sarà di Metri 1,93 finalmente la grossezza complessiva della base di tutto il muramento sarà di Metri 3,73; nella grossezza di questo muro di rivestimento verranno costruite delle aperture per lo scolo delle acque, le quali saranno larghe Metri 0,10 ed alte Metri 0,40 fra di loro avranno la distanza di Metri 1,90...

.....

4. Il parapetto verrà costruito con ugual muramento di pietrame della grossezza di Metri 0,40 e dell'altezza di metri 0,70.

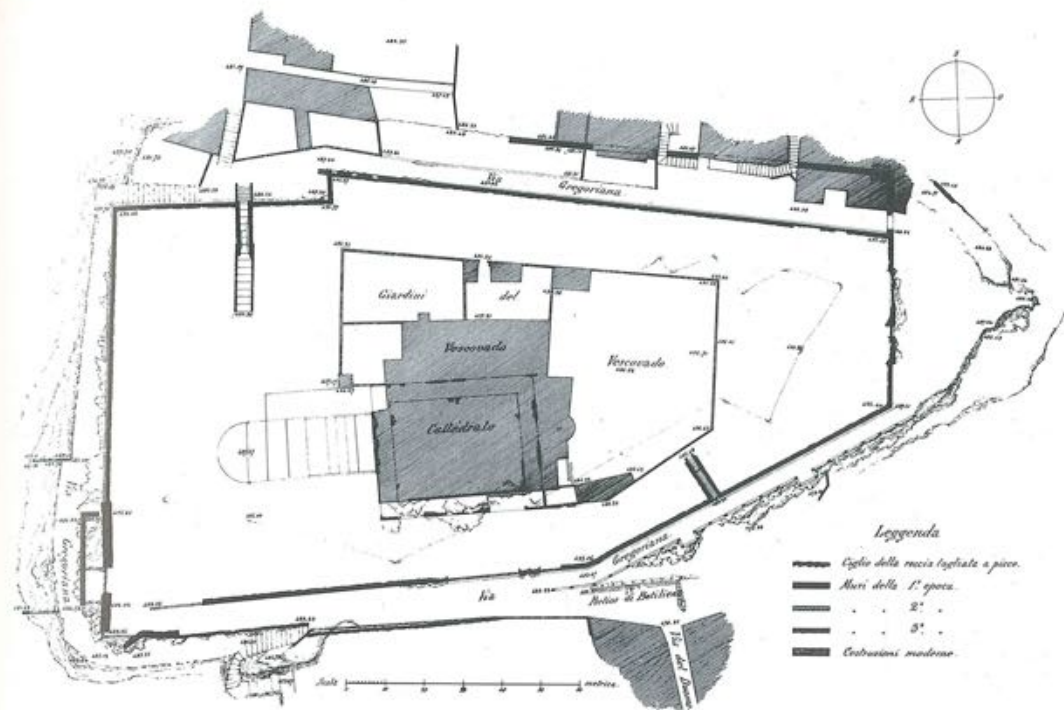
Per la costruzione dei muramenti descritti all'Art. n. 2, e n. 3 non che quella del muro di parapetto... il pietrame sarà quello che offre la località e la malta verrà composta con calcina e pozzolana di Anagni nel rapporto di 20 a 80.

5. Il predetto parapetto verrà smontato da un incoronamento a schiena, formato con lastre di pietra locale...

.....

6. Per la costruzione del muro di rivestimento, verrà eseguito il relativo taglio delle terre largo Metri 3,73 compresa la grossezza del muro attuale, le facce del taglio, purché le terre non scorrano, verranno sostenute con opportune puntellature di legname... il cavo nella maniera conosciuta, ed applicata al caso nostro; le terre verranno estratte facendole salire con canestri e col sussiego di una burbera, e depositate in sommità del cavo, dapperoché dovranno quindi servire per riempire in parte il cavo del medesimo.

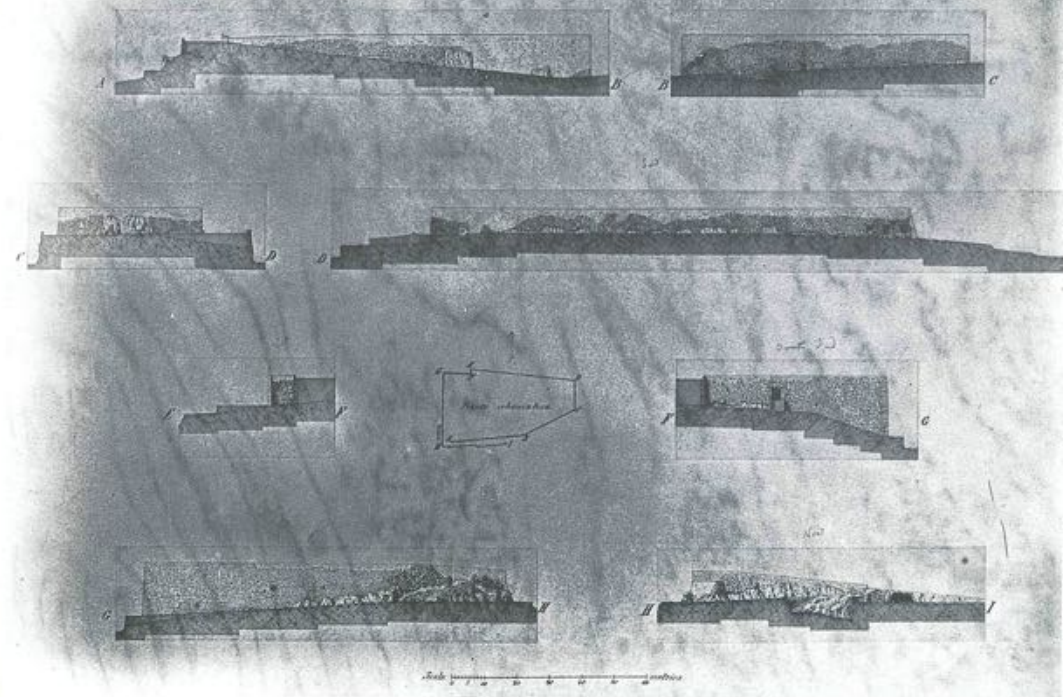
7. In ultimo, come è stato detto verrà riempito con terra il cavo alle spalle del muraglione, nonché la porzione del nuovo cavo eseguito per costruire il muro di rivestimento; le terre verranno prese da quelle stratte dallo stesso cavo, verranno a strati, a strati telonate, e così imalzate fino allo spianato



30

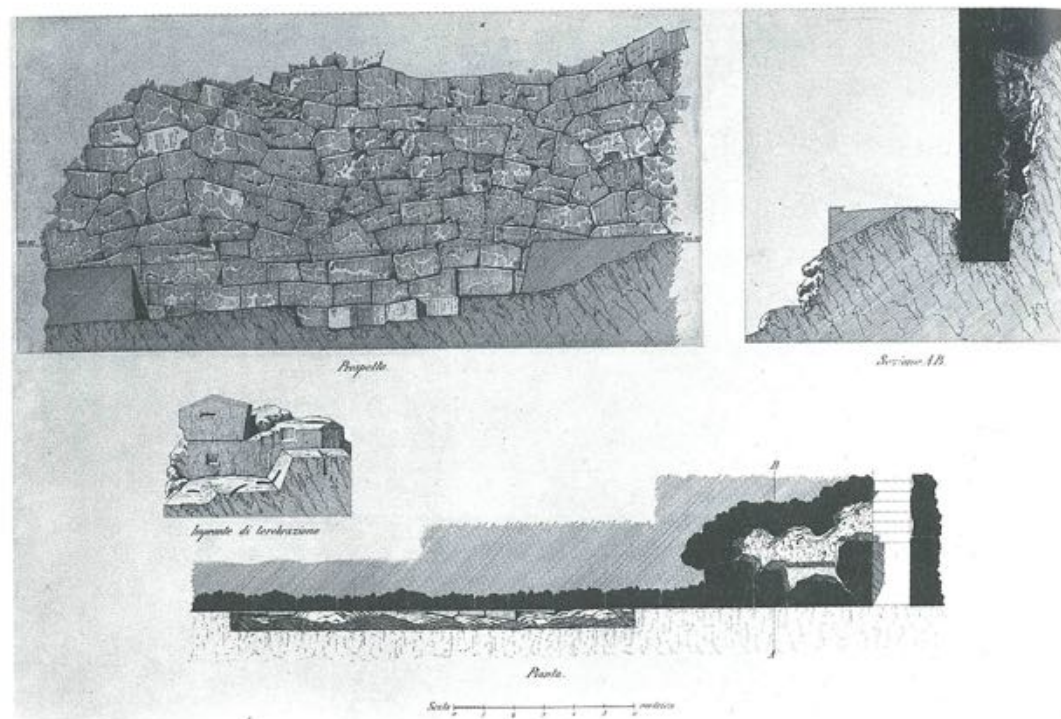
## L'ACROPOLI DI ALATRI

PROSPETTI

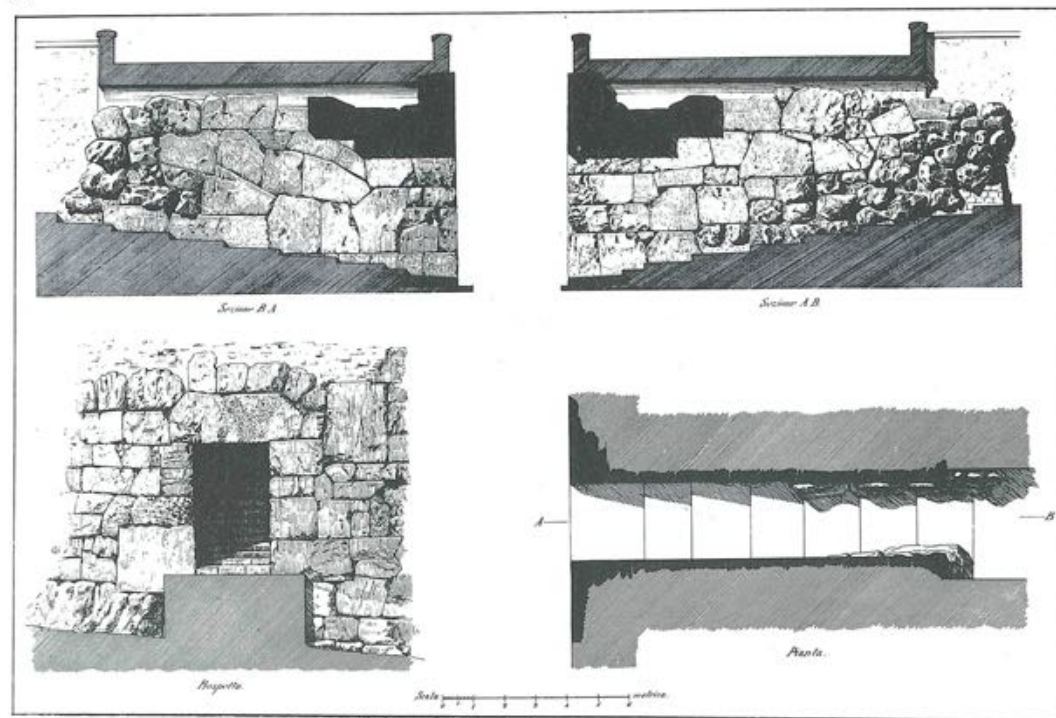


31





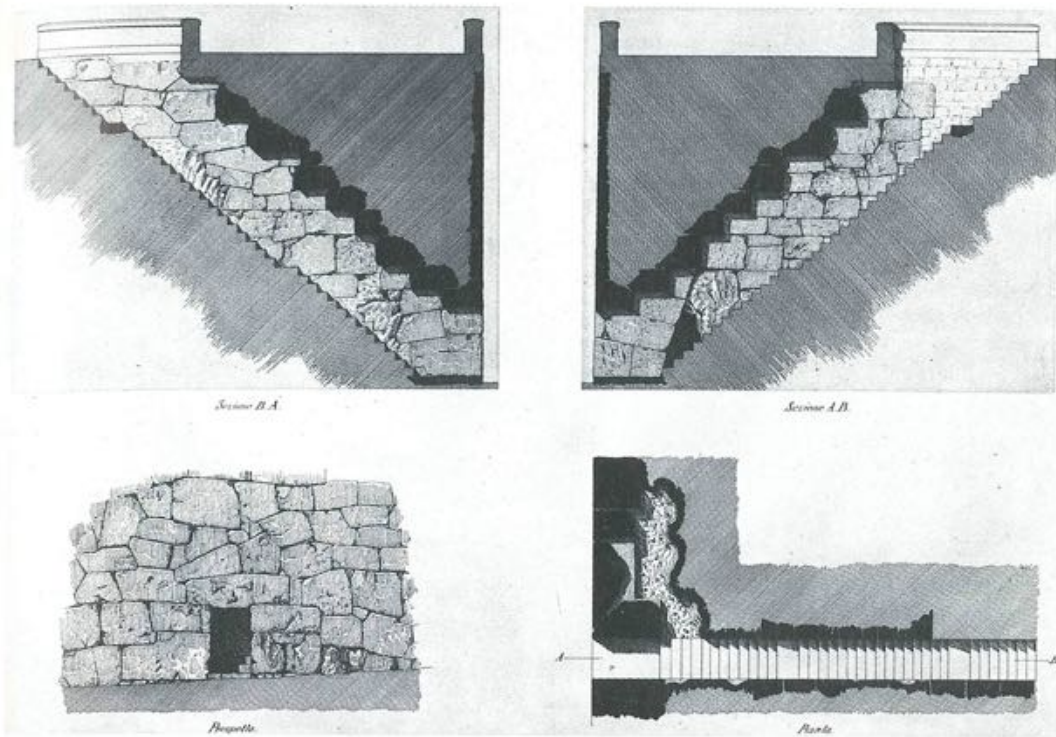
32



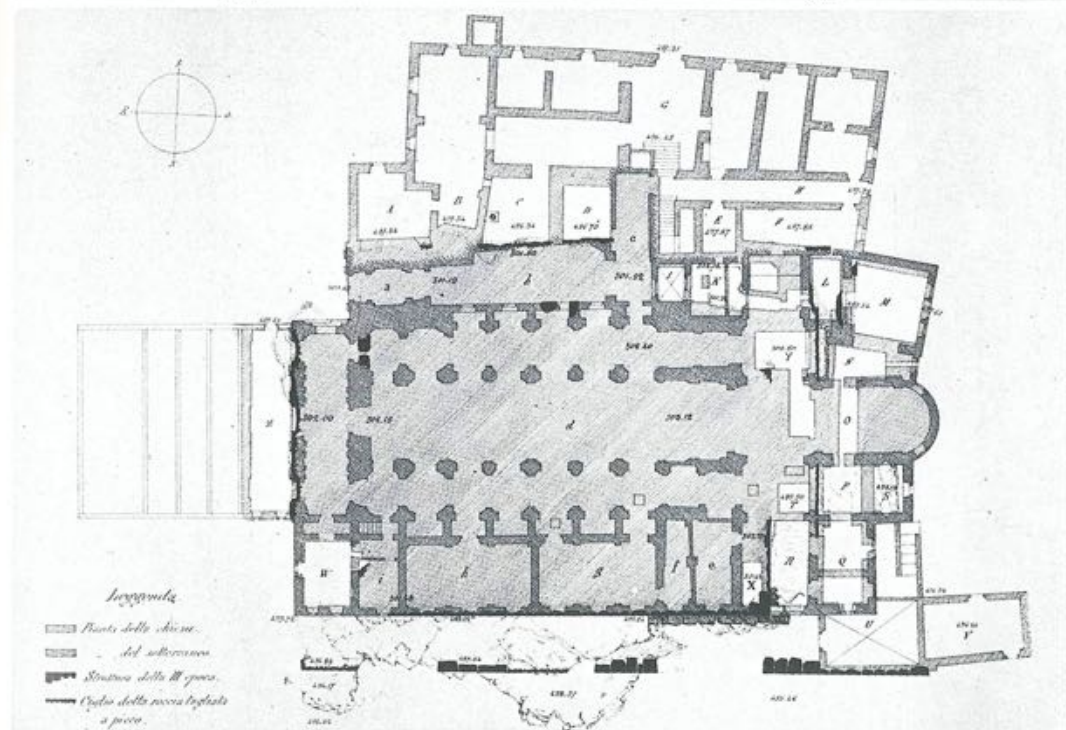
33

32 / G.B. Giovenale, *Progetto di Ristrutturazione dell'Acropoli e Rilievo dello Stato di fatto*, 10 Marzo 1895, Tav. III, *Struttura arcuata* (particolare rilievo dello stato di fatto) G.F.N. B. 257.

33 / G.B. Giovenale, *Progetto di Ristrutturazione dell'Acropoli di Alatri e Rilievo dello Stato di fatto*, 10 Marzo 1895, Tav. IV, *Porta Maggiore o di Crivita* (rilievo dello stato di fatto) G.N.F. B. 259.



34



35

34 / G.B. Giovenale, *Progetto di Ristrutturazione dell'Acropoli di Alatri e Rilievo dello Stato di fatto*, 10 Marzo 1895 *Porta Minore* (rilievo dello stato di fatto), G.F.N. B. 260.

35 / G.B. Giovenale, *Progetto di Ristrutturazione dell'Acropoli di Alatri e Rilievo dello Stato di fatto*, 10 Marzo 1895 Tav. VI, «Ierone», *Duomo e Vescovato* (rilievo dello stato di fatto), G.N.F. 265.

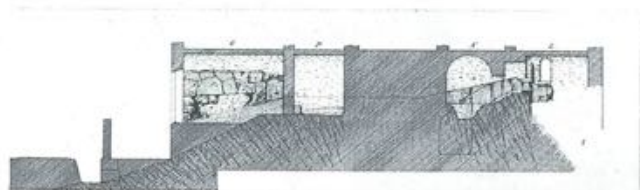




Lato Nord



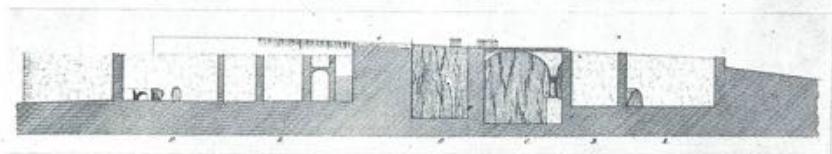
Pianta della porta



Lato Ovest



L'istmo di comunicazione esistente nella pianta del scenario



Lato Sud

36

RESTAURO DELLO IERONE

## L'ACROPOLI DI ALATRI

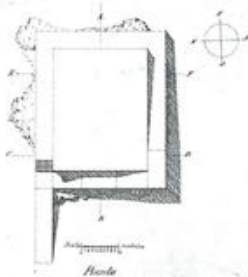
Tav. IX.



Sezione A.B.



Sezione C.D.



Pianta



Sezione E.F.



Lato Nord

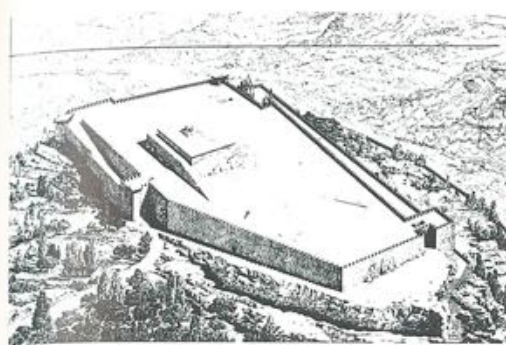


Lato Ovest

37

36 / G.B. Giovenale, *Progetto di Ristrutturazione dell'Acropoli di Alatri e Rilievo dello Stato di fatto*, 10 Marzo 1895 Tav. VIII *Prospetti dello Ierone* (rilievo dello stato di fatto) G.F.N., B. 258.

37 / G.B. Giovenale, *Progetto di Ristrutturazione dell'Acropoli di Alatri e Rilievo dello Stato di fatto*, 10 Marzo 1895 Tav. IX, *Proposta di restauro dello Ierone*, G.F.N., B. 262.



38

38 / G.B. Giovenale, *Progetto di Ristrutturazione dell'Acropoli di Alatri e Rilievo dello Stato di fatto*, 10 Marzo 1895 Tav. X *Veduta assonometrica dell'Acropoli, conclusiva della proposta di ristrutturazione dell'Acropoli*, G.N.F., B. 263.

dell'Acropoli, onde impedire che le acque di pioggia vadino ad invadere il cavo riempito meno che sia possibile.

.....  
2. Il Lavoro dovrà essere compiuto entro il termine di mesi due consecutivi, da principiarsi dalla data della consegna del Lavoro che darà l'Ingegnere Direttore all'Intrapprendente.  
3. L'Appaltatore sarà tenuto a garantire per un anno la completa distruzione delle radici delle piante... sia nelle Mura ciclopee dell'Acropoli... e ove nel detto tempo tali piante tornassero a rinascere l'Intrapprendente sarà tenuto ad estirpare le radici a proprie spese, e per l'effetto di quest'articolo rilascerà in deposito la somma di lire centoventi<sup>78</sup>...

Ancora una volta il comune mal sopporta l'ingerenza del potere centrale, il passaggio dal «Regno Pontificio» al Regno d'Italia evidentemente non ha alcuna importanza ed il 3 Luglio 1869 risultano rinviati ad Alatri 4 preventivi di lavori all'Acropoli che la Delegazione di Frosinone aveva inviato a Roma in data 19 giugno su richiesta del Comune di Alatri. Roma li restituisce con l'annotazione che ogni decisione spetta appunto alla Delegazione specifica competente<sup>79</sup>.

Il Comune ristrutturata l'Acropoli ne ha, pare, una notevole cura e cerca di mantenerla agibile infatti già nel 1870<sup>80</sup> si ha notizia di alcuni riadattamenti alle mura innanzi al Seminario eseguiti da Ignazio Malandrucchio e nei bilanci del Comune degli anni seguenti sono annotate le spese per il mantenimento dell'Acropoli che tra il 1896 ed il 1899 risulta avere un suo custode<sup>81</sup> pagato dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Infine sul finire del secolo esattamente nel 1895 è compilato da Giovan Battista Giovenale uno studio/progetto dell'Acropoli di cui sono state rintracciate 9 tavole sia d'indagine che di progetto ma nulla della relazione che doveva accompagnarlo.

Tav. I - *Planimetria Generale dell'Acropoli* (rilievo dello stato di fatto); G.F.N.; B. 265.

Tav. II - *Prospetti generali dell'Acropoli* (rilievo dello stato di fatto); G.N.F.; B. 261.

Tav. III - *Struttura arcuata* (particolare rilievo dello stato di fatto); G.F.N.; B. 257.

Tav. IV - *Porta Maggiore o di Civita* (Rilievo dello stato di fatto); G.N.F., 259.

Tav. V - *Porta Minore* (rilievo dello stato di fatto); G.N.F. B. 260.

Tav. VII - «*Ierone*», *Duomo, Vescovato* (rilievo dello stato di fatto); G.N.F., B. 264.

Tav. VIII - *Prospetti dello Ierone*; G.F.N., B. 258.

Tav. IX - *Proposta di Restauro, dello Ierone*; G.N.F., B. 262

Tav. X - *Veduta assonometrica generale dell'Acropoli ristrutturata*; G.N.F. 263.



<sup>1</sup> Ipotizziamo che un terzo gruppo di documenti, che completa ulteriormente il quadro delle vicende, possa essere rintracciato nell'Archivio Storico Comunale, ma la sua assoluta inconsultabilità (a tutto l'82) non ha permesso la verifica.

<sup>2</sup> DE MINICIS E.-ZANNELLA C., *Alatri: scheda*, «Storia della Città», XXII, 1982, pp. 95-108; p. 102, «Denominata anche la Civita, sorge nel punto di maggiore elevazione (503 m. s.l.m.) al centro di Alatri ed ha avuto fin dalle sue origini un ruolo determinante nella storia della città. Nel II sec. a.C. per volere del Magistrato Betilieno se ne opera una prima ristrutturazione che esalta il carattere sacro e monumentale della Civita. Con la costruzione ex-novo di un portico d'accesso sul lato nord ne determina un inserimento migliore nell'organizzazione della città romana, mentre l'apertura di tre nicchioni sul lato sud ne sottolinea volutamente il carattere sacro. Già nell'Altomedioevo diviene il rifugio ideale degli abitanti della città bassa e con adeguate opere di fortificazione una rocca imprendibile; successivamente vi si costruiscono numerose abitazioni tra cui quella del vescovo e dei Nobili milites. La civitas nova, così chiamata in contrapposizione alla civitas vetus (il quartiere nord della città), è densamente popolata fino al 1326...».

<sup>3</sup> SACCHETTI-SASSETTI A., *Storia di Alatri*, Alatri 1947; rist. 1967; in part. pp. 111-113.

<sup>4</sup> *Idem.*; pp. 114-115.

<sup>5</sup> Tra il 1326 ed il 1337 la residenza del Vescovo è stabilita nella Città bassa, *Civitas vetus*, nella Chiesa di Santa Maria Maggiore.

<sup>6</sup> In questo periodo si ha notizia solo di alcuni lavori di ristrutturazione al Vescovato nel 1548 (probabile sopraelevazione) e nel 1700 del rifacimento della facciata della Cattedrale di San Paolo di cui però rimane incompleto il timpano terminato solo nel 1884-86.

<sup>7</sup> CANDITI DIONIGI M., *Viaggio in alcune città del Lazio che diconsi fondate dal Re Saturno*, Roma 1809; tav. 35-38-41.

<sup>8</sup> MIDDLETON J.J., *Grecian Romans in Italy, a description*

*of Cyclopien Walls and antiquities with topographical and picturesque views of ancient Latium*, London 1812.

<sup>9</sup> ASR., *Cancellaria del Censo-Catasti, Catasto Gregoriano*. Antica Provincia di Campagna, *Alatri* (città) Mappa 22. Il rilievo è condotto tra il 18 Agosto ed il 3 Settembre 1819 da Saverio Sassi.

<sup>10</sup> ASR., *Camerlengato II, tit. IV, b. 236, fs. 2331*; «*Si compiaque V.stra Ecc.za R.ma sotto il di 9 corrente... Frosinone 31 Maggio 1835. G. Sarti.*

L'incarico è affidato a Sarti il 9 Maggio, il 12 è effettuato il sopralluogo e il 31 è steso il resoconto.

<sup>11</sup> ASF., *Delegazione Apostolica*, b. 222, fs. 177; «*Lavori di arte muraria. Scandaglio della spesa occorrente per le riparazioni da farsi alle Mura Ciclopee di Alatri e per li spurghi di erbe, piante, e fittili. G. Sarti, 10 Settembre 1835.*

«*Muro della Cittadella*  
Nell'Orto del Seminario il Muro che guarda Fumone ha due vani che occorre riprendere l'uno è di palmi 7 x 7 x 5 l'altro di palmi 10 x 7 x 4...

Nel Muro che mette alla piazza della Cattedrale mancano 2 pezzi di pietra lunghi l'uno pal. 5 x 4 x 3... Per altri pezzi di muro da riprendersi in vari punti... Per il taglio delle Erbe, e Piante, e per li diversi spurghi occorrenti per pulire le descritte mura in tutta la loro estensione...».

<sup>12</sup> ASR., *Cam. II, t. IV, b. 236, fs. 2331*; «*Con mio rispetto... Frosinone 1° Novembre 1835, Domenico Savelli.*

<sup>13</sup> ASF., *Del. Ap. b. 222, fs. 177*; «*Parere sulla perizia del restauro delle Mura Ciclopee, 25 Novembre 1835, V. Glori Ingegnere.*

<sup>14</sup> ASF., *Del. Ap. b. 222, fs. 177*; «*Rilievi alla Perizia del Sig. Ant.o Giuseppe Sarti per il Restauro delle Mura Ciclopee di Alatri, che servir possono di norma al Sig. Ing. Relatore della Nuova Perizia.*

La controperizia di Glori non ha data, è inviata il 27 Novembre 1835 dal Gonfaloniere al Delegato Apostolico perché aggiunga il suo parere.

<sup>15</sup> ASR., *Cam. II, tit. IV, b. 236, fs. 2331*; «*Discarico sul risarcimento delle Mura Ciclopee di Alatri. Frosinone 19 Ottobre 1836. Domenico Savelli.*

<sup>16</sup> ASF., *Del. Ap.*, b. 222, fs. 177; «*Io sottoperito per ordine di questo Ill.mo Sig. Gonfaloniere mi sono portato... Alatri, 13 gennaio 1837, Angelo Martini...*».

<sup>17</sup> ASF., *Del. Ap. b. 222, fs. 177*. «*Informazioni sopra un anonimo che annunzia lo scoprimento di un fabbricato antico*» 21 giugno 1838. «*Riscontro a corso*», 28 giugno 1838.

<sup>18</sup> ASF., *Del. Ap. b. 222, fs. 177*.

«In obbedienza ai veneratissimi ordini con cui si compiacque V.ra E.za R.ma... col dispaccio del 26 decorso maggio mi trasferii nel giorno di ieri 4 andante nella città di Alatri ad oggetto di riconoscere se il muro, e le pietre rinvenute nella ricostruzione della strada di quel comune che dal trivio conduce a Civita interessino o no la conservazione degli archeologici monumenti...»

Le pietre del muro si collegano per mezzo di calce sono di poca grandezza, e tagliate ad angoli retti.

Le pietre che stanno nel suolo sono pur esse parallelo bipede, non hanno fondamenti e si scorge pochissimo dalla loro lunghezza e dalla loro altezza, che servivano di sostegno laterale alla vecchia strada.

.....  
Sono perciò di parere che quei ruderi non interessino in modo alcuno le Belle Arti, e che l'antichità, e che il muro possa essere demolito, e tolte le pietre, onde far luogo alla ricostruzione della nova strada, che fosse stante la sua presente livellazione potrà procurare maggior scoprimento delle vetustissime mura di quella città. Frosinone 5 Giugno 1838 Alessandro Kambo.

<sup>19</sup> Nel Consiglio Comunale è proposta la costruzione di un parapetto sul lato di levante della Civita. Il provvedimento è però bocciato per motivi economici.

ASF., *Del. Ap. b. 222 fs. 177*; «*Relazione dell'Infrascritto Ingegnere Provinciale... V. Glori Frosinone, 14 Dicembre 1842.*

ASR., *Cam. II, tit. IV, b. 236, fs. 2331*, «*Sull'erezione di un muro di riparo, nelle Mura Ciclopee di Alatri, 1° Novembre 1842.*

Il documento datato 1° Novembre 1842 riassume la vertenza Comune/Delegazione per la costruzione dei parapetti dell'Acropoli.

<sup>20</sup> ASF., *Del. Ap. b. 222 fs. 177*; «*Relazione dell'Infrascritto Ingegnere Provinciale... V. Glori, Frosinone 14 Dicembre 1842.*

<sup>21</sup> Risoluzione Consigliare in cui è deciso di fare i parapetti dell'Acropoli.

ASF., *Del. Ap. b. 222 fs. 177*; «*Relazione dell'Infrascritto Ingegnere Provinciale... V. Glori Frosinone, 14 Dicembre 1842.*

ASR., *Cam. II, tit. IV, b. 236, fs. 2331*; «*Sull'erezione di un Muro di riparo, nelle Mura Ciclopee di Alatri, 1° Novembre 1842.*

<sup>22</sup> ASF., *Del. Ap.*, b. 222, fs. 177. «*Lavoro di riparazioni alle mura della Cittadella di Alatri detta Civita. Piano di esecuzione dei... A. Martinelli, Ing., Frosinone, 29 giugno 1842.* Dispaccio n. 333.

<sup>23</sup> ASF., *Del. Ap.*, b. 222, fs. 177. «*Ricevuto appena il venerato dispaccio dal primo corrente... Alatri 5 Novembre 1843.*

<sup>24</sup> ASF., *Del. Ap.*, b. 222, fs. 177.

«Lavoro di riparazioni alle mura della Cittadella di Alatri detta Civita.

Piano di Esecuzione dei lavori da farsi all'i Muri della Cittadella di Alatri per togliere il pericolo in quella situazione ordinato da Sua Ecc.za R.ma Monsignor Delegato Apostolico con venerato Dispaccio dei... Frosinone 29 Giugno 1842. Antonio Martinelli Ingegnere Provinciale».

Di questo progetto-preventivo l'Ing. Martinelli consegna al Comune di Alatri due copie, la prima per il comune correlata di una pianta e una sezione, ed una seconda per la Delegazione Provinciale. È stata rintracciata solo la seconda copia conservata nell'Archivio di Stato di Frosinone e correlata di una planimetria dell'Acropoli.

L'Ing. G. Martinelli chiede al Comune di Alatri per la compilazione del progetto-preventivo la somma di 33,80 scudi.

«Per giorni due occorsomi per misurare tutti i lavori da farsi sul luogo... s. 4,00...»

– ... Al Piano di esecuzione valutato a c. 2585 si calcola a ragione dell'Uno per Cento s. 25.80.

– Tavole dimostrative di Piante e sezioni 2 a 1,50 s. l'uno, 35.

– Per la copia del Presente Piano di Esecuzione sl».

<sup>25</sup> Interessantissimo il *Capitolato Parziale* che conclude il progetto-preventivo di Martinelli e fissa le modalità dell'appalto.

«1. Chiunque vorrà offrire... dovrà venire... all'atto della Candela munito d'idonea Sicurtà approvata dall'Ill.ma Magistratura appaltante offrendo...in ribasso di 258.81. Importo al presente lavoro.

2. ... I Muri che dovranno essere esposti all'intemperie... dovranno essere fatti di pietre di piccola dimensione allettati in malta formata di calce, metà pozzolana, metà arena, ben battuti e tenuti, scansando le così dette figlie...»

4. I Muri saranno tutti intonacati a strattaccio, ed i parapetti interamente intonacati, ed imbiancati ad uso di arte con bianco a tre mani.

5. Le pietre scarpellate da porsi sopra i parapetti saranno formate a Baulle secondo il Disegno che darà il Sig. Ing. Direttore del Lavoro...

9. L'esecuzione del lavoro sarà fatto a seconda delle regole di Arte, avvertendo di non eseguire il lavoro nell'Inverno... se il lavoro si eseguisse nell'Estate si deve avvertire di bagnare i Muri almeno tre volte... nel corso della giornata» (Cfr. ASF., *Del. Ap.*, b. 222, fs. 177 «*Lavoro di riparazioni alle mura della Cittadella di Alatri detta Civita. Piano dei... A. Martinelli, Ing. Frosinone, 29 Giugno 1842.*

<sup>26</sup> ASF., *Del. Ap.*, b. 222, fs. 177; «*Relazione dell'Infrascritto... Frosinone 14 Dicembre 1842, Ing. Prov. V. Glori.* ASR., *Cam. II, tit. IV, b. 236, fs. 2331*; «*Sull'erezione di un muro di riparo nelle Mura ciclopee di Alatri, 1° Novembre 1842.*

<sup>27</sup> ASF., *Del. Ap. b. 222, fs. 177*; «*Per Ordine ricevuto dall'E.mo Card. Camerlengo commetto a v.s. di far subito sospendere i lavori che si era proposto di eseguire... Alatri, 1° Novembre 1842.*

ASF., *Del. Ap.*, b. 222 fs. 177.

«Ricevuto appena il venerato dispaccio... fu immediatamente dato ordine all'appaltatore Ignazio Malandrucchio di sospendere i lavori di riparo delle mura Ciclopee di Civita già eseguito nella maggior parte dappresso la risoluzione consigliare ad umanità di voti dal 13 Agosto scorso... l'oggetto fu di togliere il pericolo di precipitarsi ai cittadini, specialmente di notte tempo, e non mai di alterare il profilo delle Mura Ciclopee. Questa magistra-



tura desidera... che Em. Ecc. I. spedisca il Sig. Ingegnere... perché possa osservare la costruzione e dare il suo serio giudizio... Alatri 5 Novembre 1842».

<sup>28</sup> È comunicato all'Ing. V. Glori, con rescritto n. 8111/12.6 di eseguire un sopralluogo ai lavori dell'Acropoli. ASF., *Del. Ap.*, b. 222, fs. 177; «Relazione dell'Infrascritto Ingegnere... Frosinone 14 Dicembre 1842, Ing. Prov. V. Glori».

<sup>29</sup> ASF., *Del. Ap.*, b. 222, fs. 177; «Relazione dell'Infrascritto Ingegnere... Frosinone, 14 Dicembre 1842, Ing. Provinciale V. Glori».

<sup>30</sup> ASR., *Del. Ap.*, b. 222, fs. 2331; «Le Mura Ciclopiche di Alatri», 17 Ottobre 1845.

<sup>31</sup> ASF., *Del. Ap.*, b. 222 fs. 177.

«Relazione dell'Infrascritto Ingegnere Provinciale di Frosinone sul lavoro, che l'illustrissima Comunità di Alatri ha intrappreso per ridurre a Piazzale l'antica Civita il quale induce la costruzione di nuovi Muri di sostegno, e di riparo sulle antiche costruzioni Ciclopee della medesima. Frosinone 14 Dicembre 1842, Ing. Prov. Vincenzo Glori».

Della stessa relazione è conservata copia anche presso l'ASR., *Cam. II, tit. IV*, b. 236, fs. 2331.

L'Ing. V. Glori, richiede per questa perizia un onorario di s. 8,40. La somma è ripartita in tre voci: i rilievi in loco, la redazione della relazione, il disegno della planimetria (e la copia).

<sup>32</sup> ASF., *Del. Ap.*, b. 222 fs. 177; «Perizia del Muro di parapetto sulle Ciclopee di Civita». 28 Febbraio 1843.

<sup>33</sup> Adunza consigliare sono approvati i restauri alle mura e la costruzione dei parapetti.

ASF., *Del. Ap.*, b. 222, fs. 177. «Muro di Riparo a Civita. In evasione di quanto rimane prescritto nel venerato dispaccio...».

<sup>34</sup> ASF., *Del. Ap.*, b. 222, fs. 177. «Perizia per rettificare la strada fatta a Civita».

I lavori eseguiti con massima celerità... hanno bisogno di rettifica, e di portarli a compimento loro compimento ad uso di arte. Sivede perciò indispensabile che codesto Ingegnere Provinciale Sig. Glori si rechi in questa città per operare la necessaria perizia con la corrisponente livellazione, per quindi poter risolvere ciò che debba farsi...».

<sup>35</sup> ASF., *Del. Ap.*, b. 222, fs. 177; *Collaudo dei lavori nel Piazzale di Civita*. Alatri 9 Settembre 1843.

<sup>36</sup> ASF., *Del. Ap.*, b. 222, fs. 177; *Collaudo dei lavori nel Piazzale di Civita*. Codesto Sig. Glori Ing. e Prov. le in evasione degli ordini datigli... Alatri 9 Settembre 1844».

<sup>37</sup> Per un totale di 87,68 m/3, a 1,50 s. al m/3, per una spesa di 131,51 s.

<sup>38</sup> «Per un totale di 10,02 m/3, ed una somma di 15,03».

<sup>39</sup> «Per un totale di 28,98 m/3 ed una spesa di s. 43,47».

<sup>40</sup> «Per un totale di 92 metri a 1,30 s. il metro comporta una spesa di 119,60».

<sup>41</sup> «Per un totale (calcolando l'intonaco di arricciatura e quello in faccia avista) di m/2 258,60 che a baiocchi 12 il m/2 comporta (compreso il costo di alcune attrezzature necessarie: bilance o ponti) una spesa di 31,63 s».

<sup>42</sup> Il disegno menzionato non è stato rintracciato.

<sup>43</sup> La perizia Glori prevede una spesa totale di 536, 97 scudi. Interessantissimo il *Capitolato parziale* che conclu-

de la perizia e riguarda i lavori di pietra cercando di garantirne la buona esecuzione dei disegni «approvati» e la scelta dei materiali.

Per la sua perizia il professionista richiede un onorario di s. 9,76.

<sup>44</sup> Alla perizia Glori è allegato anche un foglio di osservazioni, non datato e non firmato, che propone alcune modifiche, soprattutto variazioni dei prezzi fissati dalla perizia e mal calcolati (nettamente inferiori ai prezzi di mercato).

«Foglio di osservazione sulla Perizia del Signor Ingegnere Provinciale V. Glori del 28 Agosto 1843 riguardante un lavoro addizionale nella Cittadella di Alatri». ASF., *Del. Ap.*, b. 222 fs. 177.

<sup>45</sup> Ignazio Malandrucchio appaltatore dei lavori di restauro alla cittadella richiede nuovi disegni per il Monumento a Gregorio XVI.

ASF., *Del. Ap.*, b. 222 fs. 177. «Ignazio Malandrucchio ore. Ill.mo dell'E.V.R.ma Appaltatore dei lavori della cittadella...».

<sup>46</sup> Per questi continui appalti al capomastro Ignazio Malandrucchio si avranno numerosi reclami degli alatrini. Reclamo di Geremia Martinelli al Delegato Apostolico per l'appalto concesso a Ignazio Malandrucchio per la costruzione di un «muro di civita» al prezzo (troppo alto) di «tre paoli la canna» e senza asta pubblica.

ASF., *Del. Ap.*, b. 222, fs. 177. «Reclami di Geremia Martinelli sui lavori di Civita...». 6 Settembre 1844.

<sup>47</sup> Si ha notizia di una Relazione, dell'Ing. Martinelli, n. di protocollo 844, cui è allegato un progetto di scala per la Porta Maggiore dell'Acropoli ASR., *Cam. II, tit. IV*, b. 236 fs. 2331; «Relazione dei lavori eseguiti, e progettati nella Cittadella di Alatri. Redatto per uso descrizione dell'Ing. Giacinto Martinelli di Anagni, li 11 Settembre 1844».

<sup>48</sup> Con dispaccio 4399, il Camerlengo ordina ad A. Kambo d'ispezionare i lavori alla Porta Maggiore di Alatri.

ASF., *Del. Ap.*, b. 222 fs. 177; «Relazione dell'Infrascritto membro... A. Kambo, Frosinone, 6 Luglio 1844».

Ispezione ad Alatri di A. Kambo, 4 Luglio 1844.

ASF., *Del. Ap.*, b. 222, fs. 177; «Relazione dell'Infrascritto membro... A. Kambo, Frosinone 6 Luglio 1844».

<sup>49</sup> ASF., *Del. Ap.*, b. 222, fs. 177; «Nel dispaccio di V.ra Ecc.za R.ma in data dei 9 corrente Luglio. Alatri 13 Luglio».

<sup>50</sup> ASF., *Del. Ap.*, b. 222 fs. 177. «In sequela del venerato dispaccio di V.ra Ecc.za R.ma... 26 giugno 1844».

<sup>51</sup> ASF., *Del. Ap.*, b. 222 fs. 177. «Relazione dell'Infrascritto membro della Commissione ausiliare dell'antichità e belle arti sopra alcune innovazioni e lavori nella porta Ciclopea detta di Civita nella Città di Alatri».

A. Kambo, Frosinone 6 Luglio 1844.

Della stessa Relazione è conservata copia anche presso l'ASR., *Cam. II, tit. IV*, b. 236, fs. 2331.

<sup>52</sup> ASR., *Cam. II, tit. IV*, b. 236, fs. 2331. ASF., *Del. Ap.*, b. 222, fs. 177. «Sulle proposte innovazioni delle Mura della Cittadella d'Alatri».

A pronto riscontro del Venerato dispaccio dei 25 corrente mese N. 2994, ho l'onore di riferire... che la Magistratura di Alatri... si fece progettare l'esecuzione di addi-

zionali lavori al piazzale di Civita per l'innalzamento della lapide in esterna memoria dell'Augusta presenza del S. Padre... La Delegazione... prima di autorizzare i proposti lavori... credette opportuno di spedire sul luogo, questo Sig. Alessandro Kambo... per l'opportuna ispezione.

– Dalle relazioni che qui umilio in copia, si degnerà l'Ecc.za V.ra R.ma rilevare, che l'erezione della sola lapide si andrebbe a situare su di un arco moderno, che riguarda il Piazzale, e che trovasi già costruito lasciando intatto l'Antico.

– Che la famosa porta rimarrebbe nel suo aspetto esteriore ancora tal quale essa era prima, ma che stante la nuova Strada Gregoriana, essendosi addossato il suolo per vari metri, sarebbe indispensabile per accedervi di costruire una gradinata, o scala esterna come dall'enunciato rapporto.

– Di più, che la gradinata interna principiando almeno due metri dai massi Ciclopei non solo non deturparebbe l'antichità, ma bensì anche renderebbe, più maestoso l'accesso nel Gran Piazzale di Civita.

– Che i parapetti sopra le Mura erano già costruiti per evitare, che avvenissero ulteriori disgrazie di cadute, e d'altronde l'occhio dell'osservatore vedrebbe, necessariamente e distinguerebbe l'antico dal Moderno, 28 Luglio 1844».

<sup>53</sup> ASR., *Cam. II, tit. IV*, b. 236, fs. 2331 «Relazione dei lavori eseguiti e progettati nella cittadella di Alatri. Redatto per uso di descrizione dell'Ingegnere Giacinto Martinelli di Anagni, li 11 Settembre 1844».

Il Cardinale Camerlengo con dispaccio n. 5077 chiede alla Delegazione Apostolica di riferire sullo stato di fatto dei lavori alla Civita di Alatri, «... e che si rimetta il Disegno unito all'analoga descrizione delle opere qualunque da farsi tanto per la lapide, quanto per la parte interna, ed esterna della Porta».

La richiesta è rinnovata, in data 17 Agosto 1844, con dispaccio 5454. La Delegazione Apostolica, inoltra la richiesta al Comune di Alatri che affida l'incarico a G. Martinelli, il quale presenta la Relazione in data 11 Settembre 1844.

Il Cardinale Camerlengo sollecita di sapere lo stato di avanzamento dei lavori a Civita, con dispaccio N. 5454. ASR., *Cam. II, tit. IV*, b. 236 fs. 2331; «Relazione dei lavori eseguiti... G. Martinelli, 11 Settembre 1844».

<sup>54</sup> Carlo Peronti, dietro richiesta della Segreteria della Delegazione Apostolica (dispaccio n. 5454), fa eseguire all'Ing. G. Martinelli i rilievi dell'Acropoli, il 17 Agosto 1844.

«... i prospetti, e spaccati, con apposito disegno, tutto diretto alla cognizione delle tre sezioni di costruzione da effettuarsi non già in faccia alle mura Ciclopee di questa cittadella, ma vicino a quelle, ed in una menoma parte... a contatto di esse...».

ASF., *Del. Ap.*, b. 222 fs. 177; «Lavori a Civita... Alatri 19 Settembre 1844, Cav. Carlo Peronti».

<sup>55</sup> ASR., *Cam. II, tit. IV*, b. 236, fs. 2331. «Strada Gregoriana intorno la Cittadella di Alatri».

*Pianta, Profili, Sezioni, e Piano di esecuzione per perfezionare la detta Strada, redatto dal sottoscritto Ingegnere di Commissione dell'Ill.ma Magistratura di Alatri, li 18 Agosto 1844.*

In data 18 Febbraio 1846 viene spedita a Roma al Card. Camerlengo, la copia rilasciata dalla Magistratura, di cui il Camerlengo ha richiesta copia in data 16 Dicem-

bre 1845 (ASR., *Cam. II, tit. IV*, b. 236, fs. 2331).

<sup>56</sup> La perizia è articolata in tre parti. La prima: *Idea generale dell'opera* (riportata per esteso nel testo) descrittiva; la seconda: *Enumerazione e Dimensione dei lavori occorrenti e metodo di esecuzione* che analizza e dimensiona con esattezza i lavori da farsi, e comprensiva di «tabella del calcolo dei movimenti di terra e sassi, e forma delle Sezioni e Pianta»; ed una terza *Dettaglio Estimativo*, con l'analisi dei prezzi e costi realizzativi dell'opera.

<sup>57</sup> ASR., *Cam. II, tit. IV*, b. 236, fs. 2331. «Relazione dei lavori eseguiti, e progettati nella Cittadella di Alatri. Redatta per uso di descrizione dell'Ingegnere Giacinto Martinelli di Anagni li 11 Settembre 1844, col. 863».

Sempre in data 11 Settembre 1844, i lavori per il taglio dell'angolo del Seminario sono estrapolati dai diversi capitoli del Progetto dell'Ing. G. Martinelli e riassunti in un estratto: «Del lavoro occorrente nel principio della via Gregoriana di Alatri onde scantonare la fabbrica del Seminario, e Monte Frumentario come dalla Relazione del Sottoscritto sul perfezionamento di essa via dei 18 Agosto 1844. Ing. Giacinto Martinelli, Anagni 11 Settembre 1844» (Cfr. Fig. 22).

ASF., *Del. Ap.*, b. 222, fs. 177.

<sup>58</sup> L'Ing. Martinelli fa riferimento ad un disegno di scala a 3 pendenze, per la Porta Maggiore accluso alla relazione sul perfezionamento della via Gregoriana.

<sup>59</sup> ASF., *Del. Ap.*, b. 222 fs. 177. «Lavori a Civita», Alatri 19 Settembre 1844, Cav. Carlo Peronti.

«L'opera da costruirsi nella parte esterna della Porta della Cittadella, e propriamente al di sotto del limitare di essa Porta, è una scala da sostituirsi a quella, che provvisoriamente ivi formata, meritatamente è da tutti stimata goffa, ed indegna di occupare quel sito.

Essendo stata profondata la via Gregoriana per l'escavazioni eseguite a fine di vindicare l'altezza delle mura dai terrapieni abusivamente fatti, onde restituire così, ov'era possibile, fino alle fondamenta alla vista degli eruditi osservatori, e di tutti, la Mole Ciclopea; la detta Porta rimase molto al di sopra del livello della via stessa. Volendo quindi provvedere al comodo passaggio dei Cittadini, ed al decoro insieme di quella parte del famoso Monumento, si progetta dall'Ingegnere Martinelli una scala a due laterali discese come nella Tav. II, n. 13, e 14 con disegno di nascondere le Scali e il ballatore per via di un muro fatto alla Ciclopea come ivi N. 12. Questo progetto atteso il ballatore di una certa larghezza andrebbe a produrre un effetto integrato alla vita di quei, che dalla via sottostante in erta salita camminano all'Ingresso della Porta si vedrebbe infatti la Porta scoriata quasi alla metà, impedendone la vista totale il fabbricato di prospetto, sopra cui farebbe il ballatore. Ad impedire quest'effetto disgustoso meglio si reputerebbe da altri, e da tutta la Magistratura, che si costruisse la scala non a due sole laterali discese, ma bensì a tre, portandone una di fronte, che staccata immediatamente, senza ballatore, più dal limitare della Porta con ballatore più limitato, offrisse allo sguardo tutt'intera la stessa Porta quasi sopra un trono, che servirebbe di decoroso basamento, dice dell'Ingegnere alla Relazione della Via Gregoriana. Dall'altro canto, costruendosi un muro di prospetto alla larghezza del ballatore progettato dall'Ingegnere, e questo a foggia di Muro Ciclopeo, stimano taluni, anche intendenti, troppo arida l'opera, che fatta ai nostri tempi, sembrerebbe con mentita denominazione gareggiare con quella di tanti secoli.



.....  
L'opera poi da farsi nella parte interna è un'altra Scala, per la quale dal piano della Porta si ascende alla Piazza, essendo questa la via più breve per andare alla Cattedrale per una parte dei Cittadini. Questa in pianta è delineata al N. 8 della Tav. I e rilevata nello spaccato della tavola IV N. 8. La detta scala non è in verun senso a contatto, o aderente alle costruzioni antiche, perché posta tra due muri di opera recentissima elevati... Quest'opera non è solo necessarissima, ma ancora urgentissima, per essere ora quel tratto ripieno di terra, che alla caduta delle piogge diviene un fangume...

Riuniti questi miei rilievi e quelli dell'Ing. Martinelli, tralascio di parlare della terza opera, che è la lapide, essendo cosa non soggetta ad alcuna osservazione...

I rilievi cui si riferisce il Gonfaloniere sono quelli della perizia addizionale ai lavori della via Gregoriana (Cfr. 28 Agosto 1843).

<sup>60</sup> ASR., *Cam. II, tit. IV, b. 236, fs. 2331*. «Estratto dal Processo Verbale della Sessione dei 21 Ottobre 1844.

Essendo fatto dai Sig.ri Consiglieri il voto del Sig. Cav. e Canina circa i lavori alle Mura Ciclopee di Alatri la Sessione non approvò per ora che il compimento del piano inclinato tra i due muri moderni, di protrazione nell'interno...

*La Commissione G.le Consultiva di Antichità e Belle Arti*. Comunicato ad Alatri il 7 Novembre 1844.

«Con dispaccio... il Sig. Cardinale Camerlengo mi significa i disegni e le osservazioni ad essi aggiunte circa i lavori da farsi a ridosso delle Mura Ciclopee di codesta città, approva per ora che sia fatto il lavoro che riguarda il compimento del piano inclinato tra due muri moderni di protezione nell'interno delle mura segnato in pianta n. 8.

Per gli altri lavori poi la lodata Eccellenza sua ha ordinato che costà acceda una sezione della Commissione di Antichità e Belle Arti, la quale, presi i concerti opportuni colla Delegatione esaminerà sopra il luogo lo Stato attuale dell' Mura e le opere che mi si debbono aggiungere... Il Gonfaloniere, Alatri, 11 Novembre 1844».

ASR., *Cam. II, tit. IV, b. 236, fs. 2331*.

<sup>61</sup> ASF., *Del. Ap.*, b. 222, fs. 177; «Il Piazzale della nostra Civita e la sottoposta Strada Gregoriana... Alatri 1 Marzo 1845.

<sup>62</sup> ASF., *Del. Ap.*, b. 222, fs. 177; «In rivista dell'urgenza da S. Ill.ma rappresentata... 8 Marzo 1845».

Restauri alla via Gregoriana per un totale di 18 scudi.

<sup>63</sup> ASF., *Del. Ap.*, b. 222, fs. 177; «Dalli tagli di massi fatti nell'anno scorso per regolarizzare la strada Gregoriana... Alatri 8 Aprile 1845.

<sup>64</sup> ASF., *Delegazione Apostolica*, b. 222, fs. 177; «Con rispetto dei 9 Settembre 1844... Alatri 8 Luglio 1845».

«La cosa più urgente per il momento sarebbe quella della costruzione del Muracciolo sopra l'Arco di Pietra nuovamente fatto indipendentemente dalle ciclopee molto al di dentro delle medesime, nel quale si deve porre la lapide suddetta... si potrebbe eseguire tanto più che rimasto quel piccolo tratto al livello del piazzale senza alcun riparo...».

<sup>65</sup> ASF., *Del. Ap.*, b. 222, fs. 177. «Scala fuori la porta di Civita.

Nell'eseguire nell'anno scorso la livellazione, e sgombrò della strada Gregoriana, che rimane al di sotto delle mura ciclopee, la principale Porta che dà l'accesso alla Civita rimase inaccessibile, per cui fu gioco forza farvi co-

struire una scala qualunque per il momento, da servire però per stabilire dopo l'approvazione dell'Ecc.mo Camerlengo che tuttora si attende. Il lavoro secondo ha riferito il Sig. Ing. Giacinto Martinelli, come dalla stima, che in copia inverteva s'immette, ammonta a 24:46 1/2, che quali l'impresario Malandrucco domanda istantaneamente la soddisfazione, non permettendo li suoi interessati interessi di più attendere tale pagamento di lavori eseguiti da un anno a più... Alatri 29 Luglio 1845». Alla lettera di presentazione è unito il preventivo di spesa per i lavori della scala (copia conforme). I disegni menzionati sono quelli ritrovati nell'Archivio di Stato di Roma, Archivio del Camerlengo II, tit. IV, b. 236, fs. 2331, firmati G. Martinetti e qui riportati in data 11 Settembre 1844 (Anagni). È però data indicazione di 6 tavole e ne sono state trovate solo 4.

<sup>66</sup> ASR., *Camerlengo II, tit. IV, b. 236, fs. 2331*.

«Lavori nelle Mura Ciclopee di Alatri.

A preghiera della Magistratura di Alatri debbo interporre li miei uffici presso l'E.V. perché si degni di accelerare la destinazione ed accesso costà della Commissione... per esaminare lo stato attuale delle Mura Ciclopee e le opere che si pensa aggiungervi. Si domanda ciò con fervore specialmente alcuni lavori da eseguirsi in vicinanza delle... mura onde collocare la lapide che già trovai impressa, eletta al fausto accesso in quella città del S. Padre, ed impedire col mezzo d'un muricciolo la caduta di qualche infelice nel vano aperto per uscire ed entrare nella porta sgombera per tali mura... 10 Luglio 1845».

<sup>67</sup> ASF., *Del. Ap.*, «Venuta della Commissione per le Mura Ciclopee di Alatri... Alatri 4 Settembre 1845».

<sup>68</sup> ASR., *Cam. II, tit. IV, b. 236 fs. 2331*; «Estratto dal processo verbale... 13 Luglio 1847».

ASF., *Del. Ap.*, b. 222, fs. 177; «Restauri a Civita, Alatri 20 Novembre 1845».

<sup>69</sup> ASF., *Del. Ap.*, b. 222, fs. 177; ASR., *Cam. II, tit. IV, b. 2331, b. 236*.

«Con dispaccio 11 Novembre il Card. Camerlengo ha approvato la costruzione dei "muri di riparo" eseguiti sulla muraglia ciclopea della cittadella, il collocamento dell'Epigrafe sull'arco moderno di pietra... dai muri laterali costruiti per reggere la terra della nuova scala, il compimento della via come enunciato nei disegni e nelle perizie dell'Ingegnere Martinelli che in quanto alla scala da eseguirsi innanzi alla Porta antica resta miglior partito che sia costruita di materiale, diritto di prospetto permettendo che nel parapetto dell'angolo maggiore delle mura ciclopee si faccia un piccolo balcone che porta in fuori sopra due ferri con una pietra sopra, ed una ringhiera... Alatri 13 Novembre 1845».

La stessa lettera con data 11 Novembre 1845 è a firma del cardinale Camerlengo Riario Sforza.

<sup>70</sup> Il dispaccio a numero 4213 è una relazione del Cardinale Camerlengo alla Commissione Antichità e Belle Arti. ASR., *Cam. II, tit. IV, b. 236, fs. 2331*; «Le Mura ciclopee di Alatri», 17 Ottobre 1845.

<sup>71</sup> ASF., *Del. Ap.*, b. 222, fs. 177. «Restauri alla Civita... sono pertanto con la presente rispettoso a pregare la lodata E... di abbassarmi la facoltà di poter aprire gli atti di asta delle debite forme con le condizioni stabilite nella risoluzione consigliare del 7 Trascorso Aprile onde liberarsi il migliore oblatore, nonché l'ordine di poter soddisfare l'Ingegnere redattore della sua mercede 36/90 salvo la rivalsa contro l'appaltatore... Alatri 20 Novembre 1845».

La Delegatione autorizza sia l'asta che il pagamento a Martinelli in data 25 Novembre.

«Anche a parere di questo... autorizzo questa Magistratura a produrre gli atti d'asta per l'Appalto dei lavori di restauro da farsi al lato del muro ciclopeo che riguarda il Settentrione per la somma... conforme alla perizia e piano di esecuzione dell'Ing. Antonio Martinelli, ed approvato dal... Cardinale Camerlengo con dispaccio degli 11 corrente.

Autorizzo a far pagare al suddetto Martinelli... in saldo delle di lui competenze per la redazione della detta perizia e piano di esecuzione con riserva peraltro di rivalersi di detta somma contro chi di ragione. 25 Novembre 1845».

In data 16 Dicembre 1845 il Comune richiede al Delegato Apostolico, che a sua volta volge la richiesta all'autorità centrale, la restituzione delle perizie Martinelli sull'Acropoli e la via Gregoriana per poter pagare la dovuta parcella al progettista.

ASR., *Cam. II, tit. IV, b. 236, fs. 2331*; «Facendo seguito al mio... 18 Febbraio 1846». ASF., *Del. Ap.*, b. 222, fs. 177; «S'inviano due perizie dell'Ingegnere Martinelli... Roma 16 Dicembre 1845».

Le perizie sono restituite solo all'inizio del 1846; ASR., *Cam. II, tit. IV, b. 236, fs. 2331*. «Mura Ciclopee di Alatri. Facendo seguito al mio... relativo ai diversi lavori fatti e da farsi presso le Mura Ciclopee di Alatri, qui acclusi il ritorno all'Ecc.za V.ra Ill.ma le due originali perizie contrassegnate col titolo = via Gregoriana e cittadella di Alatri - conforme si degnò di richiedere... Frosinone, il Delegato Apostolico; 18 Febbraio 1846».

<sup>72</sup> Il progetto, o meglio la proposta del Vescovo consegnata al Consigliere Folchi, non ha firma o data ed è accompagnata da una lettera datata 17 maggio 1846 diretta al segretario e protocollata con il N. 2746.

ASR., *Cam. II, tit. IV, b. 236 fs. 2331*. «Gli rimetto un foglio di scritto ed un disegno...».

<sup>73</sup> ASR., *Cam. II, tit. IV, b. 236, fs. 2331*. «Estratto dal processo verbale del viaggio fatto ad Anzio, Cori, Alatri.

Da Cori passando di Nuovo per Velletri la Sezione si condusse in Alatri... per esaminare il disegno, e il progetto lasciato al Cav. e Folchi da Mons. Vescovo, contro il qual progetto evvi un'istanza a nome del Popolo di Alatri... esaminò... sul luogo il disegno della via a cordonata che si vorrebbe sostituire fra il muro esterno e il masso del monte dal lato di Settentrione con altra cordonata coperta, e con un arco verso la porta dell'ossario. Ben ponderati pertanto anche gli otto articoli che sono nel foglio unito al Disegno, avvertii per primo all'incertezza della spesa che nel progetto non si esprime, la quale qualunque si fosse, che non può essere picciola a causa specialmente delle ruine, graverebbe su tutti gli Alatrini, mentre ne risentirebbe il comodo metà della città... Inoltre converrebbe tagliare un piccolo pezzo delle mura ciclopee, e tutta l'ala del muro esterno per la lunghezza della cordonata non resterebbe più unita al Masso del Monte... il piazzale poi alla sommità del Monte verrebbe interrotto... la Sezione fu d'avviso di Consigliare... a non accettare il proposto progetto».

La Commissione Antichità e Belle Arti, 13 Luglio 1847». La data è riferita al «processo verbale» della Commissione si tratta di un estratto ed il documento può avere una diversa datazione.

<sup>74</sup> Nell'adunanza consiliare 13 Settembre 1858 istanza di Felice Mattei per ottenere il saldo della costruzione del Muro di Civita, già collaudato, dalla Delegatione Apostolica. A.S. del Comune di Alatri, *Libro dei Consigli, anni 1856-60*.

<sup>75</sup> ASR., *Del. Ap.*, b. 222 fs. 177; «Piano di esecuzione dei lavori... R. Buzzi, Velletri 26 Marzo 1869».

<sup>76</sup> ASF., *Del. Ap.* b. 222 fs. 177; «Piano di esecuzione dei lavori... R. Buzzi, Velletri 26 Marzo 1869».

<sup>77</sup> ASF., *Del. Ap.*, b. 222 fs. 177; «Piano di esecuzione dei lavori... R. Buzzi, Velletri 26 Marzo 1869».

È ordinata dalla Segreteria della Delegatione Apostolica a nome del Camerlengo con dispaccio 8902 del 28 Febbraio 1869.

<sup>78</sup> Si omette la seconda parte del piano una minuziosa descrizione elemento per elemento, degli interventi da realizzare, dei costi, e delle giornate lavorative che verranno impiegate. Buzzi premesso un proemio, infatti, articola il suo «Piano di esecuzione» in tre parti: la prima descrittiva dell'intero intervento (riportato per esteso) in cui sono individuati 7 elementi chiave in cui intervenire, una seconda suddivisa in un computo metrico, ed in un'analisi dettagliata elemento per elemento (7 individuati) in cui sono qualificati e quantificati i lavori da fare ed una terza: il Ristretto Estimativo, conclude il Capitolato speciale.

Il Documento è una copia dell'originale registrata a Frosinone l'8 gennaio 1870.

ASF., *Del. Ap.*, b. 222, fs. 177. Il piano è datato 26 Marzo 1869, la copia presso l'ASF. «Per copia conforme» 9 Maggio 1869. L'atto è registrato a Frosinone nel gennaio 1870.

<sup>79</sup> ASF., *Del. Ap.*, b. 222, fs. 177; «A tenore dei vigenti... Roma 3 Luglio 1869. Il Pro-Ministro. G.C. Berardi».

<sup>80</sup> ASF., *Del. Ap.*, b. 222, fs. 177; «Pietro Malandrucco capomastro muratore di Alatri... essendo ad esso rimasto deliberato il lavoro occorrente nella parte di un muro della Civita di Alatri innanzi al Seminario, non potendo portare a termine il lavoro entro la data fissata...» (Luglio 1870), chiede una proroga dei lavori (è concesso il mese di Agosto), 27 Luglio 1870.

<sup>81</sup> Anno 1887.

*Comune di Alatri/Bilancio ossia Conto preventivo dell'entrata e dell'uscita del Comune di Alatri/Titolo II*. Concorso del Comune nei lavori dell'Acropoli L. 2.000 (anno 1886 L. 3.200).

Scavi sull'Acropoli L. 10.000 (anno 1886 L. 10.000). ASF., *Prefettura di Frosinone*, Comune di Alatri, b. 10.

Anno 1893

*Comune di Alatri/Bilancio preventivo per l'anno 1893*. Per i lavori sull'Acropoli il Comune stanziava in bilancio L. 1591 (anno 1892 L. 3380). ASF., *Prefettura di Frosinone*, Comune di Alatri b. 10.

Anno 1894

*Comune di Alatri/Bilancio preventivo per l'anno 1894*. Per i lavori sull'Acropoli il Comune pone in bilancio L. 162.

ASF., *Prefettura di Frosinone*, Comune di Alatri, b. 10.

Anno 1896

*Comune di Alatri/Bilancio preventivo per l'anno 1896*. Titolo III contabilità speciale.



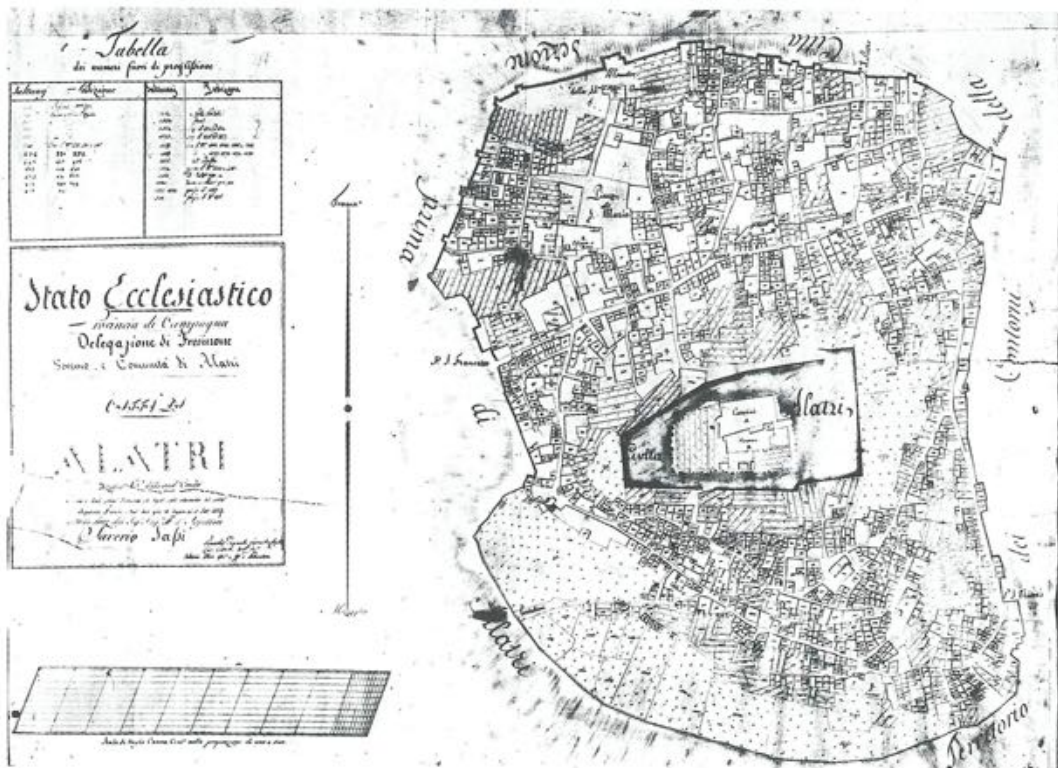
E menzionato un custode dell'Acropoli per il quale il Ministero della Pubblica Istruzione versa L. 100. ASF., Prefettura di Frosinone, Comune di Alatri b. 10. Lo stesso pagamento del 1896 si ripete per gli anni 1897-98-99 ma non risulta più dall'anno 1900. (Bilancio Preventivo 1887/Titolo II, Categoria 5, ASF., Prefettura di Frosinone, Comune di Alatri b. 10).

39 / Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione - Fototeca Nazionale, G.F.N., C. 14. Alatri, panoramica sul lato sud della città.

40 / ARCHIVIO DI STATO DI ROMA - Catasto Gregoriano, Comune di Alatri, Provincia di Campagna (1819), Mappa 22, Alatri.



39



40

## Il restauro delle mura

Elisabetta De Minicis

La vastità dell'antico circuito delle mura alatine ha fatto sì che la città si sia sviluppata all'interno di esso rispettando la conformazione del terreno ed arrivando, in alcune zone, ad inglobare la primitiva fortificazione nelle sue abitazioni. Comunque, data l'ampiezza del terreno compreso nelle mura, il rapporto tra le zone edificate e le aree libere dovette mantenersi sempre equilibrato. Si vede, infatti, che ancora nella mappa del Catasto Gregoriano, datata all'anno 1819, vi sono segnate numerose zone libere anche nella parte nord dove, poi, la città si è sviluppata maggiormente, superando il limite delle mura.

Per secoli, dunque, la storia di Alatri è stata condizionata dall'imponenza delle sue fortificazioni, ma, specialmente in epoca medioevale, esse rappresentarono un ambito baluardo difensivo per i signori locali ed i popoli conquistatori. Questo portò gli alatrini a sopraelevare l'intero circuito ed a fortificarlo con l'aggiunta di numerose torri a difesa delle porte e delle zone maggiormente esposte al nemico (nord e nord-ovest).

Gli abitanti di Alatri ebbero, nel Medioevo, una cura particolare delle loro difese e gli Statuti (Lib. I rubr. 5; Lib. V rubr. 76) indicano come responsabili della manutenzione del circuito murario in parte il Podestà ed in parte i privati che avevano possedimenti lungo il suo percorso. Nella città medioevale le mura non rappresentavano solo la difesa, ma avevano un significato giuridico ben preciso, il limite entro cui vigevano alcune leggi, erano quindi una struttura molto importante del sistema urbano.

Con il XVII secolo lo stato generale di abbandono della città porta i cittadini di Alatri ad usare nelle loro abitazioni private le grosse pietre del circuito murario che andavano deteriorandosi per lo stato

in cui erano. Mancano infatti testimonianze storiche precise che indichino, in quell'epoca, eventuali lavori di ristrutturazione delle mura urbane. L'unica notizia riguarda la chiusura di una Portella<sup>1</sup>, situata nella parte settentrionale delle mura, per la costruzione del Convento dell'Annunziata. Bisogna arrivare alla fine del '700 per avere le prime indicazioni riguardo allo stato delle mura alatine, quando nel verbale del Consiglio della Comunità di Alatri del 5 Novembre 1797 si legge:

*«La S. Congregazione del Buon Governo ha ordinato che da questo pubblico Consiglio si stabiliscano i mezzi opportuni per effettuare il ristoro delle Mura Castellane, come meglio le Sig.rie V.V. sentiranno dalla lettera d'ufficio di Mons.re Gov.re in data 31 ott. passato onde tutti i Sig.ri Consiglieri risolvendo dissero che presentemente non essendovi modo da poter stabilire i detti mezzi per il riferito lavoro; onde che tal affare si lasciasse per ora sospeso, ed in appresso se ne avrebbe presa risoluzione...»<sup>2</sup>.*

Decisioni del Consiglio a questo proposito non ce ne furono, infatti ancora all'inizio dell'800 le mura erano in stato di abbandono. Così, nel 1809, la Marianna Candidi Dionigi descrive le antiche mura della città di Alatri:

*«Il circuito inferiore ha ben due miglia di giro, ma in gran parte è demolito e danneggiato...»<sup>3</sup>.*

È noto come l'Ottocento sia stato il secolo delle prime sensazionali scoperte archeologiche che focalizzano l'interesse degli studiosi dell'epoca sullo studio delle grandi opere dell'antichità. Il Lazio, ed in modo particolare la Valle del Sacco, con le sue città di fondazione etrusca o volsca cinte da grandiose fortificazioni, diviene meta di numerosi studiosi italiani o stranieri. Le minuziose descrizioni dei loro diari di viaggio, spesso accompagnate da grafici (rilievi, schizzi, disegni prospet-



tici) ci hanno lasciato una preziosa testimonianza dello spirito di scoperta archeologica che anima questo secolo.

Alatri è particolarmente privilegiata in questi itinerari ed accanto alla Marianna Candidi Dionigi, già citata, abbiamo le descrizioni del Middleton, del Dodwell, del Marocco, del Gregorovius.<sup>4</sup>

Lo studio di questi autori che non sono insensibili allo stato pessimo di conservazione in cui versano l'Acropoli e le mura urbane della città ed il loro notevole interesse per questi «monumenti», non lascia indifferente l'amministrazione comunale che nella prima metà dell'Ottocento si adopererà in ogni modo per ottenere dalle autorità centrali il permesso ed i finanziamenti per restaurare le mura urbane e, specialmente, l'Acropoli.

Una prima valutazione degli interventi da farsi viene data, per ordine del Comune di Alatri, dal Capo Mastro Giovanni Martini, di cui si ha la relazione datata 16 Luglio 1823:

*«Io sottocapo Mastro di questa Ill.ma Comune... mi sono portato a riconoscere, e misurare, e valutare tutte le rotture delle mura Castellane, che circondano la città, e propriamente quelle, che non vi si puole traggitare e pericolose per la caduta de' cittadini e sono le seguenti:*

1. Muro da farsi di nuovo in Vocabolo le Mura rotte...
2. Altro Muro in d.o Vocabolo parimenti da farsi come sopra...
3. Altro Muro in Vocabolo Porta S. Nicola...
4. Muro da rialzarsi in Vocabolo Covatti...
5. Muro da rifarsi sotto S. Giusta vicino li Reverendi Canonici...
6. Muro necessario a farsi in Vocabolo Civita... per un totale di scudi 286:26<sup>5</sup>.

Gli interventi di ristrutturazione proposti dal Martini sono concentrati, tranne naturalmente la Civita, nella zona sud della città, nel tratto di mura che va dalla porta S. Nicola alla porta S. Francesco. I «vocaboli» citati nel documento sono localizzabili, infatti, tra i vicoli Morutti e Covatti, presso porta S. Nicola, e via di S. Giusta. È la zona che ancora oggi soffre maggiormente dello stato di abbandono poiché l'urbanizzazione della città non è mai arrivata a comprendere ed inglobare questa parte del circuito murario a cui si addossano per lo più zone libere adibite a coltivazioni di vario genere. Una situazione rimasta immutata per secoli se si considerano i numerosi documenti del '300 e del '400 che parlano di orti, «ferragina» e gelseti localizzati in località «Morutti» oppure «lo Muro rotto»<sup>6</sup>. Inoltre il toponimo Morutti, derivato da «mura rotte», sembra riferirsi ad una breccia praticata nelle mura urbane già all'epoca di Francesco da Ceccano (1324) durante una delle sue numerose incursioni contro la città.

Nel progetto Martini, comunque, si propongono in questa località ben due muri di contenimento, mentre non si accenna affatto alla porta Portati, la quale, al contrario, sarà al centro di tutte le perizie future: evidentemente all'epoca era ancora in buone condizioni.

Passarono dieci anni prima che il problema della ristrutturazione delle mura urbane venisse di nuovo affrontato, non senza difficoltà, dalla Comunità di Alatri. Negli anni che vanno dal 1835 al 1842 si susseguono le perizie che riguardano la ripulitura delle mura a quelle che indicano più precisamente i lavori da farsi; proposte di muri e contraforti che dovevano sostenere le pietre più pericolanti dell'antico circuito murario. In realtà del progetto iniziale che prevede un intervento completo di ristrutturazione delle mura (ex: perizia Sarti) venne eseguito solo il restauro della porta Portati, ormai pericolante (1839-1842).

Il 12 Maggio 1835 l'Ing. G. Sarti, ufficialmente incaricato dal Card. Camerlengo d'ispezionare le mura di Alatri<sup>7</sup> e di valutare lo stato e la spesa occorrente per le necessarie riparazioni, si reca ad Alatri e riferisce, in una lettera datata 31 Maggio, le sue osservazioni.

*«Ho incominciato il mio giro dalla Porta S. Francesco, ove ho trovato che il primo tratto alla sinistra vicino all'Oratorio è tutto scomposto ed in cattivo stato.*

*Indi lungo le dette mura fino alla Piazza denominata Piaggia vedonsi in gran parte germogliate sulla superficie Pianta di Olmi, e di varie erbe a grave pregiudizio della sua stabilità; nell'altro tratto di mura lungo l'Orto del Sig. Crescenzi ho trovato un pezzo delle medesime caduto per forza delle radici de' alberi ivi germogliate e cresciute;*

*proseguendo innanzi ho esaminato un'altro tratto di mura di bella costruzione, ma fatalmente rovinato dalle anzidette cause.*

*Indi l'altro tratto in continuazione del descritto, sotto il quale percorre l'antica Via sotterranea trovasi spogliato dalla esterna rivestitura delle colossali pietre, ed ho terminato l'ispezione di questo lato con osservare l'ultimo tratto di mura composto di massi di maggior grandezza di tutti gli altri tratti descritti, il quale trovasi assai malconcio nella sua base, per cui occorre ripararlo, onde evitare la sua totale deperizione.*

*Quindi riprendendo il giro dalla porta S. Francesco a quella di S. Pietro ho trovato che il tratto di muro che circonda l'Orto dei Frati è ricoperto da edera e da altre erbe:*

*che l'altro tratto sotto la casa del Sig. Cirilli viene deturpato da molti gettiti e scavichi di calcinaccio e di letame; e che nell'altro tratto dalla Porta S. Pietro a Portaja vi si trovano a ridosso delle Mura cinque depositi di stabbio, come se fosse stabilito un perenne deposito d'immondizia.*

*Indi continuando il giro lungo il fianco del Monastero fino a Porta Portaja ho veduto che il tratto delle Mura viene coperto da varie piante d'erba; e finalmente giunto alla suddetta Porta Portaja ho esaminato una parte delle dette mura che trovasi da qualche anno puntellato per esser fuor di piombo circa palmi tre per cui merita esser ripristinata nel miglior modo possibile. La spesa occorrente per necessari restauri alle descritte mura trovo possa essere approssimativamente di scudi settecento cinquanta due<sup>8</sup>.*



*Veduta di Alatri*

1

1 / M. Candidi Dionigi 1809, Veduta di Alatri.

Ma, visto che la spesa non è leggera, s'invita l'Ing. Giuseppe Sarti a «redigere una perizia possibilmente distinta delle singole riparazioni»<sup>9</sup> ed in data 10 Settembre viene compilato lo «Scandaglio della spesa occorrente per le riparazioni da farsi alle mura ciclopee di Alatri e per li spurghi di erbe e gettiti» dove vengono puntualmente descritti i vari restauri da farsi:

*«1) Trovandosi una parte delle mura della città presso la Porta Portaja fuor di piombo circa palmi 3 1/2 per cui sonosi dovute puntellare onde evitare la caduta occorre costruire uno sperone di pietre scalpellate atto a sorreggere le pietre suddette e la spinta del terrapieno...*

*Per quattro massi di pietra di varie dimensioni da rimettersi sulle piedritti dell'Arco della Porta sopra indicata fermate con sbranche di ferro impiombate...*

*2) Andando verso la Porta S. Francesco, e precisamente vicino il torrione vi sono vari massi mancanti nel tratto di muro che cinge l'orto dei Frati, ai quali verrà sostituito un muro di Fabbrica in calce...*

*3) All'angolo del detto muro occorre un sasso lungo pal. 4x3x2 con due sbranche di ferro...*

*4) Altro pezzo di muro da farsi vicino all'Oratorio lungo palmi 10x8x4...*

*5) Muro da farsi sopra il vano dell'antica Porta sotterranea*

*lungo palmi 15x8x8.*

*6) Indi mancando il masso che forma la base alle grandi pietre delle mura occorre perciò formare un muro di fabbrica...*

*7) Vicino all'altra Porta sotterranea occorre parimenti costruire altro pezzo di muro...*

*8) Inoltre altro pezzo di muro...*

*La spesa complessiva risulta di sc. 554,60<sup>10</sup>.*

Nonostante ciò il Comune di Alatri afferma che i prezzi del preventivo sono eccessivi e ne richiede la revisione da parte di un esperto che risieda nella Provincia e che sia, quindi, al corrente dei prezzi dei materiali dei rispettivi Comuni, indicando l'Ing. Provinciale Vincenzo Glori<sup>11</sup>.

Ufficialmente incaricato dalla Delegazione Apostolica di Frosinone, l'Ing. Glori riporta puntualmente le sue osservazioni in una lettera, datata 25 Novembre, dove accusa l'Ing. Sarti di aver calcolato i prezzi del «doppio di quello che dovrebbero essere».

*«1) Non esiste quanto si crede dalla Ill.ma Magistratura di Alatri, che il prezzo del Muro di pietre scalpellate progettato per sostegno della Porta Portusa (Art. I della Perizia) sia calcolato sc. 20 il palmo cubo, ma invece risulta calcolato baj: 20. Essendo la cubicità del medesimo secondo la perizia palmi cubi 1755 a baj: 20 formano la descritta somma di sc. 351. Se questo prezzo poi sia regolare non si saprebbe decidere non*



essendosi dettagliate le dimensioni dei conci da mettersi in opera poiché trattandosi di una costruzione di mura non ordinaria, per giustificare questo prezzo ne occorre un'analisi base della quale è la cognizione della misura delle pietre da adoperarsi.

2) Nel prezzo dei Muri che formano l'oggetto degli art. 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12 calcolata la cubicità dei medesimi che risulta dalle riportate dimensioni legate insieme col segno algebrico moltiplicatore sembra che vi esista un errore di calcolo, osservandosi questi desunti, come se la Canna architettonica fosse ritenuta di palmi cubi 100, mentre regola di arte che, la Canna architettonica per i muri di pietra sia di palmi cubi 200, per cui tutte le corrispondenti partite si mostrano apprezzate il doppio di quello che dovrebbero essere. La qual cosa sembra anche confermata dal considerare che il valore di sc. 4 per canna di muro è anche troppo intendendola di palmi cubi 200, e potrebbe senza tema di errore ridurre a sc. 3, che è il prezzo del paese salvo l'aumento se occorressero ponti, bilancie, ecc. lo che dovrebbe essere specificato.

3) Per decidere se l'ultima rilevante partita di sc. 60 per lo spurgo delle Mura sia ancora giusto, conviene conoscere lo sviluppo approssimativo delle medesime e la superficie ingombra di piante, ecc.»<sup>12</sup>.

Quasi contemporaneamente, in data 27 Novembre, viene scritta una seconda lettera intitolata «Rilievi alla Perizia del Sig. Giuseppe Sarti per il restauro delle Mura Ciclopee di Alatri, che servir possono di norma al Sig. Ing. Redattore della nuova perizia» e in cui, accanto ai punti principali della perizia Sarti, si riportano i «rilievi» ad essa.

«1) Le Pietre che strapiombano vicino alla Porta Portati essendo state dalli antichi costruttori appoggiate su di un masso naturale di pietra di concrezione brecciosa la medesima si schiacciò nella lunghezza delli tempi, ed essendo mancato per poco di base con la spinta del terrapieno interno fece strapiombare il Muro per cui senza costruire uno sperone che occuperebbe tutte queste pietre e niente altro facendo che ostruire la strada, meglio sarebbe numerare le pietre, levarle per mezzo di tiri, leve, togliere della terra dietro e riponendo le pietre al suo posto, far tornare bene le antiche mura, e così scansare qualunque pericolo e non ingombrare la strada delle mura con un inutile sperone.

Le Pietre che schieggirono nel Piedretto della Porta sono della natura del fondamento dello strapiombato muro vicino, di concrezione brecciosa ed essendo alquanto lacere nella loro faccia ed avendo fatto fare un piccolo sbegamento al Piedritto; ma ora trovandosi però fermo, si opina che abbrancate le pietre mosse alle stabili, con poche sbranche di ferro impiombato è tolto qualunque pericolo alla Porta sudetta.

2) Non si è potuto conoscere ove sia questo muro da sostituirsi al vecchio muro ciclopeo, che se il Muro ciclopeo è demolito è inutile fare un muro di una grossezza così forte per il solo oggetto di recinto, se poi al Muro ciclopeo mancano dei sassi scalpellini della città di Alatri sono capaci di ricostruir quelle pietre imitando l'antico con la spesa di baj: 20 il p. 4 in faccia ed ai lati ridotti a martello e messi in opera.

3) Soli baj: 20 il P. Quadrato dalle faccie lavorate a martello si danno, come si disse sopra, alli scalpellini ed i massi da sostituirsi alli mancanti si possono fare grossi solamente P; 2 mentre sono sufficienti a far la presa con li altri massi Ciclopei già sostenitori del terrapieno indietro.

4) Non si sa perché abbia messo questo muro niente entrando nel Piatto delle mura antiche; ma occorrendo questo muro per solo recinto delle Città non sarebbe che una sola Canna di Muro e P. 120 non a sc. 4 la Canna, ma a semplici sc. 3: per cui non può portare tanta somma.

5) Non si conosce dove abbia voluto fabbricar questo muro, solo si conosce, che formò la Canna di soli P. 100 Cubi e non di P.C. 200, e la valutò sc. 4 cosichè avrebbe valutata la Canna di P. 200 sc. 8.

6) Anche questo muro mancante sotto le Grandi Pietre non si conosce dove sia, solo risulta l'Equivoco del Calcolo del muro, e del suo prezzo come sopra.

7) Non si è potuta conoscere dove sia quest'altra Porta Sotteranea e dove debba costruirsi il Muro; ma siegue l'istesso errore nel Calcolo e nel valore.

8) Non si conosce dove debba costruirsi questo muro ma siegue l'Errore del Calcolo e del valore<sup>13</sup>.

Non si conosce l'autore di questi «Rilievi», ma fu convincente, infatti, circa un anno dopo, in data 19 Ottobre 1836, il Delegato Apostolico Domenico Savelli, dietro sollecito del Card. Camerlengo<sup>14</sup>, riferisce:

«...Riguardo poi al restauro delle Mura Ciclopee di detta città, di cui l'Em.za V.sa R.ma è tornata a tenermi proposito col venerato dispaccio del P<sup>o</sup> corrente... mi è d'uopo riferirle che malgrado la perizia redatta dall'Architetto Giuseppe Sarti della spesa occorrente, e malgrado la rettifica di essa fattane dal Sudetto Ingegnere Provinciale, nulladimeno la Magistratura Comunale cui ne fu data comunicazione, dopo i più decisi eccitamenti fu osservare, che anche il predetto Ingegnere ha errato nella sua relazione, desumendo ciò da alcuni rilievi fatti da soggetto conoscitore di tali materie, per cui si fa a dimandare che si proceda alla formazione di una nuova regolare Perizia<sup>15</sup>...»

Ottenuto il parere favorevole dal Camerlengo<sup>16</sup>, il Comune di Alatri dà l'incarico di redigere una nuova perizia al Perito Sig. Angelo Martini, di cui si ha la relazione in data 13 Gennaio 1837.

«Io sotto Perito per ordine di questo Ill.mo Sig. Gonfaloniere mi sono portato ad osservare, e dettagliare, le varie restaurazioni che sono necessarie per mantenere le mura Ciclopee di questa città. Ed incominciando da quelle che la circondano ho trovato:

1<sup>o</sup> Che il pezzo di muro Ciclopeo, appuntellato accanto alla Porta detta Portati a destra di chi vi entra, basato sopra un masso poco solido, e compatto, ha ceduto alla forte spinta del terreno, che lo aggrava, ed è uscito di palmi 3 1/2 fuori di piombo dalla parte superiore e più lontana dalla porta. Ad ovviare la rovina che minaccia, fa bisogno rinforzarlo nella seguente maniera, e come si vede nell'abbozzo del mio annesso disegno. (fig. mancante)

Questa consiste nel costruire in direzione normale al muro Ciclopeo altro muro a guisa di contraforte a contatto dell'ultime pietre di esso più inclinate; grosso palmi 4 lungo in base palmi 31, che si inalzi a scarpa anche dalla parte opposta alla continua del muro da ristorarsi, e vada a terminare da capo nella lunghezza di palmi 22 col muro Ciclopeo, in modo però che alla distanza di palmi 4 da questo rimanga aperta come una porta con arco a tutto sesto larga palmi 12 come la porta vicina, per non chiudere l'antica strada, che gira intorno alla città...

2<sup>o</sup> È necessario parimenti rifare un pezzo di muro mancante alla parte più debole del Ciclopeo inclinato, onde questo ne riceva contrasto, e rinforzo, essendo...

3<sup>o</sup> Al pie' dritto della antica porta sono n. 4 pietre crepolate, le quali hanno commesso uno slegamento, e perché questo slegamento con l'andar del tempo non vada ad indebolirsi maggiormente è necessario riunire le crepature alle forti vicine pietre, con branche di ferro a piombo delle quali se ne richiedono 5...

4<sup>o</sup> Proseguendo il mio giro intorno alla città, passato lungo tratto l'oratorio detto Portadini e precisamente all'oliveto dei Fratelli Boezio e Fedele Retrosi, nel muro Ciclopeo che sorregge l'orto del R.mo Capitolo della Cattedrale occorre il sostegno di alcune pietre Ciclopee...

5<sup>o</sup> Seguitando a camminare più oltre verso levante circa 23 o 24 passi, ho rinvenuto che una parte del basamento del Ciclopeo è andato a mancare per esser masso di concrezione brecciosa, lasciando varie pietre consecutive in falso di palmi 3...<sup>17</sup>.

Ma i lavori, per essere approvati, devono passare al vaglio della Commissione Ausiliare di Antichità e Belle Arti, la quale dichiara «di non poter dare un retto giudizio per la notevole discrepanza che presentano le diverse Perizie» e propone che uno dei membri della Commissione acceda sul luogo con un «Perito di fiducia»<sup>18</sup>, scelto nella persona dell'Ing. Pompeo Orlandi.

Il 2 Ottobre 1837 avviene il sopralluogo alle mura.

«Incaricato L'Ill.mo sig. Alessandro Kambo membro della Commissione Aus. dell'Antichità e Belle Arti, da sua Ecc.za R.ma Monsignor Delegato Apostolico di questa Delegazione, con dispaccio n. 9727 del rapporto sul restauro alle mura Ciclopee di Alatri, e dovendosi colà trasferirsi con un Ingegnere di sua fiducia, prescelse me... alla visita delle sud. Mura. Ma non potei esaminarle nella fronte interna dello strapiombo che vedesi presso la Porta Portusa, sorreggendo ivi un piccolo orto pensile e misurame la grossezza, onde ragionevolmente potere apprezzare l'importanza dello strapiombo; indagine che per essere si necessaria mi ha recato sorpresa vederla omessa nelle perizie dei Sig. Sarti e Martini redatte all'oggetto med.

Ne avendo potuto conoscere con precisione li restauri occorrevoli nel resto delle mura, per essere tratto ingombre, per così dire, da una folta bosaglia, però non si può stabilire il genere e la quantità delle riparazioni da adottarsi, e quindi se debba preferirsi, malgrado qualche inconveniente, quello della perizia Martini; mentre poi il progetto Sarti sarà da escludersi sembrandomi diametralmente opposto allo spirito del restauro. Infatti vuolsi conservare quel muro alla vista degli intelligenti. Egli ne nasconderebbe la parte strapiombata, uno dei più bei pezzi disegnati e fatti incidere dalla erudita Dionigi, addossandovi un ampio sperone.

Importa adunque ordinare in tanto uno sterro nell'orticello, che dovrà essere lungo e profondo almeno palmi dodici, a ridosso delle mura nella parte fuori di piombo, e nel resto delle med. lo sgombramento delle bosaglie.

Ciò eseguito mi riserbo visitarle con tutta l'accuratezza, come richiede la loro importanza, e quindi dare il mio parere sulla perizia Martini, non che sulla qualità e quantità dei lavori atti a coservare ed alterare il meno possibile quelle antichissime mura.

Finalmente non vi ho trovato pericolo in mora, ma non per questo si potranno troppo trascurare i lavori di riparazioni, e specialmente lo smacchio, le di cui radici internate nel muro, crescendo nell'unione de' massi tendono continuamente a sconnetterli, e possono riuscirvi ove si trovano rotti, schiacciati dai terremoti, dalla spinta dei terrapieni, e dalla pressione dei massi soprapposti...»

Ci fu bisogno, quindi, di un secondo sopralluogo che avvenne nel Giugno 1838, dopo che furono sgombrate dalle piante le mura in vari punti della città e venne eseguito lo sterro presso Portati, come era stato richiesto dall'Ing. Orlandi<sup>20</sup>. Il 10 febbraio 1839 venne redatto il progetto definitivo:

«Progetto di riparazione di un tratto delle mura Ciclopee di Alatri.

Eseguiti i progettati da me lavori preparatori, fui sollecito, dietro avviso, di qui ricondurre da Roma, e di accedere, in unione al Sig. Avvocato Kambo, membro della Commissione ausiliare di Antichità, alla nuova ispezione locale, per concretare il mio parere, sia intorno ai progetti esibiti dai Sig.ri Ingegnere Glori ed Architetto Sarti, dal Perito Martini, e dalla Comune di Alatri, sia al proporre uno nuovo più economico, ed insieme più confacente allo spirito della riparazione. A tal fine esibisco i presenti fogli.

Dallo stipite destro della porta, cosiddetta Portatile che immette in Alatri, si estendono gli avanzi delle mura Ciclopee, illustrati di recente e resi noti agli amatori dell'Archeologia, coll'opuscolo dell'eruditissima Dionigi. Quel tratto che immediatamente si congiunge alla detta Porta, e che resta a vista del dotto viaggiatore, estendesi palmi 26 circa, indi rovinò per un altro tratto; e siccome soffrì, forse, fin dall'epoca di questa rovina, un sensibile movimento di rotazione, e traslazione si mostra sotto uno strapiombo, quasi nullo presso lo stipite sud.to e fortemente crescente, verso il luogo della rovina, per modo che il muro negli ultimi 10 palmi staccandosi mediante una lesione serpeggiante secondo l'unione de' conci, formò ivi la massima inclinazione di palmi 3 1/2, e sortendo alcun poco dalla base formò un angolo ottuso che si vede nella fig.ra I lett.a A. E questa la parte che facendo mostra di rovinare, fu appuntellata e trasse la vigilanza della rispettabile Commissione di Antichità, per provvidenza della quale, si formarono vari progetti di restauro dai su nominati Periti.

Il primo ad interpellarsi fu l'Architetto Sarti, il quale propose la costruzione di un ampio contraforte a ridosso la parete minacciante. Ma tale progetto sembra racchiudere due inconvenienti: primariamente restando sepolta l'esterna parte del muro Ciclopeo, rimarrebbe per intero tradito il vero scopo della riparazione, che sicuramente consiste nel conservare quell'antichissimo muro, senza imbarazzarne con sostegni la superficie esterna (e qui sta il peggio e la difficoltà del restauro) onde possa essere osservato ed ammirato; in secondo luogo si chiuderebbe la via che gira d'attorno gli avanzi di quelle antichissime Mura.

La Comunità di Alatri facendo dei rilievi sulla forte spesa del progetto Sarti, propose di rimuovere con tiri i conci del muro minacciante, e quindi riporli col pristino ordine ridonando al muro la perdita verticalità. Ma tale metodo è impraticabile, o racchiuderebbe un altro inconveniente. Molti conci, massime verso il piede, trovandosi crepolati, toli una volta di luogo, non potrebbero più impiegarli, o non riterrebbero il primevo sistema; saria mestieri adunque sostituire a questi, nuovi conci; ma ancorché d'uopo non ve ne fosse, sempre mai si verrebbe a perdere il pregio rimarcabile dell'Antichità; altro non risultando che un opera nuova ad imitazione dell'Antica; imperocché muro nuovo si appella, quello che attualmente viene costruito, sebbene i suoi conci, col med.o ordine abbiano servito al più vetusto de' monumenti.

L'ingegnere Sig. Glori non fece che dare alcune giuste spiegazioni sul costo de' materiali che il sullodato Sig. Sarti proponevasi d'impiegare.

Finalmente il Perito Martini incaricato dalla Comune di un nuovo progetto, ideò anch'esso, a sostegno del muro strapiombato, uno sperone, ma della sola grossezza di palmi 4, avente il lato maggiore normale al confine del muro Ciclopeo, con un arco per lasciare libero il transito nella via. Attenuò così, è vero, i due inconvenienti del progetto Sarti; non di meno il suo suggerimento non va scevro di eccezione; tanto perché viene a celarne una porzione dell'antico, e toglierne la libera visuale; quanto perché lo sperone, malgrado la sua fermezza, siccome posto a ridosso del confine del tratto lesionato, non varrebbe ad impedirne la rovina, ove si rinnovellasse la causa del movimento. Egli è perciò che più consentaneo per ogni riflesso mi sembra il seguente metodo; riportandomi alla perizia Martini,



in quanto ai piccoli restauri, da praticarsi nel resto delle mura non minacciate rovina.

E da principio piacemi dire, che fin qui si è trascurato di esaminare quali caratteri presentasse di rovina il muro: quale l'influenza dello strapiombo: le cause che mal lo ridussero: e se fossero permanenti. D'esso è alto palmi 22 circa; ed in grazia dello sterro potrei accertarmi essere concio palmi 10, e tale la lunghezza e disposizione di alcuni concio, da occupare l'intera grossezza; ed essendo il massimo strapiombo soltanto di palmi 3 1/2 e ben lungi il centro di gravità dall'uscire dalla base. Dunque in grazia della grossezza, della costruzione e gravità specifica de' concio, il muro sebbene inclinato poteva non solo sorreggersi da per se stesso, ma eziando resistere alla spinta del terrapieno, che si eleva oltre il livello del med.o, e costituisce l'orticino fig. II lett. O. Difatti se fosse altrimenti già ne saria avvenuto il suo rovesciamento al suolo, niun valido sostegno contrapponendogli quei puntelli, co' quali si pretese assicurarli, per essere esili, semplicemente poggiati, in punti poco opportuni, e posti contro ogni regola d'arte.

Da qui trassi un primo argomento, che la causa della rovina delle Mura e di questo strapiombo fosse stata momentanea e transitoria. Inoltre riflettendo alla solidità del masso di base, e il non essersi, per tempo lungo, dal muro sebbene inclinato, dato segni di ulteriori mosse e cedimenti, come mi si riferì, e come procurai accertarmi col tenerlo in osservazione da circa un anno, mi confermai nella opinione esser cessata in oggi ogni causa operativa, e prodotta verosimilmente da scosse di terremoti, che obbligarono il muro a strisciare sul pendio delle rocce, in cui fu basato, senza alcuna precauzione, come lo dimostra la parte rovesciata, e dallo sciacciamento di alcuni concio che forse non bene spianati si crepolarono sotto la forte pressione del muro sovrapposto, avvalorata dalla spinta del terrapieno. Quindi, rimossa con lo sterro dell'orticino cotesta spinta e ricostruito il tratto rovinato lett. E; giudico il muro aver bisogno di riparazione, potendosi sostenere sebbene inclinato. Né ciò rechi meraviglia. Imerocché prescindendo dalle teorie di statica si veggono inclinate assai più, e non cadere le torri degli Asinelli, e di Garisendi in Bologna; ed in Pisa il famoso campanile; e non mancano esempi di avere appuntellate delle Mura, come minaccianti, mentre non ve ne era alcun pericolo. E non di meno trattandosi forse del più vetusto monumento interessante nella storia, e che forma l'ammirazione e lo studio del dotto, la prudenza esige di assicurarli contro altra causa imprevista di movimento, che potrebbe ora con tanta maggior facilità rovesciarli al suolo non trovandosi basato in piano, ma inoltre fuori di piombo e scosso.

Profittando della comessura dei concio, con paletti e trapano si praticarono or sul davanti, ora all'opposto due fori orizzontali e normali al muro, per inserirvi due catene nei punti che veggonsi nella fig.ra I lett. C, D.

A piombo di questi si permetterà lo scavo del terrapieno, sbadacciandolo a sicurezza degli operai; e scoperta la roccia si ridurrà a scaglioni inclinati verso il muro postico, con tre piccoli cavi lett. s, onde rendere bene aderente la nuova costruzione alla roccia, e procurarle tutta la possibile resistenza. Quindi si eleverà fino all'altezza del primo foro un muro di pietra spezzata, e di malta composta della miglior calce e pozzolana, grosso palmi 4 fig. 2 lett. x y z. S'introdurrà la prima catena col rispettivo paletto sulla faccia del muro Ciclopeo, e verrà nell'opposto assicurata sulla roccia medesima lett. s'. Si murerà la catena proseguendo al livello del secondo foro lo inalsamento del muro, il quale formando un sistema unito, congiungerà il Ciclopeo al muro postico lett. p r. Si porrà in seguito la catena superiore col paletto di sostegno sul prospetto del muro Ciclopeo, assicurata con due chiodi, l'una sul muro postico l'altra sull'intermedio lett. r q. Finalmente si eleverà la costruzione quasi al livello del muro lesionato (terminandola come dicesi, a schiena d'asino, o ricoprendola con un passamano di pietra) tanto perché i muri di ritegno possano meglio resistere alla spinta e delle catene e del muro Ciclopeo, ove tendesse a ro-

vinare quanto per preservare le due catene dall'ossidarsi, come ne insegna il Belidor: che anzi volendole con più cautela preservare dalla ruggine potranno essere spalmate con due mani di vernice, e meglio ancora sarebbe se si stagnero. Quando poi piacesse di rendere invisibili sulla fronte del muro Ciclopeo i due paletti di ritegno potrebbero incassarsi, premessi i necessari incavi e, quindi murarli con malta unita a piccoli frammenti della roccia di cui sono formati i massi medesimi.

Inoltre siccome il muro Ciclopeo trovasi sconcatenato e mancante sul fianco destro, e quivi indispensabile di rafforzarlo con muro lungo palmi 12; grosso 5; alto 18 unendolo così all'altro tratto dell'antiche Mura fig. I lett. M; e renderlo da ogni banda assicurato.

L'importo poi di questa lavorazione sarà ben discreto... In tutto scudi 143.10. Né dispreggevole mi sembra il proposto metodo dell'uso delle catene, tanto se si riguardi alla solidità quanto alla convenienza. Valga a giustificarlo l'uso fattone in tante fabbriche, sia antiche che moderne; per tutte basti ricordare l'impiego, che ne fece verso la metà del passato secolo il Poleni e il Varvittelli, per frenare i minacciosi movimenti della meravigliosa cupola Vaticana: e recentemente anche con felice successo il Cavalier Valadier per assicurare le parti scollegate, negli avanzi dell'anfiteatro Flavio.

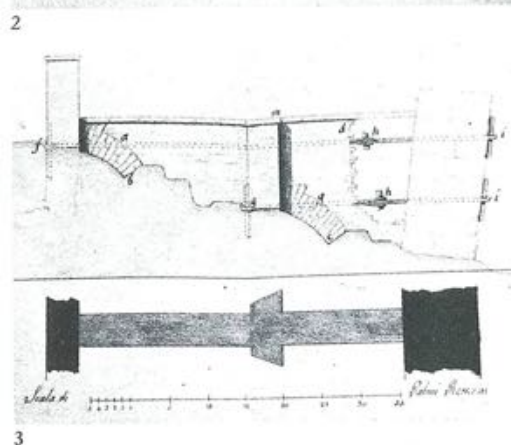
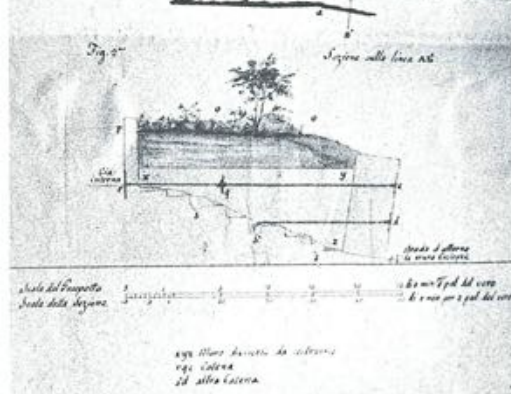
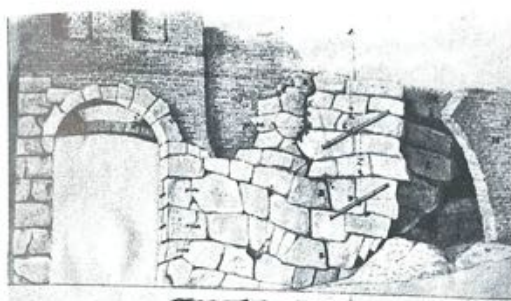
Oltre di che nel caso presente usando di questo metodo si verrebbe nel miglior modo possibile a conseguire il duplice scopo dell'economia nella spesa, e dell'evitare g'inconvenienti che s'incontrano negli altri progetti, non rimanendo impedita la visuale di quelle mura; né ingombrata la via da precluderle in minima parte il passo d'attorno alle medesime.

Che se si volesse poi arrischiare una spesa, si potrebbe, forse, col mezzo delle catene di ferro riconcedere al muro la perdita verticalità non come praticò il Sig. Molard per raddrizzare le parti di una delle gallerie del conservatorio di arti e mestieri a Parigi; ma col mezzo più spedito ed efficace immaginato ed eseguito dal sullodato professor Valadier.

Quest'è il progetto, che esibisco in disimpegno dell'affidatami commissione riserbandomi di offrire più minuti dettagli laddove venga prescelto, e di corredarlo di un capitolato quando si volesse farne un appalto; il che non mi sembrerebbe conveniente in lavori di sì delicata importanza<sup>21</sup>.

Il progetto di Pompeo Orlandi sembra soddisfare le esigenze della Delegazione Apostolica<sup>22</sup> ma il parere della Commissione di Antichità e Belle Arti non è del tutto favorevole e si richiede uno schiarimento sul modo in cui l'Ing. Orlandi propone di fermare le catene di ferro a sostegno della Porta Portati<sup>23</sup>. Nel frattempo la porta Portati, già puntellata da qualche anno (Cfr. nota 14), viene chiusa al pubblico per motivi di sicurezza creando malcontento tra gli abitanti che, più volte, notte tempo la riaprono<sup>24</sup>. Dietro insistenza del Comune di Alatri e della Delegazione Apostolica, l'8 Luglio 1839, l'Ing. Orlandi redige lo «Schiarimento» chiestogli dalla Commissione di Antichità e Belle Arti.

«Quel tratto della rupe su cui deve basarsi il nuovo muro, si ridurrà a curve, ed a scaglioni, come vedesi nell'attuale figura. Si costruirà quindi il pilastro gm x: gli archi ab, qc e tutto il tratto di muro abcd, in mezzo al quale nel punto della costruzione si mureranno i due bracci fh, gh delle catene, le quali dovranno avere i paletti f, g murati ed incassati per metà nel masso: essere scoperte di contro alla facciata postica della muraglia Ciclopea ne capi h, h, terminati a tenaglia, per allacciarvi con zeppe di ferro i rimanenti bracci di catene hi, hi che



devono insinuarsi pe' fori praticati nella muraglia medesima: ed infine essere murate in perfetta linea di questi fori, affinché la riunione de' bracci di catena, succeda senza formare alcun'angolo, che indebolirebbe la resistenza. Quando poi la costruzione del muro si sarà bene assodata, allora si porranno i bracci hi, hi ritenuti sul muro Ciclopeo da lunghi paletti, e negli opposti capi da zeppe, battendole, tanto che i paletti sul muro Ciclopeo divengano bene adossati. Tese e fermate così le catene si compierà la costruzione del nuovo muro di sostegno e conservatore delle catene, e quindi dovrà coprirsi con lastre di pietra perché meglio si conservi.

In tal guisa è garantito il muro Ciclopeo da cause impreviste di rovina; mentre o dovriano spezzarsi le catene: o queste vincere la resistenza della rupe, e del muro da cui ritengono; ma a ciò si oppone la propria resistenza: le ale del pilastro opposte al terrapieno; e soprattutto gli archi efformanti due controforti, anzi due fermissimi puntelli applicati contro il luogo ove si esercita e passa la spinta delle catene.

Che se poi si stimasse inopportuno murare i due bracci delle catene prima di allacciarli agli altri due, si potrà fabbricare il solo pilastro gm; fino al livello dell'ultima catena; ed i mezzi archi ab, qc praticandovi i fori per inserirvi le rispettive catene; la prima delle quali potrà essere di un sol pezzo, e la seconda di due uguali; e dopo di averle tese, come suol praticarsi con delle zeppe inserite a forza nelle asole f, g; per conservarle, e dare maggior robustezza a questo sistema, si renderà ad un sistema solo mediante la completa elevazione del muro di sopra descritto.

Queste generali riflessioni, ritengo sufficienti per adempiere al mio incarico, senza bisogno di entrare in minute descrizioni e dettagli<sup>25</sup>.

Approvato il progetto ed i suoi schiarimenti<sup>26</sup>, interviene la questione economica. Il Card. Camerlengo vuole essere informato prima di tutto se per «l'esecuzione dell'aggiunto lavoro vada ad accrescersi la spesa» preventivata, ma l'Ing. Orlandi dichiara che la spesa non può accrescersi essendo solo un dettaglio della precedente perizia; quindi, in secondo luogo, chiede al Comune di Alatri di contribuire alla metà della spesa per il restauro delle mura<sup>27</sup>.

Infine, la Commissione di Antichità e Belle Arti propone che per l'esecuzione dei lavori:

«... si possa lasciare in facoltà dell'Ingegnere di murare i bracci delle catene... e di allegare questo lavoro allo stesso Ing. cui basterà far recapitare la copia del progetto...»<sup>28</sup>.

Ma l'Ing. Orlandi, secondo quanto dichiara il Delegato Apostolico in data 6 Settembre 1840, «il quale era incaricato di far eseguire i prescritti restauri alle mura... trovandosi assente da questo capoluogo...» e si propone che i lavori passino all'Ing. Provinciale Vincenzo Glori<sup>29</sup>.

Il 24 Ottobre del 1840 l'incarico viene ufficialmente affidato all'Ing. Provinciale Vincenzo Glori<sup>30</sup>. Si dà inizio ai lavori.

Circa un anno dopo, con lettera data 16 Novembre 1841, il Card. Camerlengo chiede notizie sullo stato dei lavori<sup>31</sup>, di cui riceve una dettagliata descrizione dal Delegato Apostolico.

2 / 10 Febbraio 1939, «Progetto di riparazione di un tratto delle Mura Ciclopee di Alatri P. Orlandi» fig. 1 e fig. 2. (ASR, Camerlengato II, Tit. IV, b. 236, fs. 2331 - ASF, Delegazione Apostolica, b. 222, fs. 177).

3 / 8 Luglio 1839 - «Schiarimento al progetto di restauro delle Mura Ciclopee di Alatri. Intorno all'assicurazione delle catene di sostegno P. Orlandi.

(ASR, Camerlengato II, Tit. IV, b. 236, fs. 2331 - ASF, Delegazione Apostolica, b. 222, fs. 177).



«Sul restauro delle mura Ciclopee di Alatri. In riscontro al Venerato dispaccio... 16 andante n. 4134, debbo significarle essere stato assicurato... che i restauri occorrenti alle mura Ciclopee di Alatri si stanno eseguendo, poiché attualmente si sta costruendo il muro esterno per riparare lo squarcio fra le pietre ciclopee e le mura di più moderna costruzione, il quale farà pure ufficio di controforte...»<sup>32</sup>.

Dopo breve tempo segue un rapporto dettagliato da parte dell'Ing. Glori, dove si propone la sospensione dell'opposizione delle catene.

«La riparazione delle mura Ciclopee di Alatri alla Porta Portati è stata eseguita mettendo in pratica la seconda parte del progetto del Sig. Ing. Orlandi, con la costruzione di un muro a scarpa nel Vicolo che restava fra la riunione dei grandi conci irregolari di antica data ed altro muro di più moderna esistenza, cosicché si è potuto dare un valido sostegno nella parte in cui sporgeva... Lo stato di questo lavoro non si è ancora da me redatto, mancando qualche altro rappezzo che sarà oramai compiuto, ma la spesa non potrà oltrepassare li sc. 40. Da quanto ho potuto rilevare da un rigoroso esame da me fatto, sembrami che con ciò si sia esaurito ogni timore che possa ruinare questa parte di antico muro, essendosi anche ottenuto l'intento di non guastare né nascondere alcuna parte del medesimo, in maniera, che, opinerei subordinatamente che potrebbe risparmiarsi la spesa della opposizione delle Catene, e per tutto il resto che veniva proposto sulla Perizia dell'Ing. Orlandi che ascende a sc. 120, o almeno sospendere l'esecuzione e riservarla per il caso che si scorgesse altro movimento, il quale non pare probabile...»<sup>33</sup>.

Il 9 Aprile 1842 viene approvata dalla Commissione di Antichità e Belle Arti la decisione di sospendere l'apposizione delle catene<sup>34</sup>, e si dà avvio al collaudo dei lavori eseguiti, di cui si ha la relazione in data 24 Giugno 1842.

«Processo Verbale di Collaudo dei lavori di restauro, e mantenimento eseguiti alle Mura Ciclopee di Alatri, e propriamente alla Porta detta di Portati dal Capo Mastro Ignazio Malandrucchio per ordine di Sua Eccellenza Ill.ma Monsignor Delegato Apostolico, e collaudati da me infrascritto Ingegnere Prov.le dietro venerato dispaccio della lodata Ecc.nza Sua dei 23 Maggio 1842 n. 3870.

Lavori Prescritti: Le mura Ciclopee della Città di Alatri precisamente alla Porta detta di Portati a mano destra di chi entra nella Città soffrivano in una parte e strapiombarono, e uscirono fuori di equilibrio i massi minaccianti ruina. L'Ill.ma Magistratura di quella Città intenta sempre al bene, e conservazione dei suoi monumenti fece puntellare quelle cadenti Mura, e quindi si disponeva a restaurarle. Quando la previdenza di Sua Eccellenza Ill.ma il Sig. Cardinal Camerlengo geloso dell'antica bellezza di quei inestimabili monumenti, conosciuto il deperimento che andava a succedere in quella parte alle mura suddette, ordinò alla Apostolica Delegazione che spedisse subito un'Ingegnere che disponesse per il pronto restauro di dette cadenti mura, e ne facesse subito eseguire il lavoro. Sollecita l'Apostolica Delegazione agli venerati ordini Superiori, spedì immediatamente il Sig. Ing. Pompeo Orlandi, che colà portatosi ordinò che fosse fatto uno sperone a questa parte di Mura, che fossero rincalciate e rimurate fra di loro le pietre sconnesse. Ed in fine aggiunse che potevansi apporre delle Catene, che le collegassero insieme. Sviluppato ch'ebbe il suo parere il Sig. Orlandi, l'Apostolica Delegazione ordinò a quel Sig. Governatore che da un Capo Mastro facesse eseguire tal lavoro, dal Capo Mastro Muratore Ignazio Malandrucchio fu con-

dotto a fine facendo i lavori che qui di contro vengono descritti. Lavori eseguiti: A forma del prescritto Sig. Ing. Pompeo Orlandi fu eseguito il lavoro consistente come appresso:

- 1) Prima una puntellatura ed accavallatura formata da grossi travi per sorreggere le già strapiombate mura ed assicurarle fino a tanto che si potessero fare quei lavori di sottomurazione prescritti...
- 2) Muro di sottomurazione...
- 3) Sperone fatto alle mura strapiombate dopo averle più che fu possibile incalciate fra di loro...
- 4) Li angoli dello sperone furono vestiti di pietre scalpellate grosse che abbracciassero bene lo sperone sudetto...
- 5) Altro pezzo di muro di fianco al presente sperone dalla parte destra pareggiante le mura Ciclopee fatto per rincatenare quelle non strapiombate...
- 6) Dalla parte sinistra verso la Porta altro pezzo di muro formante sostegno e fondamento anche a quelle mura scatenate e non strapiombate...

Le Catene ordinate dal Sig. Ing. Orlandi non furono messe perché erano inutili all'oggetto poiché li massi rincatenati fra loro, e sorretti da uno sperone innanzi non avevano bisogno di altri freni, che li sorreggessero, per cui furono tralasciate di mettersi...

Conclusione di Laudo: Visitati da me infrascritto Ing. Provinciale tutti i lavori di restauro eseguiti alle mura ciclopee di Alatri per ordine di Sua Eccellenza Ill.ma cardinal Camerlengo e conosciuto che il lavoro murario era stato eseguito secondo le regole di Arte; visto che i muri di sostegno apportavano il loro pieno effetto, e conosciuto infine che le Catene prescritte... sarebbero state inutili si è veduto che l'ammontare di detti lavori ascende a scudi sessantacinque e bajocchi ventotto...»<sup>35</sup>.

Il lavoro dovette lasciare tutti soddisfatti specialmente per la spesa piuttosto modesta, rispetto ai preventivi che si erano fatti, che rientrava perfettamente nella somma che il Comune aveva messo a disposizione per le mura (sc. 42.50, cfr. nota 27), considerando che la metà spettava al Card. Camerlengo<sup>36</sup>.

Il 23 Agosto 1842, il Gonfaloniere di Alatri riceve dal Delegato Apostolico per parte del Camerlengo scudi 34 e bajocchi 14 come rimborso della metà della spesa per il restauro della porta Portati<sup>37</sup>.

Negli anni che seguirono (1843-1845) l'attenzione e gli sforzi economici del comune si concentrarono sulla Civita. L'apertura della via Gregoriana, inaugurata da papa Gregorio XVI, richiedeva la sistemazione definitiva degli accessi all'Acropoli in modo che fosse facilmente agevole per gli abitanti e non più un «monumento» isolato dalla realtà urbana della città.

Delle mura urbane, quindi, non si ha più notizia fino al Settembre del 1845, quando si decide lo scoprimento della porta che si trova nascosta dal torrione Brocchetti, vicino alla porta S. Francesco.

È la Commissione di Antichità e Belle Arti che, in data 27 Ottobre 1845, propone alla Delegazione Apostolica lo scoprimento dell'antica porta, allegando una relazione.



4 / Porta Portati, stato attuale.

5 / Sperone presso la Porta Portati.

«Compiuto l'esame delle mura che rimangono nell'antica cittadella... discendero alla Porta S. Pietro la quale benché abbia il prospetto moderno pure nei lati serba l'antica muraglia ciclopea colle vestigia di due logore sculture, l'una a sinistra nei massi interni e l'altra a destra, nell'esterno del muro ciclopeo che comincia appo l'imposta dell'arco.

Seguendo questa direzione, trovasi il primo recinto della fortificazione antica di grosse pietre, però di assai minore altezza di quello meraviglioso della Cittadella, e in qualche luogo anche rotto o nascosto da Fabbriche sovrapposte, cosicché può argomentarsi che questo primo recinto abbia sofferto maggior danno dagli uomini. La Sezione lo percorse per intero e sebbene non vi scorgesse alcuna parte che abbia bisogno di restauro giacché apparì tutto ben saldo pure formò lo stesso desiderio del Sig. Gonfaloniere e dei Sig.ri Orisiani che un giorno possa intervenire anche a questo circuito di essere liberato, come quello della Cittadella, dalle occupazioni dei privati, e possa anche quivi abbassarsi il terreno all'intorno livellandolo per lastricarvi una comoda via.

Giunta la Sezione nel suo giro fuori delle mura all'antica porta di costruzione ciclopea o de' Tirreni, la quale è poco lungi dalla moderna di S. Francesco, osservò che è quasi tutta coperta da un vecchio torrione che s'appartiene alla casa Brocchetti, e sarebbe suo avviso che fosse demolito per iscoprire questa porta del primitivo recinto. La sezione fu pure condotta ad esaminare alcuni sotterranei, ma non furono giudicati di opera antica...»<sup>38</sup>.

Purtroppo i metodi proposti dalla Commissione di Antichità e Belle Arti, che non vede altra soluzione che «demolire» il «vecchio torrione» davanti alla Portella, non fanno che riflettere la mentalità dell'epoca, D'altronde nel documento si parla anche di «liberare il circuito esterno delle mura...» «dalle occupazioni dei privati» senza preoccuparsi troppo di salvare torri od altri monumenti che in qualche modo sono andati ad occupare le antiche mura; si guarda unicamente al monumento «antico» per eccellenza.

La proposta della Commissione viene ufficialmente approvata dal Card. Camerlengo con un dispaccio dell'11 Novembre 1845, in cui si dà alla Commissione piena libertà di agire<sup>39</sup>.

Maggior buon senso sembra dimostrare il Comune di Alatri che si preoccupa affinché il lavoro dello scoprimento «venga eseguito secondo le regole dell'Arte».

«... in riguardo ai lavori diversi fatti e da farsi presso le mura Ciclopee di questa città, vi è quello di procurare lo scoprimento dell'antica porta, che viene occultata dal torrione dei Sig.ri Brocchetti fuori di porta S. Francesco.

Poiché un tal scoprimento venga eseguito secondo le regole dell'Arte, e come si bramerebbe che fosse sembra indispensabile, che si acceda ed ordini ciò che si debba fare ed eseguire una persona piena di cognizione e sapere. Ed è per questo, che vengo con la presente rispettosamente, a vivamente pregare... di farne simile petizione alla lodata... Card. Camerlengo e supplicarlo perché si degni abbassare l'ordine opportuno al Sig. Cav. Falchi, ovvero ad altro soggetto di suo piacimento... perché si porti in Alatri ed eseguisca quanto si vuole...»<sup>40</sup>.

Infatti la Commissione di Antichità e Belle Arti, il 13 Luglio 1847, fa un nuovo sopralluogo a cui par-





6

6 / Il Torrione Brocchetti.

tecipano anche il Gonfaloniere di Alatri, il Sig. Brocchetti, direttamente interessato, ed il Capo Mastro muratore a cui saranno affidati i lavori.

«La sezione adunque si condusse primieramente al torrione dei Sig.ri Brocchetti, essendo accompagnata dal Sig. Gonfaloniere, dal Segretario del Comune, dal Sig. Brocchetti e da altri, fra i quali dal capo mastro muratore, che ne eseguirà il lavoro, cui fu indicato sul posto ciò che dovrà fare... Osservata la torre e la porta antica del recinto ciclopeo, si vide che per iscoprirla non fa di bisogno di demolire la torre, ma si otterrà il scoprimento colle seguenti opere. Avendo notato che sopra l'architrave antico della porta il muro, che vi s'innalza è moderno, si aprirà la torre con un vano, e vi si farà un'arco rampante che dall'architrave della porta venga ad intestare a due metri di distanza dal piombo della muraglia ciclopea, però si deve avvertire che l'arco, che regge il vano della torre, debba poggiare sopra la pietra che forma l'architrave della porta antica, vale a dire sul muro moderno di sopra. Fatto questo vano col suo architrave al di sopra di due metri si deve vuotare la torre nell'interno fino allo stipite interno della porta antica e dopo vuotata la torre nell'altezza dell'architrave sopra quello della porta antica e nella larghezza limitata dello stipite interno di questa, si erigerà nell'indietro un contromuro o altro occorrente per sorreggere la torre. Nel davanti si porrà un cancello di legno per chiuderne l'accesso.

Quest'opera venne scandagliata fra i quaranta o i cinquanta scudi e siccome è diretta a scoprire uno dei più ragguardevoli monumenti antichi, quale è una delle porte di una città antichissima che mostra la forma e la fortificazione di tempi anteriori ai Romani, sarebbe consiglio della sezione che l'importo della spesa venisse soddisfatto sul fondo degli scudi 1200 concesso pei monumenti dello stato nell'anno 1847...»<sup>41</sup>

Si arriva alla conclusione, quindi, che per scoprire l'antica posterula non c'è bisogno di demolire la torre. Così fu fatto, infatti anche oggi l'accesso alla porta è dato da un varco creato nella torre. Dovettero passare parecchi anni prima che il progetto per lo scoprimento della porta diventasse esecutivo, infatti ancora il Winnefeld, parlando dell'antica posterula dice «apertura... pur troppo quasi tutta coperta da una torre medievale non accessibile. L'uscita pare più grande che nelle altre due posterle, ma le condizioni del luogo non mi permisero di misurare esattamente neanche la parte visibile». È evidente che quando l'autore descriveva la porta i lavori non erano ancora stati eseguiti<sup>42</sup>.

Se il torrione Brocchetti venne salvato dalla demolizione, la stessa sorte non toccò ad un altro torrione che si trovava presso la porta S. Pietro. Di forma circolare, molto simile al torrione Brocchetti, si addossava allo stipite sinistro della porta S. Pietro, come viene rappresentato dal Middleton (1812) in una veduta paesaggistica di Alatri<sup>43</sup>. La Marianna Candidi Dionigi (1809) dedica alla porta S. Pietro ed al torrione, che ne fa parte integrante, tre tavole disegnate con la «Pianta di Porta S. Pietro», il «Prospetto di Porta S. Pietro» e lo «Spaccato di Porta S. Pietro»<sup>44</sup>.

La descrizione, sebbene riguardi per lo più la porta antica, è riportata per intero a testimonianza di quello che c'era agli inizi dell'800 e di cosa è stato demolito qualche decennio dopo.

«Il prospetto della porta S. Pietro di Alatri, detta anticamente Bellona, si presenta circa alla metà di una lunga salita che lo precede, e che continua ancor molto dentro la Città fabbricata sulla cima di un monte. La torre a sinistra dell'ingresso, è come vedete, dei bassi tempi, perciò ho stimato superfluo farvi intorno delle riflessioni, e indagare se il foro pel quale si entra, sia stato o no il suo picciolo ingresso. Il prospetto della stessa porta S. Pietro è moderno, ma nei pilastri si veggono poste in uso le pietre dell'antiche mura contigue, le quali sono in qualche luogo interrotte, e da per tutto diminuite di altezza, certamente per colpa più degli uomini che del tempo; giacché il vederle sussistere nella Cittadella, ove per la situazione elevata erano e sono esposte tanto di più alle ingiurie dell'aria, ed alle scosse dei tremuoti frequenti in queste montagne del Lazio, ne fa compren-

7 / Gabinetto comunale delle stampe, Braschi, Roma - Collezione Lemmermann. Alatri, Exterior view of the Porta San Pietro at Alatri. Middleton Del. t.; M. Dubourg sculpt. Published March 25, 1819, by Edw.d Orme, Bond Street London, anche in Middleton, 1812, pl. 18.

8 / M. Candidi Dionigi, 1809, Pianta di Porta S. Pietro.

9 / M. Candidi Dionigi, 1809, Spaccato di Porta S. Pietro.

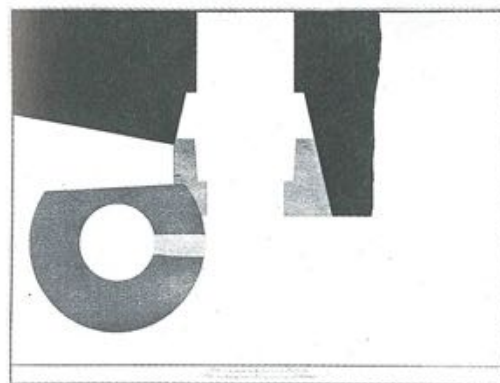
10 / M. Candidi Dionigi, 1809, Prospetto di Porta S. Pietro.

11 / M. Candidi Dionigi, 1809, Informe Basso-rilievo singolare per la sua antichità scolpito nel muro Ciclopeo di Alatri.



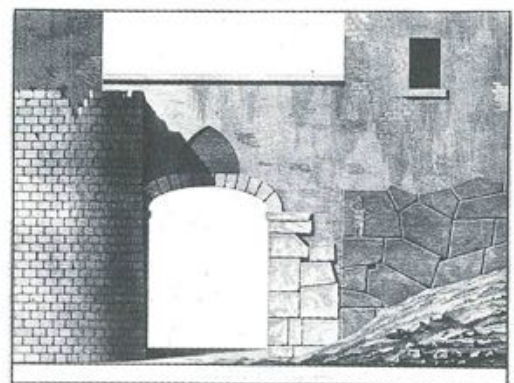
EXTERIOR VIEW OF THE PORTA SAN PIERO AT ALATRI.

7



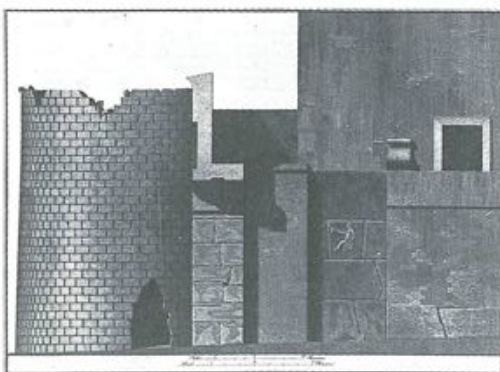
Pianta di Porta S. Pietro

8



Prospetto di Porta S. Pietro con torre a l. Sin.

9



Spaccato di Porta S. Pietro

10



Basso-rilievo singolare per la sua antichità scolpito nel muro Ciclopeo di Alatri.

11



dere la loro artificiosa concatenazione, e primitiva solidità. Non sono pur anche da preterirsi i vani, ove furono adattati meravigliosamente i tasselli che supplivano a qualche mancanza delle pietre, per rendere in tutto eguale la superficie del muro, secondo il consueto stile delle fabbriche di quel tempo. Non però così altrove come in questo muro si trova un bassorilievo, il quale potrebbe aver molto pregio per la sua antichità, se non fosse al presente interamente distrutto; ho voluto nondimeno accennarvi la pietra, nella quale se ne discerne l'orma, col delinearvi sopra il contorno di una figura qualunque siasi. Ho aggiunto a questo disegno la pianta, e lo spaccato del suddetto ingresso; nella pianta è da rimarcarsi la strana direzione de' muri antichi, il cui manco lato ove è la torre, e che ora è occultato da un ammasso d'immondizie, doveva corrispondere al destro. Non posso credere che la porta fosse così larga, come dallo stipite dello stesso muro destro al sinistro, perché si opporrebbe al principio degli Aborigeni di rendere sempre malagevole l'ingresso al nemico, ma stimo piuttosto che la luce della porta fosse tra gli altri due stipiti, ov'è segnata la misura di pal. 15 onc. 2, e che i due cantoni esteriori servissero come per baluardi, da' quali i cittadini potessero fare una gagliarda difesa. Nel muro Ciclopeo sotto l'imposta dell'arco, il quale è interrotto da fabbricazione moderna, e poi si torna a scoprire, vi è un altro bassorilievo meno danneggiato dell'altro. Per quanto poco si discerna, mi pare di poter francamente asserire, che sino dal principio sia stata una scultura di pessimo stile. Voi mi direte, come si possa giudicare di un oggetto che mal si distingue; ma ben sapete che noi Romani abbiamo l'occhio assuefatto a quanto appartiene alle belle arti, per l'uso di vedere...».

È, infine, da citare verso la fine del secolo (1884-1886) l'apertura di Viale Principe d'Udine, la strada che collega la città esternamente alle mura da porta S. Pietro a porta S. Francesco. Già in una relazione della Commissione di antichità e Belle Arti del 27 Ottobre 1845 (Cfr. nota 38) si esprimeva il «desiderio... che un giorno possa intervenire anche a questo circuito (l'esterno) di essere liberato, come quello della Cittadella, dalle occupazioni dei privati, e possa quivi abbassarsi il terreno all'intorno livellandolo per lastricarvi una comoda via».

Il progetto venne attuato solo in parte, privilegiando la parte nord e nord-ovest della città dove il circuito murario era maggiormente conservato e dove, specialmente, si andava urbanizzando la città fuori le mura, mentre la zona sud veniva abbandonata.

Comunque l'intervento era necessario e servi a sgombrare le mura di scarichi ed immondizie di cui già ci si lamentava da tempo. Infatti nella relazione preliminare dell'Ing. Sarti, datata 31 Maggio 1835 (Cfr. nota 8) si legge che «... dalla porta S. Francesco a quella S. Pietro... un tratto (di muro) sotto la casa del Sig. Cirilli viene deturpato da molti gettiti e scarichi di calcinaccio e di letame».

Ed ancora è del 2 Maggio 1847 una denuncia fatta dal Popolo di Alatri al Card. Camerlengo per la rottura abusiva di un tratto di mura, proprio in quella zona.

«... il Sig... amoverato fra i primi mercanti di Drappi di lana, e facoltoso sulla Dritta dell'ingresso della Porta di S. Pie-

tro, detta anticamente porta Bellona, si è arbitrato di recente sfasciare mura ciclopee dal suo vetustissimo sito, formandovi un forame dal quale fa scorrere abusivamente la broda della sua tinta, e far così comodo suo... quel popolo... implora acciocché si chiuda quel forame, si dia corso altrove a quella acqua tinta...»<sup>45</sup>.

<sup>1</sup> SACCHETTI, SASSETTI A., *Storia di Alatri*, Alatri 1947; rist. 1967; p. 181. Della chiusura della Portella si lamentarono più volte gli alatrini, come compare nel Libro dei Consigli in data 23 Ottobre 1585; 27 Luglio e 5 Ottobre 1586.

<sup>2</sup> PIERLEONI G., *Le antichità di Alatri*, Alatri 1916, p. 31.

<sup>3</sup> CANDIDI DIONIGI M., *Viaggio in alcune città del Lazio che diconsi fondate dal re Saturno*, Roma 1809.

<sup>4</sup> MIDDLETON J. J., *Grecian Remains in Italy, a description of Cyclopien Walls and of Antiquities with topographical and picturesque views of Ancient Latium*, London 1812; Alatri, pl. 18. DODWELL E., *View and description of Cyclopien or Pelasgic remains, in Greece and Italy*, London 1834; Alatri, pls. 92, 94, 96. MAROCCO G., *Monumenti dello Stato Pontificio*, t. IV (1835); Alatri, pp. 101-130. GREGOROVIVUS F., *Dalla Campagna Romana* (1858), in *Passeggiate per l'Italia vol. II, Roma e Lazio*, Roma 1968.

<sup>5</sup> Archivio di Stato di Frosinone (poi citato ASF), *Delegazione Apostolica*, b. 222, fs. 177, firmato Alatri, Capo Mastro G. Martini.

Si riportano di seguito la lunghezza dei muri ed il preventivo dei prezzi:

\* *Tengo a sottolineare che, oltre ai motivi già esposti (Cfr. Materiali...), la lettura di documenti ottocenteschi inerenti al restauro di monumenti antichi è particolarmente utile per chi debba intraprendere studi di archeologia.*

*Le descrizioni dell'ottocento, infatti, riflettono una situazione rimasta immutata per secoli dando indicazioni preziose sui toponimi antichi e su edifici, poi scomparsi. Parlando in modo più specifico delle fortificazioni alatrine si ha, per esempio, il momento dei lavori per la sistemazione dell'Acropoli, in occasione della venuta di papa Gregorio XVI (1843), che hanno portato alla spianata di tutti quei ruderi emergenti che dovevano appartenere per lo più ad edifici di epoca medioevale, le cui fondamenta sono in parte emersi negli scavi sull'Acropoli. L'elaborazione, quindi, di questi documenti, qui semplicemente trascritti, ha portato ad organizzare una serie di notizie riguardanti le vie sotterranee, oggi scomparse, e le varie fasi costruttive del circuito urbano. Un primo studio sull'analisi delle mura è stato condotto dall'autrice ed è in corso di pubblicazione in altra sede.*

1) «... lungo pal. 140, alto pal: 10 con coprirlo a cappello con Canali, e grosso pal: 2 1/2, che formano Canne 17 e 50, che a sc. 3.50 la C. sono.. sc. 61:25.

2) ... lungo pal: 182, alto pal: 10; grosso pal: 2 1/2, fa Canne 22:75, che sono... sc. 79:65.

3) ... lungo pal: 94:10:2 1/2, fa C. 11:75, che alla val. come sopra fa... sc. 41:12.

4) ... lungo pal: 60:10:2 1/2, fa C. 7:50, che alla val come sopra fa... sc. 26:25.

5) ... lungo pal: 50:10:2 1/2, fa C. 6:25, alla val. come sopra... sc. 21:87.

6) ... lungo pal. 178:6:3, fa C. 16:4, alla val. come sopra fa... sc. 56:14».

<sup>6</sup> DE MINICIS E., *Alatri, in Lazio Medievale, 33 abitati delle antiche diocesi di Alatri, Anagni, Ferentino, Veroli*, Roma 1980, p. 13.

<sup>7</sup> Archivio di Stato di Roma (poi citato ASR), *Camerlengo II, Tit. IV, b. 236, fa. 2331*, già in data 28 Aprile 1835 il card. Camerlengo s'interessava alle mura:

«Mi viene riferito che le famose mura di Alatri soffrono grande deterioramento dall'abbricamento e vegetazione di edera e silvestri arbusti che crescendo fra i massi li scollegano... Se ciò sussista, io amerei che la Commissione delle Belle Arti prendesse pensiero di riferirne il più preciso stato, le riparazioni da farsi, e la spesa che potesse occorrere, verificando altresì se come si suppone ricevano queste mura un notevole danno da gettiti che vi si facciano dai popolani dal di sopra di esse e siccome dimora costò il Sig. Giuseppe Sarti amerei pur bene ch'egli accedesse in luogo e riferisse, dopo accurato esame, alla Commissione quanto più sopra ho precisato».

Il dispaccio con il quale viene incaricato l'Ing. Sarti è datato 9 Maggio (ASR, *Camerlengo II, tit. IV, b. 236, fs. 2331: Si compiacque... (31 Maggio 1835).*

<sup>8</sup>ASR, *Camerlengo II, Tit. IV, b. 236, fs. 2331*, firmato Frosinone Ing. Giuseppe Sarti.

In data 5 Giugno, lettera di accompagnamento alla relazione G. Sarti.

«In corrispondenza di venerati comandi... incaricai questo Sig. Giuseppe Sarti ad accedere in Alatri per ispezionare, e riferire il preciso stato di quelle famose mura ciclopee, come pure la spesa occorrente per necessarie riparazioni. Dall'unito foglio di relazione del detto Sig. Sarti si degnerà... di rilevare la sussistenza del rappresen-



tato deterioramento... non che la spesa per li restauri occorrenti che si fa ascendere approssimativamente a scudi 752...».

Firmato Domenico Savelli, Delegato Apostolico, Frosinone, d.n. 24331; ASR, *Camerlengato II, Tit. IV, b. 236, 2331 - ASF, Delegazione Apostolica, b. 222, fs. 177.*

<sup>9</sup> ASR, *Camerlengato II, Tit. IV, b. 236, fs. 2331, copia in ASF, Delegazione Apostolica, b. 222, fs. 177 - datato 20 giugno 1835.*

<sup>10</sup> ASF, *Delegazione Apostolica, b. 222, fs. 177 - firmato Alatri, Giuseppe Sarti Arch.*

Si riportano di seguito la lunghezza dei muri ed il dettaglio dei prezzi:

- 1) «... esso sarà lungo palmi 13, alto 18 grosso alla base pal: 10 ed alla sommità pal: 5. si valuta il tutto a sc. 20 il palmo cubo... sc. 351.00
- ... si valuta... sc. 12.00.
- 2) ... lungo palmi 10 grosso palmi 8 alto palmi 15. a sc. 4 la canna... sc. 24.
- 3) ... si valuta in tutto compreso la puntellatura e mettitura in opera... sc. 6.
- 4) ... a sc. 4 la canna... sc. 12.80.
- 5) ... a sc. 4 la canna... sc. 38.40.
- 6) ... lungo palmi 60x4x6, che a sc. 4 la canna... sc. 57, 60.
- 7) ... lungo palmi 30x5x4, che a sc. 4 la canna... sc. 24.00.
- 8) ... lungo palmi 30x6x4, che a sc. 4 la canna... sc. 28, 80».

<sup>11</sup> ASF, *Delegazione Apostolica, b. 222, fs. 177, datato 24 Ottobre 1835, firmato Alatri, Gonfaloniere Pietro Volpi. La Delegazione Apostolica riferisce la questione al Card. Camerlengo in data 1 Novembre 1835:*

«... D'appresso i più decisi eccitamenti... (la Magistratura di Alatri) preso in maturo esame lo scandaglio della spesa per l'anzidette riparazioni, redatto dal Sig. Giuseppe Sarti, osserva che li prezzi nel medesimo notati sono eccessivi... e perciò che la suddetta perizia sia fatta esaminare da altro professore residente in questa Provincia...».

Firmato Domenico Savelli, Delegato Apostolico, Frosinone, d. n. 26820; ASR, *Camerlengato II, Tit. IV, b. 236, fs. 2331.*

In data 14 Novembre 1835, il Card. Camerlengo da il suo assenso:

«Convenendo io nel savio parere emesso... con foglio n. 26820, le ritorno la perizia redatta dal Sig. Giuseppe Sarti... e la prego di interpellarvi sopra, chi meglio ella creda...».

ASR., *Camerlengato II, Tit. IV, b. 236, fs. 2331 - copia ASF, Delegazione Apostolica, b. 222, fs. 177.*

<sup>12</sup> ASF., *Delegazione Apostolica, b. 222, fs. 177 - firmato Frosinone, Vincenzo Glori Ingegnere Provinciale.*

<sup>13</sup> ASF., *Delegazione Apostolica, b. 222, fs. 177 - Il documento è senza firma, sul retro dell'ultimo foglio si legge: «Al Sig. Gonfaloniere di Alatri perché si compiacca prendere in esame i rilievi dell'Ingegnere contenuti nel presente foglio e quindi esterni il suo parere col ritorno ancora dell'annessa Perizia Sarti. Il Delegato Apostolico D. Savelli». L'Ingegnere a cui si fa riferimento non è comunque l'Ing. Provinciale.*

<sup>14</sup> ASR, *Camerlengato II, Tit. IV, b. 236 fs. 2331 - copia ASF., Delegazione Apostolica, b. 222, fs. 177 - d.n. 99788 in data 1 Ottobre 1836:*

«... In questo incontro non posso nascondere a V.S. Ill.ma la mia dispiacenza nel vedermi tuttora privo della debita evasione al dispaccio che le diressi fin dai 14 Novembre del decorso anno intorno i rifacimenti occorrenti alle mura ciclopee della suddetta città di Alatri, e più precisamente sulla riforma o riduzione della perizia redatta sull'oggetto la quale pretendevasi gravosa da quella magistratura comunale. Prego quindi V.S.I. di assumervi anche di ciò tutto il pensiero e darmi adeguato riscontro...».

Annesso alla lettera un pro-memoria: «L'antichissima città di Alatri. Molti anni fa una piccola parte di tali muri presso la porta detta Portati, uscì di piombo; e datone avviso alla Com.e delle Antichità, ne uscì ordine di provvedere provvisoriamente ad impedire la caduta, poiché avrebbe subito la Com.e stessa pensato allo stabile riparo. Furono le poche pietre uscite di posto puntellate con travi, ma in tanti anni i travi sono caduti, e le pietre seguitano a minacciare. Ora il riparo è di piccola spesa, essendo poche le pietre da tirarsi indietro, ma se si trascura, e rovinano, oltre le persone che facilmente vi resteranno morte, essendo il luogo assai frequentato, faranno tanto danno che sarà assai difficile e dispendioso il rifacimento...».

<sup>15</sup> ASR, *Camerlengato II, Tit. IV, b. 236, fs. 2331 - Copia ASF, Delegazione Apostolica, fs. 177 - firmato Frosinone, Domenico Savelli, Delegato Apostolico.*

<sup>16</sup> ASR, *Camerlengato II, Tit. IV, b. 236, fs. 2331 - Documento datato 19 Dicembre 1836.*

«Ho rilevato quanto la Comune di Alatri ha creduto dedurre intorno il rifacimento delle antiche mura. Sebbene nella condotta che tiene quella Magistratura Comunale possa intravedersi una indiretta opposizione al restauro delle enunciate mura, pur nonostante non credo contraddire che la detta Magistratura faccia rinnovare la perizia. Quando ciò abbia avuto effetto attenderò l'opportuno scarico, col ritorno della prima perizia fatta dal Sig. Giuseppe Sarti, di quella firmata dal Ing. Provinciale e della terza, che ora deve farsi compilare dalla prefata Magistratura...».

<sup>17</sup> ASF., *Delegazione Apostolica, b. 222, fs. 177 - firmato Alatri, Angelo Martini.*

Il preventivo è in 9 punti in quanto comprende anche la Cittadella, qui vengono riportati solo i primi 5 che trattano le mura esterne.

Inoltre in fondo al documento vi è una parte che riguarda l'estirpamento delle erbe e piante che ingombrano le mura: «... Onde è necessario sterparli e per farlo da porta Portati fino a Porta S. Pietro si richiede l'opera di due uomini, in due giorni che a bajocchi 25 a ciascuno per ogni giorno sono... sc. 01:00. Da porta S. Francesco per fino a Porta S. Nicola i detti due uomini impiegheranno giornate 8 che sono... sc. 04:00». Si riportano le misure in «canne» e la spesa.

1) «Se l'indicato muro fosse tutto intero, essendo lungo in base palmi 31 e nella cima palmi 24 largo palmi 4 alto palmi 22 non compreso il fondamento, formerebbe palmi cubi 2420, canne 12,20 quadrate di palmi 200 cubi; ma siccome vi è l'accennata apertura lunga palmi 12 alta palmi 13 presa l'altezza nella cima dell'arco grosso palmi 4 che sono canne 2,22 1/2 rimane il muro ridotto a Canne 10,07 1/2 alle quali unita la quantità del fondamento, che serve alla parte più lontana del muro Ciclopeo che è di palmi 151/2 in lunghezza alto ragguagliato palmi 8 1/2 grosso palmi 4 che forma canne 2:62 1/2 rimane il muro ridotto nella totalità di canne 12,70 a sc. 3 la canna sono... sc. 37.05. Per lo scavo del fondamento di palmi cubi di 236 1/2 a baj: 00 1/5 il palmo cubo sono... sc. 00:52 7/10.

Per l'armatura dell'arco... sc. 01:50. Per aumento alle cantonate lavorate a punta di martello essendo palmi lineari 72 a baj: 4 il palmo lineare sono... sc. 02:88. Per conservare il detto da costruirsi abbisogna coprirlo di coppi a canali che 24 sono canna 1,44 quadrata superficiale che a sc. 2,50 la canna sono... sc. 03:60. Il sudetto controforte importa... sc. 45:55 7/10».

2) «... quello lungo palmi 11 grosso palmi 3 alto palmi 18 tutti ragguagliati formano Canne 2,97 a sc. 2,50 perché deve lavorarsi ad una sola faccia sono... sc. 06:21 1/4».

3) «... che a sc. I l'una... sc. 05:00».

4) «... altro muro lungo palmi 15 alto palmi 8 grosso palmi 4 ragguagliatamente che sono Canne 2,40 a sc. 2,50 perché ad una sola faccia sono... sc. 05:50».

5) «... Per eseguire tale rinseppamento è necessario un muro lungo palmi 15 alto palmi 4 1/2 grosso palmi 3 ragguagliatamente che forma Canna 1,01 1/4 a sc. 3 la canna quantunque sia di una sola faccia, pure richiede maggior attenzione perché basso e scomodo dovendo rinseppare con esattezza sono... sc. 03:02 1/4».

<sup>18</sup> ASR., *Camerlengato II, Tit. IV, b. 236, fs. 2331 copia ASF., Delegazione Apostolica, b. 222, fs. 177, firmato Frosinone, Domenico Savelli, Delegato Apostolico.*

Il 6 Aprile 1837 la Delegazione Apostolica commette il Sig. Alessandro Kambo, membro della Commissione di Antichità e Belle Arti, ad accedere sul luogo con l'Ing. Pompeo Orlandi.

<sup>19</sup> ASF., *Delegazione Apostolica, b. 222, fs. 177 - firmato Frosinone, Ing. Pompeo Orlandi. Si riporta il dettaglio della spesa:*

«La spesa dello sterro si valuta sc. 1.40; quella del taglio e sbarbicamento delle boscaglie sc. 17 riportandomi al dettaglio della perizia Martini...».

«E dipendentemente dal partito che si adotterà la spesa del restauro potrà variare fra i limiti di scudi da 50 a 300 circa. Alla Comunità stessa di Alatri potrebbe permettersi di fare eseguire lo sterro ed il taglio della boscaglia in proposito, tanto più che in ordine a questo, asserisce ottenere un forte risparmio colla vendita del legname ritraibile».

<sup>20</sup> Disposizioni che riguardano lo sterro:

3 Marzo 1838 - Dispaccio della Delegazione Apostolica che ordina di sgombrare dalle piante le mura ciclopee di Alatri e presso Porta Portati.

17 Marzo 1838 - Firmato Alatri, G. Molella Gonfaloniere.

«In esecuzione degli ordini contenuti nel Ven. dispaccio di V. Ecc.nza Rma in data 3 dello stante, ho già date delle disposizioni per lo sgombramento delle Boscaglie che ingombrano in diversi punti le Mura Ciclopee di questa città; mi vedo però nella necessità di far conoscere che l'Orticino appoggiato al muro presso Porta Portati, nel quale si deve eseguire lo sterro appartiene di diretto dominio ai RR. Padri Certosini di Trisulti. Essendo pertanto Fondo Ecclesiastico non si vorrebbe incorrere nelle censure senza il preventivo permesso...».

(ASF, *Delegazione Apostolica, b. 222, fs. 177.*)

5 Maggio 1838 - Firmato Alatri, G. Molella Gonfaloniere. «In esecuzione di quanto venne ordinato... è stato già eseguito lo spurgo di queste mura Ciclopee e lo Sterro presso Porta Portati, e la spesa occorsa è ammontata a sc. 12...».

(ASF, *Delegazione Apostolica, b. 222, fs. 177.*)  
<sup>21</sup> ASR., *Camerlengato II, Tit. IV, b. 236, fs. 2331 - copia ASF, Delegazione Apostolica, b. 222, fs. 177 - firmato Frosinone, Pompeo Orlandi Dot.e ed Ing.re.*

Si riporta il dettaglio della spesa:

«Cavo ossia sterro per scoprire la roccia e fondare il muro di tramezzo: canne cubiche di pal: 200 n. 16.80 a bajocchi 40 la canna... sc. 06.72. Sbadacciatura del cavo... sc. 02.80.

Per rendere a scaglioni la roccia e formarvi tre cavi a renderle aderente il nuovo muro; impiego di quattro uomini due giorni... sc. 02.40.

Muro di tramezzo canne cubiche 12 di palmi 200 a sc. 3 la canna dovendosi lavorare a mano dentro il cavo... sc. 36.

Passamano Canne lineare n. 5 a sc. I e baj. 20 la Canna... sc. 06.

Per i due fori impiego di due uomini tre giorni, bilancia... sc. 03.20.

Tracce nel muro Ciclopeo per incastrarvi e rendere invisibili i paletti di sostegno... sc. 0.80.

Catena di due pezzi di ferro cerchione grosso onc. 1 e larg. onc. 2 e minuti 3; terminato a tenaglia ed asola, paletti a ginocchio e zoppe, peso lib. 337 circa... sc. 27. Altra catena lunga pal. 30 circa grossa come sopra... sc. 13.50.

Mettitura in opera delle Catene e due mani vernice... sc. 07.

Muro di riparo alla porzione di masso scoperto, stuccatura delle crepaccia... sc. 03.

Altro muro lavorato ad una sola faccia in sostituzione del caduto per collegare i due muri antichi, alto palmi 20 lung. 16 grosso 5 canne cubiche 5.50 a sc. 2.50... sc. 13.73.

Spiano della base... sc. 0.50.

In tutto il risarcimento di questa pozione di muro ascende... sc. 122.65.

Per gli altri restauri a forma della perizia Martini... sc. 20.45».

<sup>22</sup> ASR., *Camerlengato II, Tit. IV, b. 236, fs. 2331 - copia ASF, Delegazione Apostolica, b. 222, fs. 177 - firmato Frosinone, Marcello Orlandini, Delegato Apostolico, in data 23 Marzo 1839.*

«Per il restauro alle mura Ciclopee della città di Alatri... redatta la nuova perizia la umilio alla Ecc.za Ill.ma colla seguente osservazione. Sembra che debba darsi la preferenza a quest'ultima perizia Orlandi sul riflesso che il di lui progetto, oltre essere di non grave dispendio, poiché non accede la spesa di 142.50, presenta altresì il sommo vantaggio di adoperare mezzi atti alla consolidazione del vetusto monumento senza togliere in nessuna parte...».

<sup>23</sup> ASR, *Camerlengato II, Tit. IV, b. 236, fs. 2331 - datato 11 Giugno 1839.*

Il Card. Camerlengo dà il suo parere favorevole alla richiesta della Commissione di Antichità e Belle Arti.

«La necessità di sentire il parere della Commissione Gen.le Consultive di Antichità e Belle Arti... ha frapporto un ritardo maggiore di quello che avrei voluto al riscontro del suo foglio dei 23 Marzo n. 1535. Avendo pertanto la detta Commissione avuta sott'occhio la perizia redatta... non le è sembrata abbastanza chiaro il modo con cui l'Ing. nel suo progetto di restauro ha deciso di fermare alla rupe le catene di ferro... Ho quindi creduto necessario l'aggiunta del richiesto delucidamento, e per tal fine le ritorno il progetto...».

(ASR., *Camerlengato II, Tit. IV, B. 236, fs. 2331 - copia ASF, Delegazione Apostolica, b. 222, fs. 177 - datato 24 Giugno 1839.*)

<sup>24</sup> Il 17 Marzo 1839 la Porta Portati è chiusa per la prima volta.



Il 17 Maggio ed il 28 Maggio 1839 compaiono due rapporti sull'apertura forzata della porta Portati da parte della popolazione alatrina.

(ASF., *Delegazione Apostolica*, b. 222, fs. 177 - firmati dal Comandante della Sezione dei Bersaglieri Pontifici di Alatri).

5 Giugno 1839, lettera del Delegato Apostolico, Marcello Orlandini.

«Con mio rispettoso foglio dei 23 Marzo n. 1535 cui diedi l'onore di far conoscere... In seguito a ciò mi pervenne un rapporto del Governatore Locale, con cui mi significava che la parte delle mura in discorso che riguarda la così detta porta Portati minacciava imminente rovina, per cui si fece luogo alla chiusura della porta, sbarrando pure la strada che vi rimane al di fuori.

Questa misura non essendo stata di soddisfazione dagli abitanti stessi, nella notte dei 25 scaduto Maggio fu riaperta la porta Portati e quindi nuovamente chiusa...» (ASR., *Camerlengato II, Tit. IV*, b. 236, fs. 2331 - ASF., *Delegazione Apostolica*, b. 222 fs. 177).

Il Giugno 1839, lettera del Gonfaloniere G. Molella.

«La Porta Portati, che venne chiusa... in data 17 Marzo ultimo trascorso... attesa la temuta caduta del muro contiguo, è stata di notte tempo, ed in diverse volte, riaperta da quelli forse ai quali incomoda quella chiusura.

È innegabile che la Porta sia la più frequentata delle altre poiché da quella parte va una grande parte di popolazione per i lavori agricoli e per andare a prender l'acqua ed abbeverare il Bestiame nella Fontana...»

(ASF., *Delegazione Apostolica*, b. 222, fs. 177).

<sup>25</sup> ASR., *Camerlengato II, Tit. IV*, b. 236, fs. 2331 - copia ASF., *Delegazione Apostolica*, b. 222, fs. 177 - firmato Frosinone, Pompeo Orlandi Arch.to e Ing.re.

<sup>26</sup> 14 Luglio 1839, lettera del Delegato Apostolico, Marcello Orlandini.

«Questo Sig. Ing. Pompeo Orlandi... mi ha rimesso il foglio dei richiesti schiarimenti in proposito. Nell'umiliare il detto foglio di schiarimento con l'invio del suddetto progetto e disegno la supplico di emanare le dotte sue determinazioni».

(ASR., *Camerlengato II, Tit. IV*, b. 236, fs. 2331).

21 Agosto 1839, lettera della Commissione di Antichità e Belle Arti.

«Essendo data certezza alla sessione della lettera di Monsignor Delegato di Frosinone entro cui viene accluso lo schiarimento al progetto di Alatri... fu approvato il suo divisamento tracciato anche da lui in disegno... e dandogli anche avviso dell'approvazione del progetto interrogarlo se la Comune voglia contribuire alle spese che si occorrono per metterlo in esecuzione».

(ASR., *Camerlengato II, Tit. IV*, b. 236, fs. 2331).

<sup>27</sup> 27 Agosto 1839 lettera del card. Camerlengo.

(ASR., *Camerlengato II, Tit. IV*, b. 236, fs. 2331 - copia ASF., *Delegazione Apostolica*, b. 222, fs. 177).

6 settembre 1839, lettera del Delegato Apostolico al Comune di Alatri in cui si chiede di contribuire alla spesa del restauro.

(ASF., *Delegazione Apostolica*, b. 222, fs. 177).

29 Settembre, lettera del Delegato Apostolico Marcello Orlandini:

«In adempimento dei venerati comandi... del Dispaccio del 27 passato Agosto n. 3481 ho interpellato tanto l'Ingegnere Sig. Pompeo Orlandi se per l'esecuzione dell'aggiunto lavoro di riparazione... vada ad accrescersi la spe-

sa più di quella designata nel progetto, quanto quel Comune sulla contribuzione per tal operazione. In riscontro detto Ingegnere fa conoscere che la spesa da esso calcolata di sc. 142.50 non la crede soggetta ad aumento... La Magistratura poi fa osservare non potersi caricare il Comune che di sc. 42.50...»

(ASR., *Camerlengato II, Tit. IV*, b. 236, fs. 2331).

10 Ottobre 1839, lettera del card. Camerlengo.

«Col pregiato foglio... La piccolezza dei fondi che sono in mie mani per siffatti lavori, mi costringe a desiderare che la Comune estenda il suo contributo alla metà di detta spesa...»

(ASR., *Camerlengato II, Tit. IV*, b. 236, fs. 2331 - copia ASF., *Delegazione Apostolica*, b. 222, fs. 177).

<sup>28</sup> ASR., *Camerlengato II, Tit. IV*, b. 236, fs. 2331, in data 26 Novembre 1839.

10 Dicembre 1839, lettera del Card. Camerlengo.

Si ritorna il progetto, disegno e schiarimenti dell'Ing. Orlandi sulle riparazioni alle mura Ciclopee di Alatri. «... che possa lasciarsi in facoltà dell'Ing. di murare i bracci delle catene o prima o dopo di averli allacciati agli altri due, come gli torni più comodo».

(ASR., *Camerlengato II, Tit. IV*, b. 236, fs. 2331 - copia ASF., *Delegazione Apostolica*, b. 222, fs. 177).

<sup>29</sup> ASR., *Camerlengato II, Tit. IV*, b. 236, fs. 2331 - copia ASF., *Delegazione Apostolica*, b. 222, fs. 177.

5 Ottobre 1840, parere favorevole della commissione di Antichità e Belle Arti sull'assegnazione del lavoro all'Ing. Provinciale Vincenzo Glori.

(ASR., *Camerlengato II, Tit. IV*, b. 236 fs. 2331).

<sup>30</sup> ASR., *Camerlengato II, Tit. IV*, b. 236, fs. 2331 - copia ASF., *Delegazione Apostolica*, b. 222, fs. 177.

<sup>31</sup> ASR., *Camerlengato II, Tit. IV*, b. 236, fs. 2331 - copia ASF., *Delegazione Apostolica*, b. 222, fs. 177.

<sup>32</sup> ASR., *Camerlengato II, Tit. IV*, b. 236, fs. 2331 - in data 26 Novembre 1841 - firmato Marcello Orlandini, Delegato Apostolico.

È dello stesso giorno, 26 Novembre, un documento firmato dall'Ing. Vincenzo Glori sullo stato dei lavori.

«Il Sig. Gonfaloniere di Alatri, al quale ho partecipato la... perché sia eseguito il lavoro di restauro di un pezzo di quelle mura ciclopee... e le istruzioni che in varie visite io stesso avevo dato al Capo Mastro Sig. Malandrucchio incaricato del lavoro, con suo foglio del 25 corrente n. 1692, mi partecipa che si è già dato principio alla costruzione del muro...»

(ASF., *Delegazione Apostolica*, b. 222, fs. 177).

<sup>33</sup> ASR., *Camerlengato II, Tit. IV*, b. 236, fs. 2331 - firmato Frosinone, Ing. Provinciale Vincenzo Glori. Sul documento c'è solo la data.

«Frosinone 9 del 1842», ma si deduce che si tratta del mese di gennaio in quanto ad esso è abbinata una lettera datata 14 Gennaio 1842:

«In virtù del Venerato dispaccio dell'Em.za V.sa Ill.ma dei 16 Novembre scorso n. 4134, sono stati eseguiti in gran parte i restauri delle mura Ciclopee di Alatri. L'Ing. Prov... mi ha fatto ora pervenire un rapporto con cui da relazione ragionata di quanto è stato eseguito e propone ancora la sospensione degli ulteriori lavori... Umilto copia de suddetto Rapporto...»

(ASR., *Camerlengato II, Tit. IV*, b. 236, fs. 2331).

<sup>34</sup> ASR., *Camerlengato II, Tit. IV*, b. 236 fs. 2331 - copia ASF., *Delegazione Apostolica*, b. 222, fs. 177.

<sup>35</sup> ASR., *Camerlengato II, Tit. IV*, b. 236, fs. 2331 - copia

ASF., *Delegazione Apostolica*, b. 222, fs. 177 - firmato Frosinone, Antonio Martinelli Ing. Provinciale.

Si riporta il dettaglio della spesa:

1) «... per cui per la puntellatura e accavallatura, trasporto di legni, mettitura in opera, chiodi, e disfatura si calcola la spesa di sc... 4.

2) ... lungo met: 4 grosso met: 2 alto m: 1 sono MC 8, che a sc. 2 il Metro Cubo perché lavori di pericolo sono... sc. 16.

3) ... alto met: 6 grosso a piedi met: 4.50 a capo met: 2.50 sono di muro MC: 21 che a sc. 1.50 il Metro Cubo sono... sc. 31.50.

4) ... li quali angoli misurati si videro essere di MC. 6 lineari per parte, che in due sono met: 12 a baj: 70 il metro lineare... sc. 8.40.

5) ... alto met: 1.50 largo met. 0.50 grosso met: 2.50. Sono di muro MC. 187 che a sc. 1.50 il metro Cubo... sc. 2.80.

6) ... lungo met: 3.60 alto m: 0.80 grosso met: 0.60 che sono MC. 172 a sc. 150 il metro Cubo sono... sc. 2.58.

7) ... Totale sc. 65.28... che sono l'importo del lavoro di restauro e manutenzione fatto alle mura Ciclopee di Alatri». Inoltre, in fondo al documento, dopo le firme compare una «specificazione»: «... delle competenze dovute all'ingegnere Provinciale redattore del presente collaudo. Per visita ed accesso sul luogo, misure ed estensione del presente Collaudo... sc. 5... Per Copia... sc. 0.50... In tutto sc. 5.50».

Lettera di accompagnamento al collaudo dei lavori alle mura Ciclopee di Alatri.

24 Giugno 1846, firmato Frosinone, Antonio Martinelli Ing. Provinciale.

«Si rimette il collaudo dei lavori alle Mura Ciclopee di Alatri...»

A norma del Venerato dispaccio... dei 23 Maggio 1842 n. 3870, ho redatto il collaudo dei lavori di restauro delle mura Ciclopee di Alatri secondo la Perizia del Sig. Ing. Pompeo Orlandi. Il lavoro fu eseguito dal capo Mastro Muratore Ignazio Malandrucchio e furono assicurate le mura in quella parte che minacciavano rovina, adempiendosi così agli ordini...»

(ASF., *Delegazione Apostolica*, b. 222, fs. 177).

<sup>36</sup> Lettera alla Delegazione, 27 Giugno 1842.

«Il lavoro eseguito dal Capo Mastro Muratore Ignazio Malandrucchio fuori della Porta Portati in Alatri per sostenere le sconnesse grandi pietre si è trovato in regola ed è stato collaudato... vuole perciò ordinarsi il pagamento a favore del detto Muratore nella somma di sc. 65.28, autorizzando la Magistratura anche al pagamento delle competenze al Collaudatore nella somma da liquidarsi dal Cont.e della Del.e a norma della tariffa esistente nell'arch.o della Delegazione».

(ASF., *Delegazione Apostolica*, b. 222, fs. 177).

Lettera al Card. Camerlengo, 6 Luglio 1842, firmato Frosinone, Marcello Orlandini, Delegato Apostolico.

«Coerentemente con gli ordini dati... col venerato dispaccio del 10 Ottobre 1839 n. 4263...» sono state eseguite le riparazioni alle mura Ciclopee. Il Capo Mastro Muratore I. Malandrucchio vuole essere pagato, si chiede disposizione per pagare la metà spettante secondo il detto dispaccio».

(ASR., *Camerlengato II, Tit. IV*, b. 236, fs. 2331 - copia ASF., *Delegazione Apostolica*, b. 222, fs. 177).

<sup>37</sup> Lettera in cui si dà notizia della somma spesa (34 scudi e 14 bajocchi) per la metà dovuta per le riparazioni alla porta Portati, 2 Settembre 1842, firmato Frosinone, Marcello Orlandini, Delegato Apostolico.

(ASR., *Camerlengato II, Tit. IV*, b. 236, fs. 2331).

<sup>38</sup> La relazione è del 17 Ottobre 1845, firmato Commissione di Antichità e Belle Arti.

(ASR., *Camerlengato II, Tit. IV*, b. 236, fs. 2331).

<sup>39</sup> ASR., *Camerlengato II, Tit. IV*, b. 236, fs. 2331.

<sup>40</sup> ASR., *Camerlengato II, Tit. IV*, b. 236, fs. 2331 - 27 Gennaio 1846, firmato Alatri, Cav. Peronti Gonfaloniere.

Il 30 Gennaio 1846 la Delegazione Apostolica manda una copia della lettera inviata dal Comune di Alatri al Card. Camerlengo.

(ASR., *Camerlengato II, Tit. IV*, b. 236, fs. 2331).

<sup>41</sup> ASR., *Camerlengato II, Tit. IV*, b. 236, fs. 2331 - Rapporto della Commissione di Antichità e Belle Arti.

Il 5 Agosto 1847, lettera in cui si dà libro avvio alle disposizioni prese con il dispaccio dell'11 Novembre 1845 (Cfr. nota 39).

<sup>42</sup> WINNEFELD H., *Antichità di Alatri*, in *Bollettino dell'Istituto Archeologico Germanico*, IV (1889), p. 126-152.

<sup>43</sup> MIDDLETON, 1812, pl. 18 «*Exterior view of the Porta San Pietro at Alatri*» - Gabinetto Comunale delle Stampe, Palazzo Braschi, Roma - Collezione Lemmermann (Middleton DI t; M. Dubourg sculpt. Published March 25, 1819, by Edw.d Orme, Bond Street London).

<sup>44</sup> CANDIDI DIONIGI, 1809, f. 28 - 29 -30.

<sup>45</sup> ASR., *Camerlengato II, Tit. IV*, b. 236 fs. 2331.







# STORIA DELL'URBANISTICA

## 5

Marcello Piacentini (1881-1960):  
l'edilizia cittadina e l'urbanistica

